Corriere dello Sport STADIO
Lunedì 24 giugno 2024
EDIZIONE ROMA
SEMPLICEMENTE PASSIONE
ANNO 100 - N. 173 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

SINNER E IL DOPPIO TRIONFANO A HALLE, L'ITALVOLLEY FEMMINILE VINCE LA NATIONS LEAGUE, ORA TUTTO IL PAESE SI ASPETTA IL RISCATTO CON LA CROAZIA (21)

Manchi solo tu

Spalletti cambia quattro giocatori
«Avanti con un pari? Servono i fatti»
Tocca a Retegui, 4-2-3-1 con Cambiaso

De Pauli, Maida Palliggiano Patania, Pinna e i commenti di Cucci e Gallo 2-19

Jannik da numero 1 anche sull'erba
è pronto per dare l'assalto a Wimbledon
Scherma, Europei azzurri: 5 ori, 11 podi

Corso, Ercoli Giammò, Lisi e Primavera 48-51

SVIZZERA, 1-1 CON LA GERMANIA: AGLI OTTAVI PUÒ TROVARE LUCIO

La Fagiolata

di Ivan Zazzaroni

Non so ancora se Fagioli giocherà Croazia-Italia. Dubito che Spalletti lo utilizzi, soprattutto dall'inizio. So però che negli ultimi giorni se ne è invocato l'impiego eleggendolo a salvatore della Patria... 3

LA PALLAVOLO È TORNATA REGINA CON EGONU, VELASCO E BERNARDI

Quando al centro c'è l'Italia

di Paolo de Laurentiis

Le vittorie extracalcistiche dello sport italiano sono così tante e diverse tra loro che diventa anche difficile trovare un punto in comune. Sono dinamiche complesse e una risposta semplice a una dinamica... 50

A CENTROCAMPO
La Roma si muove per Koné
Aliprandi, Zucchelli e il commento di Evangelisti 21-23

L'INCONTRO
Samardzic: la Lazio vede l'Udinese
Ercole, Rindone e Roscito 25-27

DOMANI A NAPOLI
Ora Conte ha in testa Buongiorno
Mandarini 35

DOPO DOUGLAS LUIZ
La Juve prenota Thuram jr
Marota 31

ISSN CARTA 2531-3274
DIGITALE 2499-3401

A Lipsia contro la Croazia di Modric e di tanti altri top: l'Italia pronta a dare tutto

VIETATO TORNARE A CASA

Padroni del nostro destino (basta il pari) ma anche con la paura di andare fuori: Spalletti ne cambia 4 e ci crede

Da qui accanto a sinistra (in senso orario): Pellegrini, Scamacca, Frattesi, i tre esclusi; Cambiaso, Retegui, Darmian e Cristante, le nuove mosse: l'Italia affronta l'esame Croazia
ANSA, GETTY

di Fabrizio Patania
INVIATO A LIPSIA

L'ansia del tempo sospeso. Oltre cortina, nella vecchia Germania Est, Spalletti deve riempire e illuminare l'azzurro tenebra delle ultime 72 ore. Dentro o fuori con la Croazia, neppure così convinti che il destino sia ancora nelle nostre mani. Non c'è sicurezza di ripescaggio. Nessuno, pochi giorni fa, lo avrebbe immaginato. Lipsia disegna il confine tra la ripartenza del calcio italiano e una nuova crisi politico-sportiva. Si balla sul filo. Un pareggio certificherebbe il secondo posto e l'ingresso agli ottavi di finale sabato 29 a Berlino. Una sconfitta ci costringerebbe a controllare in diretta il risultato di Spagna-Albania e le notizie in arrivo da Dusseldorf. E se le Furie Rosse si sgonfiassero in una resa? Sylvinho si gioca la vita, può ancora salire a quota 4, perché non provarci. Per De la Fuente è un allenamento: ne cambierà undici su undici, pensando al torneo. La storia dell'Europeo è piena di biscottoni. L'incubo del quarto posto non è dissolto. L'Italia, con 3 punti, non si sente al sicuro. Quanto sembrava scontato, dopo la rimonta di Dortmund, è tornato in discussione. Scozia-Ungheria ieri sera era entrata di prepotenza nei calcoli legati al ripescaggio delle quattro migliori terze.

ESPERIENZA. Si gioca a Lipsia, un solo precedente, datato aprile 1982. Bearzot aspettava il Mondiale spagnolo e la fine della squalifica di Paolo Rossi. Solo il paragone con Fagioli, riabilitato da uno stop lungo sette mesi e convocato a sorpresa per l'Europeo, dovrebbe indurre alla riflessione. Il livello del calcio italiano neppure lontanamente è paragonabile a quei tempi, altrimenti Spalletti non avrebbe "drogato" il suo gruppo, bisognoso di coccole, con i numeri 10 e il ricorso a una dialettica spinta. Suggestive le immagini su YouTube di Germania Est-Italia (1-0, gol di Hause) con il commento di Nando Martellini. Il pallone battezzato da Zoff sul palo, il centrocampista tedesco si era infilato in area e nel "mezzo spazio" concesso da Collavati e Scirea, ingessati come statue. La fluidità del calcio esisteva anche quarant'anni fa. La candidatura del giovane play bianconero è evaporata subito. Quattro cambi rispetto a Gelsenkirchen. Spalletti punterà sull'esperienza dei campioni di Wembley, sul senso tattico di Cambiaso, sulla garra di Retegui, sulla concretezza di Darmian e Cristante. Confermati Jorginho, Chiesa e Di Lorenzo, i più criticati. Da verificare l'eventuale recupero di Dimarco.

AUTOSTIMA. Serviranno personalità, pressione e riaggressione, secondo i concetti divulgati dal commissario tecnico. Anche un po' di coraggio. Lucio incarnava la Grande Bellezza con il Napoli. Ora conta solo il risultato. La scorciatoia per evitare una delusione profonda passa attraverso il confronto con la Croazia. Modric è uno spauracchio. Lo sono anche tutti gli altri consumati campioni della ciurma di Dalic. Hanno l'abitudine a certi appuntamenti. L'ex Pallone d'Oro a 39 anni può ancora indirizzare una partita. Nella città in cui è sepolto Bach, il centrocampista del Real Madrid tenterà di rinviare l'ultimo ballo di una carriera lunghissima. Era in campo al Mondiale 2006 in Germania, quello dei campioni del mondo di Lippi e del capitano Gigi Buffon, oggi capodelegazione. «Venti minuti da Modric e rischiamo di tornare a casa» diceva un collega due giorni fa. Magari no, perché l'Italia riuscirà a rialzarsi e scuotersi dal torpore. Gravina, a otto mesi dalla scadenza del mandato federale, freme. I segnali di rinascita del calcio italiano avrebbero bisogno di un bel risultato, non di un'altra precoce eliminazione. Le aspettative non sono proporzionate al talento (scarso) di cui disponiamo. Siamo quelli presi a pallonate dalla Spagna.

CROAZIA 4-2-3-1

Ct: Dalic
A disposizione: 12 Labrovic, 23 Ivusic, 19 Borna Sosa, 5 Erlic, 21 Vida, 22 Juranovic, 11 Brozovic, 7 Majer, 26 Baturina, 13 Vlasic, 18 Ivanusec, 20 Pjaca, 14 Perisic, 24 Marco Pasalic, 17 Petkovic
Indisponibili: -
Squalificati: -
Diffidati: Ivusic

1 Livakovic; 2 Stanisic, 6 Sutalo, 3 Pongracic, 4 Gvardiol; 8 Kovacic, 10 Modric; 15 Pasalic, 21 Sucic, 9 Kramaric; 16 Budimir

19 Retegui; 14 Chiesa, 18 Barella, 24 Cambiaso; 8 Jorginho, 16 Cristante; 13 Darmian, 5 Calafiori, 23 Bastoni, 2 Di Lorenzo; 1 Donnarumma

Rai 1 Sky

OGGI A LIPSIA
Lipsia Stadium, ore 21
IN TV: Rai Uno, Sky Calcio Uno
ARBITRO: Makkelie (Ola)
Guardalinee: Steegstra, De Vries
Quarto uomo: Gozubuyuk
Var: Dieperink
Avar: Van Boekel

ITALIA 4-2-3-1

Ct: Spalletti
A disposizione: 12 Vicario, 26 Meret, 4 Buongiorno, 15 Bellanova, 3 Dimarco, 6 Gatti, 17 Mancini, 21 Fagioli, 22 El Shaarawy, 25 Folorunsho, 11 Raspadori, 7 Frattesi, 10 Pellegrini, 20 Zaccagni, 9 Scamacca
Indisponibili: -
Squalificati: -
Diffidati: Donnarumma, Calafiori, Cristante, Pellegrini

L'italoargentino parte titolare

Oro Retegui Italia appesa ai suoi colpi

È l'ultimo attaccante azzurro andato in gol: dopo tanta fatica, vuole lasciare il segno

di Edmondo Pinna
INVIATO A LIPSIA
@edmondo_pinna

Sembra un paradosso, in un intreccio internazionale, come il migliore dei film che ti tengono col fiato sospeso fino all'ultimo. C'è un campione di hockey prato, oro mondiale e olimpico da allenatore, visto che da giocatore non gli è riuscito; c'è un giovane siciliano che dall'agrigentino (Canicattì e dintorni), visti i venti della seconda Grande Guerra, negli anni Trenta decide di portare la famiglia in Argentina; c'è un ragazzo che per provare a non dispiacere il papà non tocca il pallone per due anni, sognandolo di notte, provando a farsi andar bene la pallina di plastica e il bastone piuttosto che i tacchetti; c'è un ct azzurro che chiama questo ragazzo appena naturalizzato e ce n'è un altro che si aggrappa a lui per scacciare paure e fantasmi. Benvenuti nel mondo del vostro attaccante preferito. Nel mondo di Mateo Retegui, l'anti Croazia, l'ultimo attaccante ad aver segnato un gol azzurro (doppietta al Venezuela il 21 marzo nella tournée americana).

LA MOSSA. Spalletti lo ha ereditato da Mancini, che lo pre-convocò ad inizio marzo del 2023, capendo che - là davanti - potevano servire alternative a Immobile, titolare campione d'Europa. E questo ragazzo dalle spalle larghe, dal fisico possente, che non molla mai, che prova ogni duello fino a quando non lo vince, faceva al caso suo. Un passaggio di consegne indolore, Retegui è il centravanti che va bene con tutte le stagioni. Il paradosso, l'uomo gol scelto dal Mancio è fra le novità che Spalletti metterà in campo contro la Croazia, in una partita che potrebbe diventare un incubo. Mateo accorcia i reparti, ufficiale di collegamento fra il centrocampo e l'attacco: arretra e apre, ha il fisico ma è anche rapido, vede la porta ma sa appoggiare il gioco per i compagni, attacca gli spazi, gioca spalle alla porta e apre varchi per l'inserimento dei centrocampisti. Questo, tutto questo, a Spalletti piace tanto.

POLEMICA AZZURRA. Un modo di giocare tutto suo, derivante forse dalle "basi" dell'hockey prato che ha praticato fino a 16 anni. Il Chapita (soprannome che deriva da quello del papà, el Chapa - la serratura - al secolo Carlos Retegui, ex campione di hockey, Mondiale 2010 da ct della Nazionale femminile argentina e oro olimpico con la maschile nel 2016) è finito al centro di una polemica in Argentina, attaccato (anche pesantemente sui social) per la scelta di giocare per l'Italia. «Forza azzurri» ha scritto sul suo profilo Instagram, scatenando le ire dei connazionali, al via dell'Europeo. Il suo bisnonno materno, Angelo Dimarco (già, proprio come l'esterno dell'Inter che sarà in dubbio fino all'ultimo) scappò dalla Sicilia quando capì che la Seconda Guerra Mondiale non avrebbe risparmiato nessuno. Destinazione Argentina, dove è nata la mamma di Mateo, Maria Grandoli (anche lei hockeista a livello internazionale). Fra l'altro, anche i nonni di Carlos arrivavano dall'Italia, Sestri Levante (un caso che abbia giocato per il Genoa?). Azzurri, scelta naturale per il Chapita, che suona molto meglio di "tábano", tafano, perché molesto - in campo - come quell'insetto. Papà Carlos ha risposto per le rime alla tv nazionale: «Oggi è l'unico argentino che ha la possibilità di giocare per una Nazionale che ha quattro stelle sulla maglia. Per noi è motivo di orgoglio». Noi lo aspettiamo stasera.

data	partita	marcatori
21/3	Italia-Venezuela 2-1	(Retegui 2)
24/3	Italia-Ecuador 2-0	(Pellegrini-Barella)
4/6	Italia-Turchia 0-0	
9/6	Italia-Bosnia 1-0	(Frattesi)
15/6	Italia-Albania 2-1	(Bastoni-Barella)
19/6	Spagna-Italia 1-0	

Dalla doppietta al Venezuela, segnata da Retegui (25) a marzo, nessuna rete degli attaccanti

LA SITUAZIONE

- Spagna aritmeticamente prima nel girone: agli ottavi di finale sfiderà una delle quattro migliori terze.
- All'Italia serve un punto contro la Croazia per qualificarsi come seconda: se raggiunta a quota 4 dall'Albania (che deve sfidare la Spagna), la squadra di Spalletti sarebbe ugualmente seconda avendo vinto lo scontro diretto.
- In caso di sconfitta, l'Italia verrebbe intanto scavalcata dalla Croazia, che sarà seconda se l'Albania non batterà la Spagna. In caso di arrivo a pari punti tra Albania e Croazia, decisiva la differenza reti generale (-1 a -3 per l'Albania).
- In caso di sconfitta e mancato successo dell'Albania, l'Italia chiuderebbe il girone al terzo posto, con 3 punti e una differenza reti pari a 0 o peggiore. A quel punto dovrebbe attendere le ultime quattro sfide del 26 giugno per sapere se potrà andare agli ottavi come una delle migliori quattro terze.

IL COMMENTO

La Fagiolata

di Ivan Zazzaroni

Non so ancora se Fagioli giocherà Croazia-Italia. Dubito che Spalletti lo utilizzi, soprattutto dall'inizio. So però che negli ultimi giorni se ne è invocato l'impiego eleggendolo a salvatore della Patria, o quasi, e non solo a sostituto ideale del criticatissimo Jorginho. In questa sorta di ridicolo appello c'è la sconfitta più severa del calcio italiano, del nostro non-sistema, del concetto di progetto tecnico e pianificazione.

Fagioli ha 23 anni, 6 più di Yamal che il 13 luglio ne farà 17, e quasi sedici meno di Modric, 39 a settembre, il suo omologo in campo. A 23 anni Nicolò conta solo 3 presenze in Nazionale e 80 tra campionati e coppe (33 delle quali in B e 2 in Champions). Modric arriva oggi a 178 con la Croazia che si aggiungono alle 706 tra campionati e coppe (133 in Champions): trascuro i titoli, personali e di squadra, dei quali si può fregiare.

Ma non è questo il punto: negli ultimi undici mesi Fagioli ha messo insieme uno spezzone di partita in serie A e alcuni minuti nelle amichevoli di preparazione all'Europeo poiché ha dovuto scontare la squalifica per le scommesse. Perciò Spalletti l'ha potuto allenare poco e vedere in azione mai.

Non intendo trattare la questione etica: Fagioli ha pagato per il grave errore commesso e quindi la chiudo qui. Mi auguro peraltro che vada incontro a una carriera piena di soddisfazioni: ha qualità e una faccia da copertina e Allegri mi ha sempre parlato assai bene tanto del ragazzo quanto del calciatore («è fra i tre o quattro dell'ultima Juve ad avere il comando della palla»).

Convocandolo, il ct ha spiegato di aver effettuato una scelta tecnica e ha avuto coraggio. Mi amareggia tuttavia il fatto che un Paese con una storia calcistica importante come la nostra, oltretutto campione europeo in carica, si sia ridotto così.

Parliamo tanto di merito, di impegno, di senso di responsabilità e lotta per la conquista di un posto in azzurro, il massimo per un player, e poi nel momento decisivo ci ritroviamo per disperazione a puntare su un ragazzo che in un anno non ha avuto la possibilità di accumulare nemmeno un'ora di gioco.

Amo, come tutti voi, la Nazionale e mi auguro che passi il turno vincendo, tanto meglio se attraverso le giocate di Fagioli. Penso comunque che un minimo di riflessione, partendo proprio da questo assunto, debba essere fatto per arrivare a qualcosa di utile e buono.

Cosa siamo diventati e soprattutto dove vogliamo arrivare?

Forza, Italia, con o senza Fagioli: hai (abbiamo) tanto – ma tanto – bisogno di positività e idee. Miglioreremo soltanto quando smetteremo di raccontarci che noi italiani siamo i più bravi nelle difficoltà. Perché non provare a ridurne il numero e il peso?

Spalletti (65 anni) durante la seduta di allenamento dell'Italia
GETTY

Il ct azzurro fa il punto senza usare giri di parole: «Questa sfida è estrema, non vogliamo perdere il treno»

Lucio carica l'Italia «Servono i fatti»

«Dovevo cambiare prima ma mi fido della squadra Siamo realisti: senza risultato andiamo fuori»

di Fabrizio Patania
INVIATO A LIPSIA

Un solo modo per uscirne. Spalletti, dal sentiero del calcio relazionale, ha riportato l'Italia nel solco della tradizione, della concretezza e della resilienza. Le idee, se non sono abbinate al risultato, perdono forza. Non è stato complicato il recupero dal punto di vista psicologico. Così il ct ha dato la scossa. «Se non si fa risultato, si va a casa. Siamo professionisti, bisogna essere realisti e parlarsi chiaro. Lo step in avanti va fatto velocemente, altrimenti non si guadagnano i ruoli e i meriti nella vita. E' come un treno Freccia Rossa. Si ferma cinque secondi, devi essere pronto a salirci. Noi non vogliamo perderlo». Lucio si deve essere abbattuto dentro il ritiro tedesco di Iserlohn come un ciclone. «Ci sono partite che possono fare piccola o grande la tua storia. Questa è una sfida estrema, restiamo convinti di avere a che fare con calciatori forti, ma i fatti devono restare davanti e le parole vengono dopo. Noi non siamo stati in grado di esibire certi valori e adesso servono i fatti. Ci sarebbe bisogno di altro tempo e non lo abbiamo. Serve la scorciatoia».

VALUTAZIONI. Lucio si è assunto le proprie responsabilità, ma la linea di pensiero era apparsa evidente nella notte di Gelsenkirchen. Non serviva un veggente per capirlo. Rivoluzionerà l'Italia. Quattro cambi nel blocco dei titolari. Incertezza sul modulo. Conta la sostanza. «Cambierò qualcosa e ho sbagliato a non cambiare prima, ma la partita con l'Albania mi era sembrata talmente bella che ritenevo un azzardo metterci mano. Si era visto quello che volevamo. In una partita è riuscito, nell'altra no. L'analisi è semplice». Ora serve una sintesi efficace. Spalletti, con il sostegno di Buffon e Gravina, ha lavorato dentro lo spogliatoio. Ha protetto e coccolato i giocatori, invitati a reagire. «Ho visto l'atteggiamento giusto e non abbiamo raccontato banalità. Alleno un gruppo di cui ci si può fidare. I comportamenti mi sono piaciuti, la partita con la Spagna no. Un passo indietro doloroso. Mi aspetto ci abbia insegnato molte cose».

COMPROMESSO. Senza rinnegare l'idea del gioco, plasmerà un'Italia meno frivola. «Freschezza, resilienza, energie superiori. Qualche attitudine diversa, il tentativo di andare a pressare e palleggiare resterà. La Croazia è forte, ha qualità. Rivedrò con piacere Brozovic e Perisic. Grandi campioni. Bisognerà saper interpretare i momenti della partita. Il blocco squadra potrà anche ripiegare in posizione d'attesa, ma non credo si possa solo aspettare e ripartire». Spalletti ha rinnovato la fiducia ai senatori. Di Lorenzo, messo sotto da Nico Williams, era il suo capitano al Napoli. «E' un mio figlio per quanto ci sono stato insieme, faccio fatica a farne a meno. Analizzo tutto, ma sono convinto del valore dell'uomo e del calciatore. L'intesa è diretta, non ho bisogno di parlarci tanto». Concederà un'altra occasione anche a Jorginho. «Ha fatto una partita sotto livello, ma è dipeso dalla squadra, non solo da lui. Ho questa telecamera addosso... Gli ho detto di farsi dare la palla. Poverino, la colpa è stata mia e non sua se non riusciva a gestirla. La previsione che potesse essere la sua partita era mia e non si è avverata. Il calcio passa da queste cose. Ha una qualità incredibile, non ne abbiamo altri così. Non gli posso chiedere i colpi di testa o un certo tipo di energia, ma sa prendere per mano la squadra e ci possiamo puntare ancora». La Croazia non correrà e non presserà con lo stesso ritmo della Spagna. Cristante, al suo fianco, aiuterà Jorginho e la linea mediana a resistere. Il palleggiatore e il randellatore. Sano pragmatismo. Si chiama compromesso storico.

IL COMMENTO

Una vigilia da colpo di genio

di Italo Cucci

"Voglio trovare un senso a questa sera / anche se questa sera un senso non ce l'ha"

Ringrazio Vasco che mi ha prestato l'attacco di un pezzo che cercherà di avere un senso e che forse ce l'ha, tuttavia costringendomi a navigare in un mare di vigilie. Inquiete? Quelle degli altri, forse. Le più agitate restano sicuramente - e gli vanno storicamente riconosciute - quelle di Marco Tardelli, in particolare al Mundial dell'82, quando nottetempo s'aggirava nei corridoi dei vari hotel spagnoli - casa del Baron, Llobregat, Alameida - disturbando in particolare Zoff e Scirea che lo ribattezzarono "il coyote ". (A proposito di hotel spagnoli ricordo la scelta - che qualcuno definì imbarazzante - dell'Hotel la Puerta del Sol di Alassio, Liguria, come sede del ritiro premondiale: portò bene).

Nacqui a Stadio specialista di vigilie, curavo la Serie C e il sabato usciva una mia rubrica sciaguratamente intitolata "Veglia d'armi". Per fortuna in un paio d'anni fui promosso; sennò avrei avuto a che fare con i solerti pacifisti. Ma siccome non è stato chiesto il mio parere sulle mie vigilie vi dirò che molti dei personaggi con i quali ho vissuto il senso del prepartita erano insonni eppur decisi, come Napoleone. A vincere o a morir. Naturalmente i ct, o i campioni (escludo i dirigenti, non importanti) non ti vengono a raccontare i tormenti dell'anima. Se vincono, ti rivelano di aver goduto ore di sicurezza, esigendo riconoscimenti degni di grandi condottieri. Se pèrdono, non spiegano. Aveva ragione Metastasio: "Se a ciascun l'interno affanno / si leggesse in fronte scritto / molti ancor che invidia fanno / vi farebbero pietà". Mi sono impietosito solo di chi meritava sollievo amico, come Mondino Fabbri dopo il '66, come Azeglio Vicini dopo il '90, Cesare Maldini dopo il '98. Avevano fatto il possibile.

Se un senso ha, la vigilia, è quando nelle ore della pace forzata - senza allenamenti, senza dialettica - viene il colpo di genio. Come la decisione di Bearzot a Barcellona di far giocare Paolo Rossi. Gli era venuta così bene, la mossa, che ci riprovò. Una volta gli andò male, a Mexico '86, e m'è tornata in mente giorni fa, prima di una scelta di Spalletti (Jorginho sì o no?). Eravamo all'Holiday Inn, alla periferia di Città del Messico, in un clima già propenso alla disfatta; un gran caldaccio, una cena da ricovero, un whiskaccio sin jelo (per no cacar) e un dubbio: chi mettiamo su Platini? Sento già gli obiettori: che senso ha marcare Roi Michel? Lo sapevano anche loro, i miei polli - Bearzot e Maldini - ma volevano farmi sapere che s'arrovellavano incerti sulla scelta. Poi Ce-Cesare mormorò: «A mi me piase Baresi…». Il Vecio stuzzicò la pipa eppoi, fingendo d'illuminarsi, «Me piasareva anca a mi…". Giuseppe, non Franco. Lo disse senza guardarmi. Girai i tacchi e me ne andai. Il giorno dopo lo sapete.

Che senso ha preoccuparsi di Modric?

Sisal Tipster

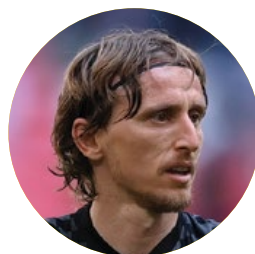
CROAZIA-ITALIA, TUTTO IN 90 MINUTI. AZZURRI A CACCIA DI UNA VITTORIA STORICA

Tutto in novanta minuti, nella più classica delle partite da dentro o fuori. Croazia-Italia, in programma stasera alla Red Bull Arena di Lipsia, non permette passi falsi anche se gli Azzurri hanno a disposizione due risultati su tre per approdare agli ottavi di Euro 2024.

I PRECEDENTI
I campioni d'Europa in carica partono così favoriti, anche per gli esperti SisalTipster che vedono una vittoria di Donnarumma e compagni al 42% contro il 29% del pareggio e la vittoria croata affiancata alla stessa percentuale.
C'è un però ed è di natura storica: in otto precedenti, l'Italia non ha mai sconfitto la Croazia, 3 vittorie e 5 pareggi. In realtà ci sarebbe anche una nona sfida, vinta dalla nostra nazionale, ma giocata in tempo di guerra e contro una rappresentativa mai riconosciuta dalla Fifa. Gli incroci tra le due nazionali sono sempre molto intensi e spesso avari di reti basti pensare che in sei occasioni su otto si sono realizzate meno di tre reti complessive, un'ipotesi offerta al 50%.

Sisal Tipster

OFFSIDE, CARTELLINI E VAR
L'Italia potrebbe tirare in porta un pochino di più rispetto alla Croazia, 43% contro 42%, ma Spalletti vuole una scossa dalla sua squadra e, sebbene basti il pareggio, gli Azzurri potrebbero finire più spesso in fuorigioco, 55%, rispetto ai ragazzi di Zlatko Dalić, offerti al 22%. Tanta, tantissima intensità che renderà il lavoro dell'olandese Danny Makkelie, tutt'altro che semplice: la nazionale italiana, al 41%, finirà più volte sul taccuino del direttore di gara rispetto ai biancorossi, dati al 39%.
Non è da escludere poi che l'arbitro di Willemstad possa aver bisogno di un intervento del VAR, uno scenario in quota al 25%.

I POSSIBILI PROTAGONISTI
Il grande dubbio di tutti, addetti ai lavori e tifosi, sarà solamente uno fino all'annuncio delle formazioni ufficiali: cosa farà Spalletti? Darà un'altra chance a chi ha giocato le prime due partite, sperando in una reazione d'orgoglio, o attuerà una sorta di rivoluzione per dare una scossa al gruppo? Mateo Retegui, in gol al 23%, sta scaldando i motori ed è pronto a guidare l'Italia nel caso Gianluca Scamacca, al 24% per il suo primo gol a Euro 2024, dovesse accomodarsi inizialmente in panchina. Spalletti potrebbe gettare nella mischia anche Mattia Zaccagni, a segno al 15%, mentre si aspetta una giocata da numero 10, come quello che porta sulle spalle, da Lorenzo Pellegrini: gol o assist del capitano giallorosso è offerto al 26%.
La Croazia si affida ai suoi vecchi leoni: da un 10 all'altro visto che Luka Modrić, rete o passaggio vincente al 24%, non vuole certo essere da meno del suo dirimpettaio in maglia azzurra. A guidare l'attacco croato ci sarà probabilmente Andrej Kramarić, già a segno con l'Albania, che ha il 20% di chance di segnare per la seconda gara consecutiva.

IL BIG MATCH

Luka Modrić, Croazia

Sisal Tipster

CROAZIA		ITALIA
31%	QUALIFICATA AGLI OTTAVI	82%
39%	CHI RICEVE PIÙ CARTELLINI	41%
42%	CHI TIRA PIÙ IN PORTA	43%
22%	CHI VA DI PIÙ IN FUORIGIOCO	55%

Mateo Retegui, Italia

Spalletti lo aspetta, Darmian resta favorito

Dimarco, oggi il test decisivo

Jorginho e Di Lorenzo confermati Chiesa si sposta sul lato sinistro Entrano Cristante e Cambiaso

di Fabrizio Patania
INVIATO A LIPSIA

Un test decisivo per Dimarco. Spalletti e lo staff medico della Nazionale lo aspettano e lo considerano a disposizione, si sono presi altre 24 ore di riflessione, rinviando una decisione a questa mattina. L'esterno dell'Inter si era fermato dopo la partita con le Furie Rosse a causa di un trauma al polpaccio destro. Gli esami clinici hanno escluso lesioni muscolari e oggi verrà sottoposto a un provino. Ieri mattina non ha pertecipato alle prove tattiche, svolgendo solo un leggero allenamento differenziato sul campo di Iserlohn. Spalletti ha tenuto aperto uno spiraglio e lo porterà come minimo in panchina. Il jolly Darmian resta favorito e dovrebbe prendere il suo posto come terzino sinistro. Si profilano quattro cambi rispetto al blocco dei titolari impiegato con la Spagna a Gelsenkirchen. Lorenzo Pellegrini, Scamacca e Frattesi candidati alla panchina. Hanno speso tanto, è giusto cambiare.

FRESCHEZZA. All'Hemberg Stadion, prima di volare su Lipsia con un charter decollato da Dortmund, il ct ha provato una difesa allestita con Di Lorenzo, Bastoni, Calafiori e Darmian. Jorginho e Cristante formavano la coppia mediana. Cambiaso occupava sulla fascia destra, Barella in posizione più avanzata, Chiesa traslocato a sinistra. Retegui centravanti. Questo sembrava l'assetto tattico. Le prove di due giorni fa avevano segnalato una parte dell'allenamento dedicato alla difesa a tre. Ruotando gli stessi undici, l'Italia potrebbe cambiare e disporsi con un altro modulo. Lucio ha provato qualsiasi situazione. In partenza dovrebbe essere 4-2-3-1 o 4-3-3. Cristante aggiungerà contrasto, fisicità e centimetri sui calci piazzati. Spalletti concederà una prova d'appello a Jorginho. Il ritmo meno intenso della Croazia potrebbe favorirlo e ha giocato solo 45 minuti a Gelsenkirchen. Barella potrebbe salire e andare a disturbare Modric. Se Darmian non ha la stessa propulsione di Dimarco, meglio Chiesa defilato a sinistra. Cambiaso, di piede mancino, sa accentrarsi e ha convinto Spalletti anche in quel ruolo.

NIENTE PAURA. Bastoni guiderà la difesa. Ieri in conferenza stampa ha lanciato segnali di reazione. «La paura nel calcio non esiste. Dopo una sconfitta come quella con la Spagna o ti abbatti o trovi la motivazione per reagire. C'è sempre una seconda opportunità. Quando si perde, escono i reali valori. Ora ci sentiamo più uniti e vogliamo dimostrarlo sul campo».

Federico Dimarco, 26 anni GETTY

IL COMMENTO

Giovanni il pretoriano

di Massimiliano Gallo

Con i pretoriani, fino in fondo. E Giovanni Di Lorenzo è un pretoriano di Luciano Spalletti. Il ct non lo abbandona. E lo sceglie anche per la battaglia (calcistica) più importante. Non vorremmo scomodare Paolo Rossi e il 1982, con Bearzot che difese il suo centravanti a dispetto di tutti. Il peso specifico delle situazioni non è neanche lontanamente paragonabile. Ma le vicende hanno tratti in comune. Stasera il commissario tecnico si affiderà anche al terzino della Garfagnana per giocarsi gli Europei. Eppure lasciarlo fuori sarebbe stata la scelta più semplice. Non si trova una persona, tra i 56 milioni di allenatori del Paese, che avrebbe continuato a scommettere sul capitano del Napoli. Dopo la sconfitta con la Spagna i giudizi su di lui sono stati unanimi. E definitivi. È stato eletto icona della débacle. Annientato da Nico Williams e persino da Ayoze Perez.

È probabilmente il calciatore più confuso della spedizione. Ha vissuto una stagione horror con il Napoli campione d'Italia. Ha pagato più di ogni altro giocatore l'addio di Spalletti. Si è ritrovato senza guida tecnica. Potremmo dire orfano. La fascia di capitano gli ha consegnato l'ingrato ruolo di parafulmine. E lui lo ha svolto fino in fondo, da perfetto signor Malaussène. È naufragato come tutti gli altri, ma da più alto in grado. Qualcosa si è rotto. Non sappiamo se con il club o con i compagni. O con entrambi. Fatto sta che Di Lorenzo ha deciso di imboccare un ulteriore tunnel delle tortuosità. Ha stabilito che il suo rapporto col Napoli è chiuso. E ha quindi aggiunto precarietà a precarietà.

Non entriamo nel merito della questione. Certamente è una condizione che non gli giova. Oggi Di Lorenzo è un calciatore lontano dalla serenità, con poche certezze. Non sa neanche in quale squadra giocherà il prossimo anno. Ed è atteso da un braccio di ferro non banale col Napoli in un ambiente che tutto perdona tranne l'abboccamento con la Juventus. Eppure Spalletti scommette su di lui. Gli concede un'ulteriore possibilità. Quella riservata solo agli uomini di fiducia. I maligni diranno che l'infortunio di Dimarco ha facilitato il ct nella scelta. Non lo sapremo mai. Sta di fatto che stasera Di Lorenzo avrà l'occasione di svoltare. A volte basta una partita per invertire il corso di una stagione, persino di una carriera. Il destino è nei suoi piedi e nella sua testa. Più sarà sgombra di altri pensieri, meglio sarà. Per lui e per la Nazionale.

GRUPPO A	P	G	V	N	P	Gf	Gs
1 GERMANIA (Q)	7	3	2	1	0	8	2
2 SVIZZERA (Q)	5	3	1	2	0	5	3
3 UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
4 SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B	P	G	V	N	P	Gf	Gs
1 SPAGNA (Q)	6	2	2	0	0	4	0
2 ITALIA	3	2	1	0	1	2	2
3 ALBANIA	1	2	0	1	1	3	4
4 CROAZIA	1	2	0	1	1	2	5

GRUPPO C	P	G	V	N	P	Gf	Gs
1 INGHILTERRA	4	2	1	1	0	2	1
2 DANIMARCA	2	2	0	2	0	2	2
2 SLOVENIA	2	2	0	2	0	2	2
4 SERBIA	1	2	0	1	1	1	2

GRUPPO D	P	G	V	N	P	Gf	Gs
1 OLANDA	4	2	1	1	0	2	1
2 FRANCIA	4	2	1	1	0	1	0
3 AUSTRIA	3	2	1	0	1	3	2
4 POLONIA	0	2	0	0	2	2	5

GRUPPO E	P	G	V	N	P	Gf	Gs
1 ROMANIA	3	2	1	0	1	3	2
2 BELGIO	3	2	1	0	1	2	1
3 SLOVACCHIA	3	2	1	0	1	2	2
4 UCRAINA	3	2	1	0	1	2	4

GRUPPO F	P	G	V	N	P	Gf	Gs
1 PORTOGALLO (Q)	6	2	2	0	0	5	1
2 TURCHIA	3	2	1	0	1	3	4
3 REP. CECA	1	2	0	1	1	2	3
4 GEORGIA	1	2	0	1	1	2	4

REGOLAMENTO

• Agli ottavi di finale le prime 2 squadre di ogni gruppo più le 4 migliori terze. Raffronto migliori terze: a) punti; b) differenza reti; c) gol segnati; d) vittorie; e) fair play; f) ranking qualificazioni

• In caso di parità di punti fra due o più squadre valgono nell'ordine: a) punti negli scontri diretti; b) differenza reti negli scontri diretti; c) gol segnati negli scontri diretti; d) i primi tre criteri applicati alle sole squadre rimaste ancora in parità; e) differenza reti generale; f) gol segnati; g) numero di vittorie; h) punteggio più basso nella classifica fair play (3 punti per il cartellino rosso e per il doppio giallo, 1 punto per l'ammonizione); i) ranking qualificazioni europee (o sorteggio se è coinvolta la Germania)

• Se 2 squadre con stessi punti, stesso numero di gol segnati e subiti si sfidano all'ultima gara del girone e la chiudono in parità, i rigori determineranno la classifica

il programma tv

Data	Gruppo	Partita	Risultato/Ora	Città	TV
venerdì 14 giugno	A	**Germania-Scozia**	**5-1**	Monaco	sky Rai 1
sabato 15 giugno	A	**Ungheria-Svizzera**	**1-3**	Colonia	sky
	B	**Spagna-Croazia**	**3-0**	Berlino	sky Rai 2
	B	**ITALIA-Albania**	**2-1**	Dortmund	sky Rai 1
domenica 16 giugno	D	**Polonia-Olanda**	**1-2**	Amburgo	sky Rai 2
	C	**Slovenia-Danimarca**	**1-1**	Stoccarda	sky Rai 2
	C	**Serbia-Inghilterra**	**0-1**	Gelsenkirchen	sky Rai 1
lunedì 17 giugno	E	**Romania-Ucraina**	**3-0**	Monaco	sky
	E	**Belgio-Slovacchia**	**0-1**	Francoforte	sky Rai 2
	D	**Austria-Francia**	**0-1**	Dusseldorf	sky Rai 1
martedì 18 giugno	F	**Turchia-Georgia**	**3-1**	Dortmund	sky
	F	**Portogallo-Rep. Ceca**	**2-1**	Lipsia	sky Rai 1
mercoledì 19 giugno	B	**Croazia-Albania**	**2-2**	Amburgo	sky
	A	**Germania-Ungheria**	**2-0**	Stoccarda	sky Rai 2
	A	**Scozia-Svizzera**	**1-1**	Colonia	sky Rai 1
giovedì 20 giugno	C	**Slovenia-Serbia**	**1-1**	Monaco	sky
	C	**Danimarca-Inghilterra**	**1-1**	Francoforte	sky Rai 2
	B	**Spagna-ITALIA**	**1-0**	Gelsenkirchen	sky Rai 1
venerdì 21 giugno	E	**Slovacchia-Ucraina**	**1-2**	Dusseldorf	sky
	D	**Polonia-Austria**	**1-3**	Berlino	sky
	D	**Olanda-Francia**	**0-0**	Lipsia	sky Rai 1
sabato 22 giugno	F	**Georgia-Rep. Ceca**	**1-1**	Amburgo	sky
	F	**Turchia-Portogallo**	**0-3**	Dortmund	sky Rai 2
	E	**Belgio-Romania**	**2-0**	Colonia	sky Rai 1
domenica 23 giugno	A	**Svizzera-Germania**	**1-1**	Francoforte	sky Rai 1
	A	**Scozia-Ungheria**	**0-1**	Stoccarda	sky
lunedì 24 giugno	B	Croazia-ITALIA	21	Lipsia	sky Rai 1
	B	Albania-Spagna	21	Dusseldorf	sky
martedì 25 giugno	D	Olanda-Austria	18	Berlino	sky Rai 2
	D	Francia-Polonia	18	Dortmund	sky
	C	Inghilterra-Slovenia	21	Colonia	sky Rai 1
	C	Danimarca-Serbia	21	Monaco	sky
mercoledì 26 giugno	E	Slovacchia-Romania	18	Francoforte	sky
	E	Ucraina-Belgio	18	Stoccarda	sky Rai 2
	F	Rep. Ceca-Turchia	21	Amburgo	sky
	F	Georgia-Portogallo	21	Gelsenkirchen	sky Rai 1

Ivan Schranz della Slovacchia
ANSA

MARCATORI
UEFA Euro 2024

Giocatore	Gol
Ivan SCHRANZ	2
Georges MIKAUTADZE	2
Niclas FÜLLKRUG	2
Jamal MUSIALA	2
Kevin CSOBOTH	1
Barnabás VARGA	1
Christian ERIKSEN	1
Morten HJULMAND	1
Arda GÜLER	1
Mert MÜLDÜR	1
Kerem AKTÜRKOGLU	1
Luka JOVIC	1
BERNARDO SILVA	1
FRANCISCO CONCEIÇÃO	1
BRUNO FERNANDES	1
Wout WEGHORST	1
Cody GAKPO	1
Christoph BAUMGARTNER	1
Gernot TRAUNER	1
Marko ARNAUTOVIC	1

L'ALBO D'ORO

Anno	Vincitore
1960	URSS
1964	SPAGNA
1968	ITALIA
1972	GERMANIA OVEST
1976	CECOSLOVACCHIA
1980	GERMANIA OVEST
1984	FRANCIA
1988	OLANDA
1992	DANIMARCA
1996	GERMANIA
2000	FRANCIA
2004	GRECIA
2008	SPAGNA
2012	SPAGNA
2016	PORTOGALLO
2020*	ITALIA
2024	?

* disputato nel 2021

di Edmondo Pinna
INVIATO A LIPSIA
@edmondo_pinna

Il ct Dalic carica la squadra: «Sarà una partita storica»

La Croazia ci crede «Vecchi ma forti»

Kovacic fiducioso: «L'esperienza è dalla nostra parte Batteremo l'Italia. E Modric continuerà a stupire»

No, non sarà l'Ultimo Ballo. Non stasera, non contro l'Italia, non qui. La Croazia s'aggrappa alla tradizione, alla forza dell'esperienza, alla qualità. Senza proclami, un solo risultato su tre a disposizione non permette di viaggiare con la fantasia. «È vero, qualche "vecchietto" in squadra c'è, ma l'anagrafe non è importante, conta altro. Non sarà questa la fine della nostra generazione, solo la gara di domani conta, da affrontare a testa alta» afferma con orgoglio Kovacic, che l'Italia conosce bene e che in Italia ha acquisito quella forza, quella disciplina («anche difensiva, non ne sapevo molto») da allenatori come Stramaccioni, Mazzarri e Mancini nelle sue stagioni all'Inter che gli hanno permesso di spiccare il volo fino al City di Guardiola.

TUTTI CON LUKA. Modric rappresenta l'emblema di questa Nazionale, nel bene (qualità infinita) e nel male (la carta d'identità che non perdona). Kovavic lo coccola ancora un po': «Non pensiamo sarà la sua ultima partita internazionale, siamo contenti di averlo con noi anche quest'anno. Anzi, per fortuna lo abbiamo in campo». Conosce l'Italia, conosce tanti giocatori: «Rispetto Spalletti, ha un'Italia di qualità, è quello che mi aspetto. Ho giocato con Jorginho, mi farà piacere rivederlo. Quando sono arrivato da voi, ero molto giovane, ho imparato la disciplina, in campo e fuori. Aver avuto tre allenatori mi ha insegnato tantissimo, soprattutto a tenere le posizioni in difesa. Io non ero molto bravo in fase di non possesso». Andare a cercare colpe specifiche, ora come ora, non ha molto senso, Kovacic però ci mette la faccia: «Sappiamo che il centrocampo è mancato e per questo il gioco ne ha sofferto, non siamo stati al livello della Croazia».

SOLO UN OBIETTIVO. Dalic non è rassegnato, ma centrato sull'obiettivo di domani. Si porta dietro un dubbio solo (Pongracic o Erlic in difesa), per il resto si fida dei suoi. «Non abbiamo fatto i risultati che dovevamo fare prima, prendiamo troppi gol e questo è il problema. Sarà una partita storica. A loro basta un punto, cercheremo di non farglielo fare. Dobbiamo essere tranquilli, di non subire il gioco dell'altra squadra, l'Italia è molto tattica, conosco Spalletti, quella vista contro la Spagna non è la vostra Nazionale vera». Gli mancia un giocatore rispetto a Qatar 2022: «Il vero Perisic. E poi da allora sono passati tre anni, pesano per tutti». Soprattutto per una squadra arrivata all'Ultimo Ballo....

Mateo Kovacic, 30 anni GETTY

I NUMERI

Terza sfida
Questo sarà il terzo incontro tra Croazia e Italia in un grande torneo internazionale e per la terza volta sarà nella fase a gironi. La Croazia ha vinto 2-1 nella Coppa del Mondo 2002, prima di pareggiare 1-1 a EURO 2012.

Gigio verso il record
Il portiere Gianluigi Donnarumma è prossimo a scendere in campo per la 10ª volta agli Europei con l'Italia: a 25 anni e 120 giorni il giorno dell'incontro, potrebbe diventare il portiere più giovane a raggiungere questo traguardo nella storia degli Europei (attualmente il più giovane è Rui Patricio nel 2016, 28 anni).

Mai ko 2 volte di fila
L'Italia viene dalla sconfitta per 1-0 contro la Spagna, incontro in cui ha registrato il proprio record negativo di conclusioni in una partita degli Europei da quando è disponibile questo dato (quattro). Gli Azzurri non hanno mai perso due gare consecutive agli Europei.

Croazia a secco
La Croazia non ha ancora trovato il successo a EURO 2024 (1N, 1P), l'ultima volta che ha chiuso una fase a gironi di un grande torneo internazionale senza vittorie è stata nel Mondiale del 2006 (2N, 1P). Finora la Croazia ha subito 5 gol nelle 2 gare della fase a gironi di EURO 2024.

IL PROGRAMMA

Dopo la gara l'Italia torna a Iserlohn

INVIATO A LIPSIA
Questa notte, subito dopo la partita, la Nazionale italiana rientrerà a Iserlohn con un volo charter diretto a Dortmund. Comunque vada, la squadra rientrerà in ritiro, non sono stati previsti piani B.
IN ALLERTA. C'è una certa apprensione, monitorata con grande discrezione, per Croazia-Italia. La Red Bull Arena sarà invasa dai tifosi croati, dovrebbero essere 25mila su 38mila posti disponibili, solo 10mila gli italiani. Non ci sono rischi specifici al momento, la Polizia federale tedesca in stretta collaborazione con quella croata e con la Polizia di Stato italiana non ha allert in questo senso. Ma è un fatto che la tifoseria croata sia sempre numerosa e che tra loro ci sia sempre qualche esagitato. I cori durante Croazia-Albania e il lancio di razzi e fumogeni ha prodotto un procedimento per il quale la Federazione croata è stata multata di 28 mila euro, con procedimento ancora in corso e con sanzione che potrebbe salire fino a circa 40mila euro.
e.pi.

di Andrea De Pauli

La Roja è già prima. Per noi meglio se non perde

Futuro azzurro nelle mani della Spagna 2

I giocatori della Nazionale spagnola esultano dopo il vantaggio sull'Italia ANSA

De La Fuente: «Non faccio calcoli l'Albania è una squadra insidiosa Vogliamo vincere tutte le partite»

Tranquilli. Nonostante il primato del Gruppo B già in tasca, dopo le più che convincenti prestazioni contro Croazia e Italia, la Spagna non ha alcun intenzione di regalare nulla all'Albania. «Ci giochiamo prestigio e riconoscimento. Noi le vogliamo vincere tutte» il messaggio per l'Italia lanciato, alla vigilia, dal ct iberico Luis de la Fuente. Il piano non cambia per il successore di Luis Enrique, anche se si prospetta una mezza rivoluzione che consentirà ai rincalzi extralusso della Roja di mettersi in luce in vista delle sfide ad eliminazione diretta che Morata e compagni disputeranno a partire dal prossimo 30 giugno. «Schiererò la squadra che riterrò più adeguata per affrontare un rivale che si sta dimostrando molto competitivo. L'Albania ha disputato una grande fase di qualificazione, ha ottimi giocatori ed è una squadra particolarmente insidiosa in occasioni di calci di punizione e corner. Non sarà facile».

SOGNO. Fiducioso, nonostante il potenziale dell'avversario, anche il collega Sylvinho, che a ventiquattr'ore dal fischio d'inizio ha ricordato con piacere il suo passato in Liga. «La Spagna mi rimane nel cuore. Ho passato molti anni lì, tra Barcellona e Celta». La prospettiva di vedersela con le seconde linee iberiche non muta di una virgola i progetti dell'unico ct non europeo presente nella competizione. «Hanno talmente tanta qualità che anche se giocassero sempre con le riserve potrebbero vincere ugualmente il torneo», la franca riflessione dell'ex collaboratore di Roberto Mancini ai tempi dell'Inter. «Noi, comunque, ci presenteremo con tanto entusiasmo. Molta gente diceva che avremmo preso quattro gol nella prima partita, altri cinque nella seconda e che con la Spagna non ci saremmo neppure presentati e invece siamo qui, ancora vivi alla terza gara del gruppo della 'muerte'. Vi assicuro che, se dovessimo vincere, a Tirana scoppierebbe il finimondo. Vivo lì, sarebbe una felicità immensa».

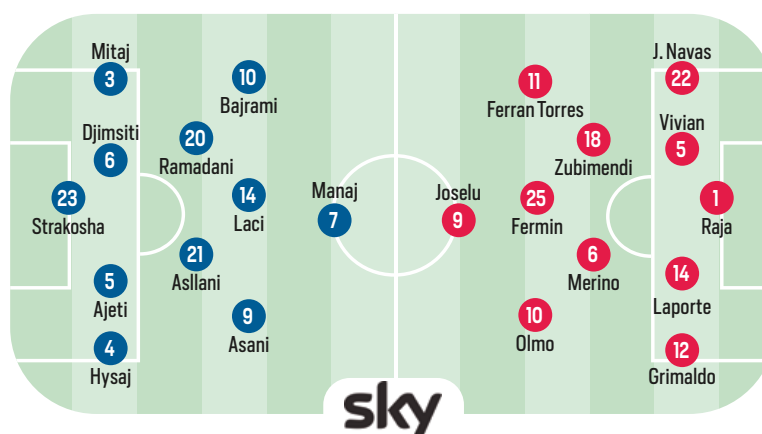
SANZIONATO. La vigilia della gara è stata scossa dalla squalifica a Mirlind Daku, a cui non sono bastate le pubbliche scuse via social per evitare l'attesa sanzione della Uefa per i cori intonati contro Serbia e Macedonia del Nord al termine del confronto con la Croazia. Due turni per il possente centrocampista offensivo del Rubin Kazan. «Daku ha sbagliato e ha già chiesto scusa», la posizione di capitan Berat Djmsiti. Il perno difensivo dell'Atalanta, poi, ha dato mostra di credere nell'impresa. «Titolari o riserve, conosciamo bene la forza della Spagna, ma siamo pronti e ce la possiamo giocare».

ALBANIA 4-2-3-1

23 Strakosha; 3 Mitaj, 6 Djimsiti, 5 Ajeti, 4 Hysaj; 20 Ramadani, 21 Asllani; 10 Bajrami, 14 Laci, 9 Asani; 7 Manaj

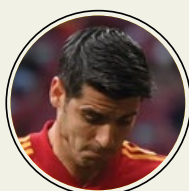
SPAGNA 4-2-3-1

1 Raja; 22 Vivian, 14 Laporte, 12 Grimaldo, 2 J. Navas; 18 Zubimendi, 6 Merino; 11 Ferran Torres, 25 Fermin, 10 Olmo; 9 Joselu

sky

Ct: Silvinho
A disposizione: 1 Etrit Berisha, 12 Kastrati, 2 Balliu, 13 Mihaj, 18 Ismajli, 24 Kumbulla, 25 Aliji, 8 Gjasula, 15 Seferi, 22 Abrashi, 11 Broja, 16 Medon Berisha, 17 Muçi, 19 Daku, 26 Hoxha. **Indisponibili:** - **Squalificati:** Daku
Diffidati: Broja, Hoxha, Hysaj, Daku, Gjasula

Ct: L. de la Fuente
A disposizione: 13 Remiro, 23 Unai Simon, 2 Carvajal, 3 Le Normand, 4 Nacho, 24 Cucurella, 8 Fabian Ruiz, 15 Alex Baena, 17 Nico Williams, 20 Pedri, 19 Yamal, 21 Oyarzabal, 7 Morata. **Indisponibili:** Ayoze, Nacho. **Squalificati:** Rodri. **Diffidati:** Carvajal, Le Normand.

OGGI A DUSSELDORF
Merkur Spiel-Arena, ore 21
TV: Sky Sport 253
ARBITRO: Glenn Nyberg (Swe)
Guardalinee: Beigi (Swe) e Soderqvist (Swe)
Quarto uomo: Balakin (Ukr). **Var:** Dingert (Ger)
Avar: Coote (Eng)

Capocannoniere Spagna

Morata favorito nella sfida tutta iberica a suon di gol

Da vedere se de la Fuente gli farà tirare il fiato contro l'Albania. Fatto sta che Alvaro Morata è l'indiziato numero uno per laurearsi capocannoniere della Spagna a Euro 2024. Sempre pericoloso, lo spagnolo è fermo al gol segnato alla Croazia; un centro anche per Carvajal e Fabian Ruiz. Secondo le previsioni, l'ex Juve ha circa il 54% di probabilità di vincere la sfida in famiglia a suon di gol. Dietro di lui, Fabian Ruiz e il baby fenomeno Lamine Yamal.

É il giorno del giudizio per gli Azzurri di Spalletti

Una partita

Posta in palio altissima, chi farà la prima mossa?

Kristjan Asllani, 22 anni, centrocampista dell'Albania

VS

ALBANIA-SPAGNA

MERKUR SPIEL ARENA, DUSSELDORF - STASERA ORE 21

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Albania	Ris.	Data	Spagna	Ris.
19/6	Croazia-ALBANIA	2-2	20/6	SPAGNA-Italia	1-0
15/6	Italia-ALBANIA	2-1	15/6	SPAGNA-Croazia	3-0
7/6	ALBANIA-Azerbaigian	3-1	8/6	SPAGNA-Irlanda del Nord	5-1
3/6	ALBANIA-Liechtenstein	3-0	5/6	SPAGNA-Andorra	5-0
25/3	Svezia-ALBANIA	1-0	26/3	SPAGNA-Brasile	3-3

Albania		Spagna
15	GOL FATTI	29
8	GOL SUBITI	5

Dieci partite a testa giocate tra qualificazioni e fase finale degli Europei, la Spagna domina l'Albania in fatto (soprattutto) di gol segnati, ben 29, contro i 15 dell'Albania.

di Federico Vitaletti
ROMA

La Spagna è già agli ottavi da prima del girone ma l'Italia un po' ci spera. In cosa? Che la Roja (senza lo squalificato Rodri) faccia comunque il suo contro l'Albania. Sei punti e zero gol al passivo per una Roja dominante, le Aquile di Sylvinho volano basse con un solo punticino, strappato in extremis alla Croazia. Ma nel complesso hanno fatto ampiamente la loro parte. E negli ultimi 90 minuti potrebbero conquistare una storica qualificazione agli ottavi. L'Albania viene da 4 partite chiuse con almeno tre reti complessive mentre la Spagna ha virato sull'Under dopo un poker di Over 2,5.

ORGOGLIO ALBANESE

Le due nazionali si sono sfidate l'ultima volta a marzo 2022 in amichevole, successe tutto nell'ultimo quarto d'ora: 2-1 per la Spagna con gol decisivo al 90' di Dani Olmo. Quante chances ha l'Albania di far male alla retroguardia di de la Fuente? Intanto c'è da dire che la Spagna ha il pronostico dalla sua parte, il segno 2 infatti è poco sopra l'1.40. Gli esperti non vedono una partita da Goal anche se l'orgoglio albanese non va sottovalutato e chissà che Manaj e soci non possano andare a segno almeno una volta. Possibile anche l'Over 2,5; da Ferran Torres a Oyarzabal, le "seconde linee" della Spagna hanno voglia di mettersi in mostra.

JACKPOT 2001

L'ANALISI

Occhio al "Minuto primo gol"

In Spagna-Italia la prima (e unica) rete al 55'

Come detto Croazia-Italia potrebbe concludersi con un risultato di parità al riposo. Magari proprio lo 0-0 di partenza. Certo, numeri alla mano sarebbe un fatto insolito se si guarda lo score della nazionale allenata da Dalic. Infatti, nelle sue ultime cinque partite si sono visti dei primi tempi decisamente "movimentati", con almeno un gol (addirittura tre all'esordio contro la Spagna). Ma quando potrebbe sbloccarsi questa delicata sfida? Una delle possibili risposte al rebus è rappresentata dai minuti che vanno dal 46'al 60'. Per la precisione, dal fischio d'inizio del secondo tempo fino appunto al minuto 60. Da segnalare che questo particolare evento non si verifica, con la Croazia in campo, da otto partite consecutive. L'ultima volta è capitata a ottobre 2023, Galles-Croazia 2-1, ultimo incontro di qualificazione agli Europei di Modric e compagni. Sponda Italia c'è un dato curioso che merita rilievo. Nella prima partita della gestione Spalletti (Macedonia del Nord-Italia) e nell'ultima (Spagna-Italia) il gol d'apertura dell'incontro è stato realizzato nei primi quindici minuti della ripresa. Insomma, un pensierino in questa direzione lo si può fare. L'esito "Minuto 1° gol: 46-60"renderebbe circa 7.50 volte la posta. A prescindere dal minuto in cui verrà sbloccato il match, occhi puntati su Nicolò Barella. Il centrocampista azzurro vale 18 come primo marcatore.

Ct ammonito o...

Croazia-Italia, ovvero Dalic vs Spalletti. Almeno uno di loro potrebbe dover salutare l'Europeo ma, a prescindere dall'esito della sfida, è da valutare una possibile sanzione disciplinare. L'ipotesi "Almeno un allenatore ammonito" viaggia a 2.50 mentre "Almeno un allenatore espulso" è a 7.50.

PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

A Lipsia la sfida decisiva contro Modric

a scacchi

Ragionevole ipotizzare un primo tempo tattico

di Federico Vitaletti
ROMA

Novanta minuti decisivi per l'Italia in ottica qualificazione agli ottavi di Euro 2024. I campioni in carica del torneo devono respingere al mittente i piani di sorpasso della nazionale di Dalic, fermata sul 2-2 dall'Albania e quindi ferma a un punto in classifica. La Croazia paga un approccio alle partite non da Croazia: due volte su due in svantaggio al riposo sia contro gli iberici che contro gli albanesi. Impatto shock con la partita per l'Italia contro l'Albania mentre i primi 45' (e non solo) con la Spagna sono stati all'insegna della sofferenza pura: 4 tiri in porta a zero per la Roja. In un match così delicato la parità all'intervallo è uno scenario possibile: vale 2.15.

LA STORIA SI RIPETE? Quando i precedenti sono un po' datati, come nel caso di Croazia-Italia, vanno tenuti in considerazione per la statistica. Gli ultimi tre sono terminati in parità, 1-1. Uno spunto utile per guardare in direzione del pareggio (3.15) ma non solo. Il Multigol 2-3, ovvero un altro scontro diretto con range di gol compreso tra due e tre, si gioca a 2. Da segnalare che nei primi 180 minuti sia Croazia che Italia non si sono fatte notare (eufemismo) per un elevato numero di calci d'angolo a favore. Nell'Under/Over 10,5 Corner quindi è in vantaggio la scelta Under, a 1.45.

JACKPOT 2001

VS
CROAZIA-ITALIA

RED BULL ARENA, LIPSIA - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

Data	Croazia	Ris.	Data	Italia	Ris.
19/6	CROAZIA-Albania	2-2	20/6	Spagna-ITALIA	1-0
15/6	Spagna-CROAZIA	3-0	15/6	ITALIA-Albania	2-1
8/6	Portogallo-CROAZIA	1-2	9/6	ITALIA-Bosnia	1-0
3/6	CROAZIA-Macedonia	3-0	4/6	ITALIA-Turchia	0-0
26/3	Egitto-CROAZIA	2-4	24/3	ITALIA-Ecuador	2-0

Croazia		Italia
15	GOL FATTI	18
9	GOL SUBITI	11

In 8 gare di qualificazione la Croazia aveva subìto solo 4 gol, a Euro 2024 invece ne ha incassati 5 in 180 minuti. Per l'Italia, dopo le prime due gare, il saldo gol fatti/subiti è salito a 18/11.

Gruppo del vincitore

Da quattro anni a questa parte il girone B manca all'appello

Nelle ultime quattro edizioni degli Europei, il girone di appartenenza della squadra campione è sempre stato diverso: A (l'ultimo, quello dell'Italia), poi a ritroso: F, C, D. E stavolta, quale sarà la "lettera giusta"? La presenza della Francia fa salire l'appeal del gruppo D anche se prende quota l'opzione "B" vista la presenza della fortissima Spagna e di un'Italia abituata ad arrivare fino in fondo. Dunque, l'opzione "Gruppo B" è offerta a 4.20.

Alessandro Bastoni in azione durante Spagna-Italia

NUMERI IN EVIDENZA

4 — **CALCI D'ANGOLO** in due partite per l'Albania contro i 10 della Spagna

9 — **PARATE** effettuate da un super Donnarumma nei primi 180 minuti

28 — **FALLI COMMESSI** dalla Croazia, sette in più rispetto all'Italia

5 — **FUORIGIOCO** per l'Albania, che ha fatto "meglio" della Spagna (2 offside)

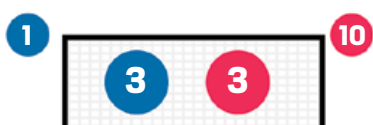
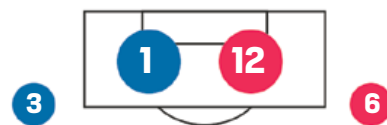
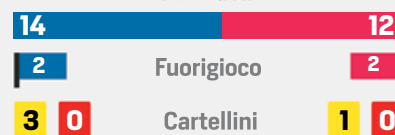
4 — **AMMONIZIONI** finora per l'Italia, più "cattiva" rispetto alla Croazia (un giallo)

7 — **TIRI TOTALI** dello spagnolo Morata, quattro dei quali nello specchio

La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Donnarumma, Italia
Cucurella, Spagna
Akanji, Svizzera
Pepe, Portogallo
Kroos, Germania
Fabian Ruiz, Spagna
Kantè, Francia
De Bruyne, Belgio
Bernardo Silva, Portogallo
Musiala, Germania
Schranz, Slovacchia

Kevin De Bruyne, Belgio

Füllkrug spinge la Svizzera verso l'Italia

di Roberto Maida
INVIATO A FRANCOFORTE

Italia, fai attenzione: la Svizzera alla bolognese è forte, molto forte. Ha giocato a lungo meglio della Germania, che l'ha acchiappata solo al 92', tanto da tornare nel ritiro di Stoccarda delusa dal pareggio che ristabilisce le distanze nel girone. Se passeremo il turno da secondi, troveremo un osso duro. Per qualità, organizzazione, atteggiamento. Anche se mancherà l'esterno destro Widmer, squalificato per somma di ammonizioni.

PANCIA PIENA. Forse la Germania, un po' sazia dopo due vittorie comode, non si aspettava tanta aggressività, tanta verticalità. Yakin ha deciso di andare a prendere gli avversari nella loro area, con coraggio: Xhaka e Freuler sempre in pressione sui mediani, Andrich e Kroos, gli attaccanti a premere forte sul primo passaggio, Aebischer a uomo su Kimmich che poteva essere una fonte di gioco alternativa. Per di più la Svizzera si muove compatta in pochi metri: è capace di ripiegarsi in un 5-4-1 o anche 4-5-1 a seconda delle situazioni. Per tutto il primo tempo ha concesso solo un tiro ai tedeschi, quello vincente di Andrich sul quale Sommer ha commesso un errore vistoso. Inutile peraltro, perché Irrati ha suggerito a Orsato di annullare per un fallo di Musiala su Aebischer. Per il resto la Germania, per la terza volta con la stessa formazione, non riusciva mai a scavare in profondità: Wirtz, Musiala, Havertz sbattevano sul muro diretto in modo impeccabile da Akanji, non per niente titolare nel Manchester City. Gündogan faticava a districarsi tra le linee costantemente intasate.

BINGO. Per di più la Mannschaft aveva poca ferocia agonistica. L'ammonizione pesante di Tah, uno dei quattro diffidati che Nagelsmann non aveva risparmiato in vista degli ottavi, capita per uno scontro pericoloso con Embolo, non per smania di recupero palla. La Svizzera invece

Ndoye del Bologna fa volare la squadra di Yakin, l'1-1 tedesco arriva al 92' col bomber di scorta

ha saputo sfruttare il momento buono quando Rieder, talento classe 2002 del Rennes che Yakin aveva valorizzato già in Qatar, ha scippato Musiala facendo partire un contropiede devastante negli ultimi trenta metri. E il gol di Ndoye è stato tutto di matrice bolognese, considerando anche il perfetto assist di Freuler, il secondo all'Europeo. Shock all'Arena di Francoforte, che ha rischiato anche di assistere al 2-0 poco dopo quando ancora Ndoye ha mancato l'angolino basso di qualche centimetro.

RISPOSTA. Avendo barcollato senza collassare, la Germania aveva a quel punto tutta la seconda parte per pareggiare intuendo che il dirimpettaio non avrebbe mantenuto lo stesso ritmo. In effetti la Svizzera ha abbassato i toni, pensando soprattutto a difendersi, permettendo a Toni Kroos di guadagnare campo. Yakin ha provato a intervenire cambiando tutti e tre gli attaccanti insieme mentre Nagelsmann ha aspettato 75 minuti prima di schierare un centravanti puro che potesse impensierire Akanji: Füllkrug, con Gündogan mediano e un 4-2-3-1 molto sbilanciato. Rischio inevitabile - gol annullato a Vargas in ripartenza, Neuer ha fatto una grande parata su Xhaka all'88' - che ha prodotto il risultato sull'asse di due nuovi entrati al secondo di recupero, dopo tanti assalti confusi e innocui: cross del mancino Raum, testata di Füllkrug. La Germania va a Dortmund da prima, la Svizzera ci aspetta magari a Berlino.

LA PIÙ VENDUTA DI SEMPRE

Seconde maglie: da record quella della Germania

FRANCOFORTE - (rob.mai.) **Allo stadio di Francoforte abbiamo visto padre e figlio in un simpatico confronto generazionale: l'adulto con la maglia bianca di Schweinsteiger, il piccolino con quella rosa di Wirtz. Ognuno ha i propri idoli che dipendono dall'età. Occorre osservare anche l'evoluzione del marketing: l'Adidas, che presto perderà la sponsorizzazione storica con la nazionale tedesca, ha comunicato che la maglia da trasferta della Germania è stata la più venduta di sempre tra le "seconde" divise.**

SVIZZERA 3-4-2-1 — 1 | **1 — GERMANIA 4-2-3-1**

Svizzera: 1 Sommer; 22 Schar, 5 Akanji, 13 Rodriguez; 3 Widmer, 10 Xhaka, 8 Freuler, 20 Aebischer; 26 Rieder, 19 Ndoye; 7 Embolo.

Germania: 1 Neuer; 6 Kimmich, 2 Rüdiger, 4 Tah, 18 Mittelstadt; 23 Andrick, 8 Kroos; 10 Musiala, 21 Gündogan, 17 Wirtz; 7 Havertz.

I VOTI

Svizzera	
Sommer	5,5
Schär	6,5
Akanji	7
Rodriguez	6
Widmer	6
Xhaka	7
Freuler	7
Aebischer	6,5
Rieder	6,5
Vargas (20' st)	6
Ndoye	7
Amdouni (20' st)	6
Embolo	6
Duah (20' st)	5,5
Yakin (ct)	6,5

ALLENATORE: Yakin
SOSTITUZIONI: 20' st Amdouni per Ndoye, Duah per Embolo e Vargas per Rieder
A DISPOSIZIONE: Mvogo, Koberl, Stergiou, Elvedi, Zakaria, Okafor, Steffen, Zuver, Zesiger, Sierro, Vargas, Duah, Shaqiri, Jashari, Amdouni
AMMONITI: 25' pt Ndoye, 22'st Xhaka e 31' st Widmer per gioco scorretto

ALLENATORE: Nagelsmann
SOSTITUZIONI: 16' st Schlotterbeck per Tah e Raum per Mittelstädt, 20' st Beier per Andrich, 31' st Sané per Wirtz e Füllkrug per Musiala
A DISPOSIZIONE: Baumann, Ter Stegen, Gross, Müller, Anton, Henrichs, Koch, Emre Can, Undav
AMMONITI: 38' pt Tah per gioco scorretto

I VOTI

Germania	
Neuer	7
Kimmich	5,5
Rüdiger	5,5
Tah	5,5
Schlotterbeck (15' st)	6
Mittelstädt	5
Raum (15' st)	6,5
Andrich	6
Beier (20' st)	6
Kroos	6
Musiala	5,5
Füllkrug (31' st)	7
Gündogan	6
Wirtz	5,5
Sané (31' st)	6
Havertz	5
Nagelsmann (ct)	6

MARCATORI: 28' pt Ndoye (S), 47' st Füllkrug (G). ASSIST: Freuler (S), Raum (G)
ARBITRO: Orsato (Italia) 6,5. Guardalinee: Carbone-Giallatini. Quarto uomo: Guida. Var: Irrati. Avar: Valeri-Popa (Romania)
NOTE: spettatori 55.000. Angoli 9-2 per la Germania. Recupero pt 2', st 4'.

EUROSTORIE

Può lasciare il Chelsea: la Serie A è una tentazione

Broja, il Milan e il papà tifoso di Maradona

di Stefano Chioffi

Aria di divorzio. Aspetta una risposta da Paul Winstanley, direttore sportivo del Chelsea. Armando Broja è tornato a Stamford Bridge dopo i quattro mesi in prestito al Fulham. Ha capito di non avere spazio nel club extralarge di Todd Boehly, che in due anni ha cambiato cinque allenatori (Tuchel, Potter, Lampard, Pochettino e Maresca) e acquistato trentatré giocatori, compreso il centravanti Jhon Duran, in arrivo dall'Aston Villa. Zero trofei e 1.240 milioni spesi: questo il bilancio dell'americano Boehly, uno squalo della finanza che ha investito nel calcio, nel baseball e si è assicurato anche una quota dei diritti delle canzoni di Bruce Springsteen.

Broja ha sfiorato diverse volte la Serie A: la Roma e la Fiorentina si erano informate, il Napoli lo aveva valutato. Adesso ci prova il Milan. Ha esordito a Stamford Bridge nel 2020 entrando al posto di Giroud. Ventidue anni, il contratto con il Chelsea scade nel 2028. Costa venti milioni. Potenza e velocità, un metro e 91, destro naturale. È albanese, ma è nato a Slough, periferia di Londra, a mezz'ora di treno da Charing Cross. Gli ultimi diciotto mesi sono stati in salita. Prima la lesione al crociato del ginocchio destro (13 dicembre del 2022), poi l'esperienza complicata nel Fulham: poco feeling con il tecnico portoghese Marco Silva, solo 8 presenze e 81 minuti giocati in Premier.

Armando Broja, 22 anni

Il padre, Xhevahir, è un ingegnere: l'ha chiamato Armando in onore di Maradona. Blerina è sua mamma. Trascorre spesso le vacanze in Albania, a Kamicë-Flakë. Ha due sorelle. Ha cominciato nel Burnham e nell'academy del Tottenham, nel 2009 ha varcato il cancello del centro sportivo di Cobham, la casa dei Blues. Didier Drogba era il suo idolo. Quando la società era governata da Roman Abramovich e Marina Granovskaia, Broja era considerato un talento di grandi prospettive: dieci gol in Olanda con il Vitesse, sei reti in Premier nel Southampton. È gestito dall'agenzia FA Sport, guidata da Oliver Ward. L'idea di restare al Chelsea non viene presa in esame: partirebbe come riserva del senegalese Nicolas Jackson e del colombiano Jhon Duran.

I soccorsi a Barnabas Varga, 29 anni, dopo lo scontro e la bruttissima caduta in area ANSA

Rossi strappa il terzo posto, Scozia a casa

Paura per Varga poi è Ungheria

di Davide Palliggiano

Tre minuti di terrore, con la mente che è andata a a quanto è successo tre anni fa agli Europei con il danese Eriksen. Immagini simili, ma dinamiche diverse. A Stoccarda è calato il silenzio più cupo quando l'attaccante ungherese Barnabas Varga è caduto, malissimo, sul terreno di gioco dopo una punizione di Szoboszlai nell'area scozzese. La corsa dei medici, i teloni messi a proteggere la privacy del giocatore e la barella a immobilizzarlo hanno fatto il resto e si è temuto il peggio dopo lo scontro con il portiere Gunn, che poi si è andato a schiantare anche su un suo compagno, Ralston. Lenti gli addetti alla barella a entrare in campo, tanto che il capitano Szoboszlai, il migliore in campo non solo per questo, ha affrettato i tempi velocizzando lui stesso i soccorsi e trascinando la barella verso il suo compagno, portato subito in ospedale per accertamenti.

Terribile scontro: immobilizzato e portato (cosciente) all'ospedale Csoboth, gol all'ultimo minuto

100 E LODE. Poco importanza avrebbe avuto il risultato finale di una partita che l'Ungheria stava dominando, ma che non riusciva a sbloccare contro una Scozia chiusa e con poca qualità nei piedi. Tanto agonismo, qualche occasione nel primo tempo, ma la scossa, paradossalmente, l'ha data il brutto incidente occorso al 69' al compagno Varga. Da ambo le parti, visto che entrambe, con un pareggio, avrebbero rischiato l'eliminazione. Ci ha provato la Scozia, che aveva dormito per 70' e oltre, affidandosi inutilmente al troppo isolato Adams. Ha insistito e ci ha creduto di più l'Ungheria di Marco Rossi, che nei 10' di recupero ha tentato prima con Schäfer, poi ha colpito un palo con il subentrato Csoboth, l'uomo passato dalla disperazione dell'occasione fallita alla sbornia totale arrivata all'ultimo minuto di recupero, quando ha messo dentro di destro arrivando a rimorchio su assist dal fondo di Sallai. Il tutto nato da un contropiede di capitan Szoboszlai, l'uomo che ha velocizzato i soccorsi per Varga e che ha dato l'input all'azione del gol che può regalare il passaggio del turno alla nazionale di Rossi. Per la Scozia, che aveva sognato l'approdo per la prima volta alla fase a eliminazione diretta, una delusione enorme, ma il cuore dell'Ungheria ha avuto la meglio, con una preghiera per Varga, per cui si attende il bollettino ufficiale della nazionale ungherese, sconvolta e preoccupata per il suo giocatore, ma felice per la vittoria da dedicare a Barnabas, per fortuna arrivato cosciente all'ospedale di Stoccarda.

SCOZIA 5-4-1 0 – 1 **UNGHERIA 3-4-2-1**

I VOTI

Scozia	
Gunn	6
Ralston	5,5
McLean (38' st)	sv
Hendry	5,5
Hanley	5
McKenna	5
Robertson	5
Morgan (44' st)	sv
McGinn	5
Armstrong (31' st)	5,5
Gilmour	5
Christie (38' st)	sv
McGregor	4,5
McTominay	5
Adams	4,5
Shankland (31' st)	5
Ct: Clarke	4,5

CT: Clarke
SOSTITUZIONI: 31' st Armstrong per McGinn e Shankland per Adams, 38' st McLean per Ralston e Christie per Gilmour, 44' st Morgan per Robertson.
A DISPOSIZIONE: Kelly, Clark, Cooper, Conway, Jack, Ross McCrorie, Taylor, Forrest
AMMONITI: 6' st McTominay per gioco falloso.

CT: Rossi
SOSTITUZIONI: 16' st A. Nagy per Styles, 29' st A. Szalai per Dardai e Adam per B. Varga, 41' st Csoboth per Bolla e Z. Nagy per Kerkez.
A DISPOSIZIONE: Dibusz, Szappanos, Lang, Balogh, Fiola, Nego, Gazdag, Horváth, Kata.
AMMONITI: 18' pt Styles, 26' Styles e 45' pt Schäfer, per gioco falloso, 55' st Csoboth per comportamento antisportivo.

I VOTI

Ungheria	
Gulacsi	6,5
Botka	6
Orban	6
Dardai	6
A. Szalai (29' st)	6,5
Bolla	6
Csoboth (41' st)	8
Styles	5,5
A. Nagy (16' st)	6,5
Schäfer	6
Kerkez	6
Z. Nagy (41' st)	sv
Sallai	7
Szoboszlai	8
B. Varga	6
Adam (29' st)	6
Ct: Rossi	7,5

MARCATORI: 55' st Csoboth (U). ARBITRO: Tello (Arg) 5,5. Guardalinee: Chade e Brallovsky. Quarto uomo: Eskas (Nor). Var: Hernandez (Spa). NOTE: spettatori 60mila circa. Angoli: 6-2 per l'Ungheria. Recupero: PT 1', st 11'.

Il nuovo Cristiano batte ancora i record ma ha imparato (forse) a essere un capitano

Se Ronaldo diventa buono l'amore cresce

di Roberto Maida
INVIATO A FRANCOFORTE

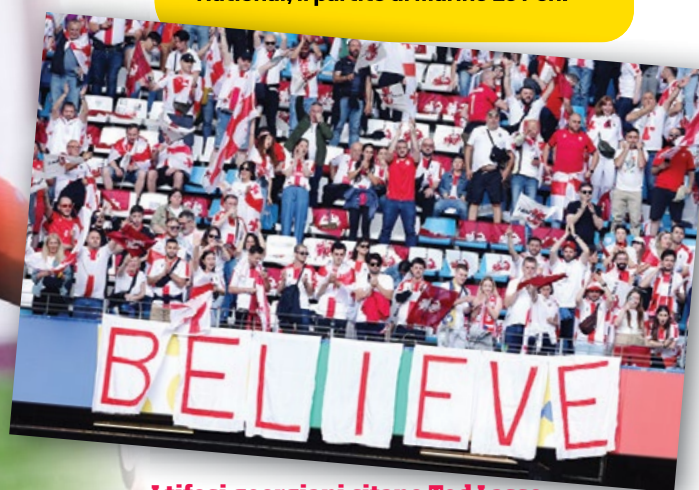
Più avanti scopriremo se è stata verità o finzione. Esiste davvero un nuovo Ronaldo, che osserva dalla giusta distanza la fine della carriera e impara a essere un capitano? A Dortmund, nella bella vittoria del Portogallo contro la Turchia, la sensazione di un giocatore diverso si è almeno avvertita, in attesa di conferme. Ronaldo si incavola con un compagno per un passaggio incompreso ma poi corre ad abbracciarlo, Ronaldo invece di tirare in porta regala la felicità del gol a Bruno Fernandes, Ronaldo resta tutto senza volere tutto. I maligni sostengono che quei sorrisi siano sempre e comunque grano per la sua autostima: l'assist del 3-0 gli ha consentito di fissare altri due record, quello del numero di passaggi vincenti nella storia degli Europei (7) e quello dell'assist più anziano di sempre. In fondo, il primato dei gol rimarrà irraggiungibile per diverse generazioni (14) e potrà anche essere rafforzato qua e là, magari grazie a un rigore.

LO SHOCK. Eppure ai portoghesi piace pensare che qualcosa sia cambiato dopo la botta del Qatar, in cui Cristiano uscì dal Mondiale tra le lacrime come campione sopportato e non più adorato. Lasciato con il groppo in gola il Manchester United per spiaggiarsi sul caldo denaro saudita, Ronaldo ha pianto ancora perché la sua squadra ha perso la Coppa d'Arabia, un titolo marginale dentro alla sua galleria di vittorie. Ed è stata proprio quell'immagine, il vecchio ragazzo solo e triste su una panchina di periferia, a raccontarne l'evoluzione o forse semplicemente la malinconia. Mentre il tempo scorre, i dribbling riescono meno e tiri perdono potenza e precisione. Meglio accorgersene prima di diventare ridicoli, anche se il feeling con il ct Roberto Martinez gli ha restituito una corretta dimensione nella nazionale. Centravanti puro, un po' statico, zero fase difensiva. Un Nove utile almeno a distrarre gli avversari, che di fronte alla sua sagoma ancora tremano: basti vedere cosa ha combinato il difensore turco Akaydin con l'autogol del terrore. Chi era in campo sussurra che il poveretto abbia sentito urlare Cristiano dietro alle caviglie.

IDOLO. Ecco, Ronaldo sembra aver accettato che Bernardo Silva sia il nuovo faro tecnico della squadra e che lui possa comunque abbeverare il suo ego con il consenso dei risultati collettivi. Gli invasori di Dortmund volevano solo Cristiano, così come centinaia di giornalisti che al Westfalen Stadion sono rimasti fuori dalla zona interviste perché non c'era spazio per tutti: la scia dei migliori acquisisce lucentezza proprio quando sta per dissolversi.

Cristiano Ronaldo, 37 anni, leader indiscusso del Portogallo, è ancora a caccia del primo gol a Euro 2024: finora in due gare un assist, otto tiri totali, di cui 4 nello specchio ANSA

Anche Tchouameni scende in campo: «Stop estremismi»

«Detesto gli estremismi»: dopo Dembelé e Mbappé, anche Aurélien Tchouameni, centrocampista del Real e della Francia, si schiera sul voto politico per l'Assemblea, dopo che il presidente Macron ha indetto nuove elezioni. «Sono favorevole a una politica di unità», ha detto il 24enne francese, dando seguito alla presa di posizione di diversi compagni contro Rassemblement National, il partito di Marine Le Pen.

I tifosi georgiani citano Ted Lasso
"Believe", credici: lo striscione dei tifosi georgiani è un omaggio a Ted Lasso, protagonista dell'omonima serie tv: l'improbabile allenatore del Richmond motiva i suoi giocatori con un semplice cartello appeso negli spogliatoi

LINO SONEGO

INTERNATIONAL SEATING

ENJOY THE SHOW
ENJOY THE GAME
ENJOY THE SPORT

LINO SONEGO
GODEGA DI SANT'URBANO - ITALIA
SINCE 1952

In quattro sono entrati per Ronaldo
La sicurezza? Per ora è un optional

L'invasione è il gioco dell'Europeo

di Roberto Maida
INVIATO A FRANCOFORTE

In certe situazioni il limite tra il divertimento e la paura è davvero labile. Il bambino turco di 10 anni che ha detto al papà di dover andare in bagno e invece ha deciso di conoscere Ronaldo era certamente inoffensivo e si è meritato applausi scroscianti a Dortmund. Ma dopo quattro invasioni di campo (quattro!) nella stessa partita, l'Uefa ha preso coscienza di un problema: non basta oscurare da ogni ripresa televisiva i comportamenti solitari di qualche tifoso indisciplinato, occorre evitare che chiunque possa superare il cordone di steward sonnolenti per andarsi a prendere quello che cerca.

L'invasore fermato durante Turchia-Portogallo

L'APPELLO. Per il momento, fortunatamente, nessuno aveva cattive intenzioni. «Ma cosa succederebbe se uno degli invasori fosse aggressivo verso i calciatori? Posso capire che una leggenda come Cristiano attiri l'attenzione ma la sicurezza dei protagonisti del torneo dovrebbe essere al primo posto» osserva Roberto Martinez, ct del Portogallo. Ma anche ad altri, nei giorni scorsi, era toccato lo stesso attimo di smarrimento davanti al tifoso inafferrabile: al belga De Bruyne per esempio è successo contro la Slovacchia.

FALLE. Il tema è serio perché chiama in causa i dispositivi di sicurezza anti terrorismo allestiti dalla Germania in collaborazione con l'Uefa: la scorsa settimana il presidente Ceferin era andato a farsi fotografare proprio nel centro di coordinamento della polizia deputato a vigilare sulla tranquillità di Euro 2024. E' evidente che il meccanismo sia relativamente semplice da "bucare", nonostante i metal detector posizionati agli ingressi degli stadi e le perquisizioni sempre meticolose. In occasione di Germania-Scozia, la partita inaugurale, un influencer tedesco è entrato in campo a Monaco senza alcuna credenziale travestendosi da mascotte. Mah. Ieri l'Uefa ha promesso di alzare il livello d'attenzione minacciando espulsioni vitalizie dagli stadi per i prossimi invasori. Chissà se basterà a frenare l'onda dell'imitazione facile.

Troppa panchina De Ligt: «Vado dallo psicologo»

WOLFSBURG - **Deluso per aver trascorso troppo tempo in panchina durante le prime due partite degli Orange a Euro 2024, Matthijs De Ligt ha rivelato di essersi affidato a uno psicologo per affrontare meglio la delusione e perché «certi momenti possono essere duri». «Parlarne con qualcuno può aiutare - ha detto ancora l'ex difensore della Juventus -, così magari ti senti più leggero e puoi rimettere le energie sul campo, invece di perdere tempo con certi pensieri negativi. Così continuo ad allenarmi per migliorare me stesso». Ma con il calcio di oggi, e le cinque sostituzioni, non c'è ugualmente modo di trovare spazio? «Sì, puoi essere contento anche se fai la riserva ed entri ma diciamo che senti meno certe sensazioni se la tua partecipazione è stata marginale, e anche una vittoria non ha lo stesso sapore. Comunque durante la mia carriera nel calcio ho imparato che l'inizio di una stagione o di un grande torneo sembra sempre bello, ma ciò che conta è la fine».**

Orecchiette tricolori
Un'altra tappa del tour di Adidas e Figc: questa volta l'azzurro arriva a Bari, con tante maglie della Nazionale appese sui balconi dell'iconica strada Arco Basso, conosciuta anche come "la strada delle orecchiette": sulle bancarelle spuntano nella versione tricolore

COPPA AMERICA

Questa notte il debutto del Brasile

Si chiude questa notte la prima giornata di Coppa America. Alla mezzanotte italiana la Colombia debutterà contro il Paraguay; alle 3 ci sarà infine il debutto del Brasile che affronterà la Costa Rica. Nel frattempo Venezuela e Messico hanno debuttato con un successo rispettivamente contro Ecuador e Giamaica.

1ª GIORNATA
Gruppo A: Argentina-Canada 2-0, Perù-Cile 0-0
Gruppo B: Ecuador-Venezuela 1-2, Messico-Giamaica 1-0
Gruppo C: Usa-Bolivia e Uruguay-Panama (giocate nella notte)
Gruppo D: Colombia-Paraguay (ore 24 di lunedì), Brasile-Costa Rica (ore 3 di martedì)

I Friedkin hanno investito sul settore giovanile e vogliono puntarci nel nuovo progetto

Tesoro Roma 50 milioni per i suoi gioielli

di Jacopo Aliprandi e Chiara Zucchelli
ROMA

Linea verde sul mercato e non solo Adesso l'obiettivo è valorizzare i diamanti grezzi cresciuti in casa

Guardi l'Europeo e vedi, anche se con alterne fortune, Calafiori, Pellegrini, Scamacca, Frattesi e Zalewski. Tutti figli del settore giovanile della Roma, così come l'uomo che la Roma la guida e cioè Daniele De Rossi. Tutto questo per dire che il vivaio giallorosso, da sempre, è stato uno dei fiori all'occhiello del club. Qualche anno fa però si è pensato di riempirlo un po' troppo di stranieri, anche a costo di qualche taglio sulle strutture per spendere in (inutili) cartellini. Ricordate Bianda? Prelevato dal Lens per 6 milioni per giocare nella Primavera prima di essere mandato in prestito svariate volte e poi andare via da parametro zero. Ora gioca nella seconda divisione belga. Ed è solo uno dei tanti casi capitati durante l'era Pallotta. Nell'era Friedkin c'è stata una netta svolta nelle strategie sul settore giovanile: tanti giocatori nati e cresciuti a Trigoria adesso sono non solo un vero e proprio asset per il mercato ma anche dei veri diamanti grezzi che il club vuole far splendere per coltivare dentro casa potenziali campioni. Del resto, se ci riescono tanti club, anche con settori giovanili inferiori a quello di Trigoria, perché non ci può riuscire la Roma? L'esempio più eclatante di questo Europeo è sicuramente Nico Williams, cresciuto nell'Athletic Bilbao e ora calciatore dei desideri per tutti i grandi club.

LO SVILUPPO. I Friedkin in questo senso hanno cambiato marcia: da quando hanno preso la Roma hanno investito oltre 50 milioni - prezzo considerato "virtuoso" per il Fair-Play finanziario - nel vivaio. La cifra è complessiva e riguarda tutti e tutto: giocatori, allenatori, dirigenti e strutture. Adesso è periodo di scelte (chi sarà a capo del vivaio dopo l'addio di Gombar, chi verrà messo a capo della Primavera e squadre inferiori) ma c'è anche un bilancio innegabile da fare. Oltre alle parole come sempre i fatti: la Roma ha portato in finale con 4 rose su 5, vincendo per ora, con l'Under 17, un campionato. Manca la partita dell'Under 15 (si gioca a Ascoli il 25 contro il Genoa) ma per il resto la Roma ha spedito all'atto finale anche la Primavera e l'Under 18. E se è vero che i settori giovanili si valutano per i percorsi di crescita e non per i trofei a Trigoria possono guardare con orgoglio ed entusiasmo a quanto fatto quest'anno e nelle stagioni precedenti. Il tutto con un solo allenatore straniero, il turco Tugberk Tanrivermis. L'età media dei tecnici è bassa: lui ha 34 anni, Guidi (che va al Milan da Vergine) della Primavera 47, Falsini 49 e Mattia Scala (under 15) 30. Quarant'anni di media e un futuro tutto da scrivere e da raccontare a cui sommare poi anche le imprese della Femminile. Ma questa è un'altra storia.

Pisilli e Joao Costa pronti a salire in prima squadra De Rossi ci crede

IL NUOVO TESORO. E allora largo ai giovani, spazio ai ragazzi che in questi ultimi anni si sono messi in mostra e hanno dimostrato di avere potenzialità importanti. Pisilli, Joao Costa, Golic, Plaia e Mannini della Primavera. Poi Reale, Della Rocca, Bah, Levak e Nardozi dell'Under 18. E ancora: Nardin, Cama, Coletta e Di Nunzio dell'Under 17. Tutti ragazzi che potranno avere un ruolo, in questa stagione o nelle prossime, all'interno della Roma. Perché la linea è chiara: puntare sui talenti di casa, naturalmente con qualche piccola eccezione o rinforzo dall'estero (vedi Buba Sangaré, talento spagnolo di 16 anni), per ritrovare quei "figli della Roma" che hanno fatto troppe volte più la fortuna degli altri club che di chi li ha sviluppati, cresciuti e resi i top player che ora sono.

Joao Costa (a sinistra), 19 anni: in questa stagione è entrato in campo cinque volte nelle gare della prima squadra tra Serie A ed Europa League. Accanto a lui Niccolò Pisilli, 19: ha giocato due partite con i grandi segnando anche un gol nel torneo europeo. Entrambi saranno a chiamati da De Rossi per il ritiro a Trigoria Sopra, la Roma Under 17 festeggia la vittoria dello scudetto
GETTY

IL COMMENTO

La società a scatola chiusa

di Marco Evangelisti

Per essere chiari: il nostro presidente di club ideale non si vede e non si sente, viene interpellato dai dirigenti solo se deve autorizzare una spesa straordinaria, si occupa di vaste strategie, alla fine dell'anno guarda i conti. Compare all'orizzonte in occasioni particolari, stringe mani alle eventuali feste per i successi e poi torna nei suoi possedimenti.

Saremo sempre gli ultimi a rinfacciare a Dan Friedkin i silenzi, anche quando sono duri da masticare. Da questa parte del mondo siamo abituati a proprietari invadenti e paterni e ci sentiamo rassicurati da chi predica, premia e sculaccia. Altrove, particolarmente in America, la pensano in modo diverso.

Il silenzio non disturba, non confondiamoci. Le cortine di nebbia sì. Provocano bruciore agli occhi. Sono consentite dalla legge e dall'etica. Solo che c'è modo e modo e c'è luogo e luogo. Nella Roma si assiste a un continuo andirivieni di uomini e incarichi, a un rimescolamento senza echi. Abbiamo un allenatore confermato, considerato da lunga scadenza, investito di una missione e accreditato di una visione, il cui contratto però non è stato ufficialmente rinnovato. Abbiamo anche un direttore sportivo in piena attività di servizio che nessuno in pratica ha mai visto. E va bene, sino a fine mese non può indossare la divisa sociale, ma nel frattempo non stonerebbero prove concrete della sua esistenza. Le uniche notizie sul procedimento che dovrebbe portare alla costruzione dell'impianto di proprietà giungono da tribunali che mettono punte di diritto tra le ruote. Lasciamo stare il discorso sugli acquisti, per non sentirci rispondere che il mercato comincia il primo luglio. Intanto tra due settimane c'è il ritiro, che rischia di andare pressoché deserto.

L'attività è frenetica, ne siamo certi. Ma una società calcistica non è la Samsung o l'azienda locale degli autobus. Vive di passione, non vende solide realtà bensì sogni. La si ama (o la si odia, dipende da che parte del tifo si è, ma anche questo significa qualcosa). Ciò che accade là dentro interessa a molti: l'ad di una multinazionale è una foto sul sito della ditta, il ds di un club è un personaggio su cui s'investe un patrimonio sentimentale. Intanto trentottomila abbonati si sono presentati alla cassa con i soldi in bocca. Non bussate perché non vi sarà aperto è una risposta che non meritano.

di Jacopo Aliprandi
ROMA

Movimenti a Trigoria tra acquisti e cessioni

Karsdorp in uscita Tentazione Koné

Il terzino olandese cerca squadra e può trasferirsi all'Aek Atene Il canadese valutato 15-18 milioni

Dopo questa stagione giocata ad alti livelli adesso è un po' chiaro a tutti che Ismael Koné al Watford è soltanto di passaggio. Il centrocampista canadese ha dimostrato di essere un giocatore di un'altra categoria, di un livello da top club. Con tutto il rispetto per il Watford, ci mancherebbe, che sta vivendo anni bui e anche stavolta non è riuscito a ritornare in Premier League. Anzi, si è avvicinato più alla zona retrocessione. E allora è logico che Koné non possa restare a giocare in Championship ma che sia destinato a qualcosa di diverso. Souloukou e Ghisolfi, così come De Rossi, sperano che quel qualcosa possa essere la Roma.

IL COSTO. Perché se è vero che il club giallorosso ha manifestato interesse per Khéphren Thuram ma il suo cartellino è troppo oneroso (anche se venisse inserito Aouar come parziale contropartita), Koné potrebbe essere invece il giusto investimento anche nel rapporto qualità prezzo. Sempre che non si apra un'asta. Pagato 8 milioni nel gennaio 2023, adesso il Watford potrebbe cederlo per una cifra tra i 15 e i 20 milioni di euro. Il giusto prezzo prelevandolo dalla serie B inglese. Attualmente impegnato nella Coppa America con il suo Canada, Ismael aspetta notizie dall'Europa sui club interessati: Roma, Marsiglia e West Ham. Le stesse che aspetta Rodrigo Riquelme che è un altro desiderio di De Rossi. L'esterno offensivo ha avuto più di un contatto con il club giallorosso ma è in attesa di capire se ci saranno degli sviluppi tra la Roma e l'Atletico Madrid che valuta il suo cartellino sui 30 milioni di euro. Per ora Ghisolfi si è fermato a 20 e sta studiando il rilancio.

KARSDORP IN USCITA. Capitolo cessioni. Archiviato il passaggio di Belotti al Como (4,5 milioni più 500 mila euro di bonus), il diesse ora spera di poter riceve offerte per altri elementi che non rientrano più nella rosa giallorossa. Come Karsdorp, per cui l'Aek Atene sta riflettendo su una eventuale offerta. Con 5 milioni l'affare sarebbe fatto, la Roma non vuole certo tirare la corda sul prezzo, e probabilmente anche l'olandese sarebbe ben contento del trasferimento. Da Roma ad Atene, mica male come locations. Le altre operazioni? Abraham aspetta segnali dalla Premier League (Leicester, Tottenham, Aston Villa ed Everton), così come Aouar che potrebbe avere un'opportunità con il Nizza. L'agente di Smalling sta proponendo il suo assistito un po' ovunque tra Arabia ed Europa, mentre Celik e Zalewski potrebbero avere qualche estimatore tra Turchia e Germania: se ne riparlerà alla fine dell'Europeo.

Il centrocampista del Watford piace anche al Marsiglia e al West Ham

Rick Karsdorp, 29 anni, è alla Roma dal 2017 BARTOLETTI

PARLA L'EX FAZIO

«DDR un leader e ottimo tattico Merita la Roma»

ROMA - **Federico Fazio è tornato a parlare di Rom, club nel quale ha militato per cinque stagioni e mezza. Il centrale argentino a Tv Play si è soffermato sul suo periodo a Trigoria: «A Roma sono stato benissimo, ho imparato tanto. Roma è piena di posti importanti, storicamente la più importante del Mondo. Mi piaceva molto passeggiare per le strade e vedere la città. Forse il mio posto preferito della Capitale è il Gianicolo». Poi su De Rossi ha aggiunto: «Appena arrivato ho scoperto che Daniele è una persona bellissima dal punto di vista umano. E poi quando lo vivi dentro lo spogliatoio capisci che è uno dei giocatori più bravi a leggere le partite, i sistemi di gioco. È sempre lì ad aiutarti, è un leader». Fazio ha poi concluso: «Penso che un compagno così non l'ho mai avuto in carriera. Ho parlato molto con lui quando ha terminato la carriera al Boca e quando cercava squadra come allenatore. Mi fa molto piacere che stia andando bene alla Roma, se lo merita».**

Paulo si sta rimettendo in forma per la Roma

Esercizi e dieta
Dybala è pronto

Paulo Dybala, 30 anni, ha segnato 16 reti nell'ultima stagione LAPRESSE

In Argentina si sta godendo gli ultimi dieci giorni di riposo con la famiglia tra padel e relax. Il 6 luglio sarà al Fulvio Bernardini e parlerà con il ds

di Lorenzo Scalia
ROMA

La delusione per la mancata convocazione in Coppa America è sfumata giorno dopo giorno. Adesso si è trasformata in un ricordo quasi sbiadito. Paulo Dybala sta spingendo per tornare a Roma al massimo della condizione mentale e fisica. Così, dopo le vacanze trascorse a Miami, l'attaccante ha fatto tappa in Argentina, dove si sta facendo seguire dal suo personal trainer per mantenere il tono muscolare. Si diverte, poi, con delle partitelle a padel, uno sport che ha "scoperto" di recente. Inoltre, si è immerso tra la sua gente: a Cardoba è stato assalito dai suoi tifosi, che gli hanno fatto sentire vicinanza e sostegno per non essere nella lista dei convocati di Scaloni. Si è fatto selfie e foto con tutti, grandi e piccoli. Insomma, lì a casa sua l'hanno coccolato e si è fatto coccolare da star. E nel frattempo si è immerso anima e corpo nella preparazione atletica, unita alla dieta.

RIENTRO. Non manca molto al rientro di Dybala alla base. Il 6 luglio sarà a Trigoria, ma potrebbe decidere di salire su un volo direzione Roma qualche giorno prima, anche per riprendere confidenza con il fuso orario. Quando metterà piede nel quartier generale incontrerà per la prima volta il direttore sportivo Ghisolfi, che non ha ancora conosciuto, neanche telefonicamente. Ma chiaramente nelle settimane successive si inizierà a parlare di futuro insieme agli agenti dell'asso argentino.

RINNOVO. Paulo è sereno, tranquillo. Sta ricaricando le pile e le energie nelle ultime settimane senza ansia. Non ha mai dato segnali di voler andare via da Roma. Poteva mandarli se l'obiettivo era rompere e non l'ha fatto. In una recente intervista ha detto: «Sono in Italia da quasi 12 anni e sto vivendo un momento incredibile. È difficile vedermi lontano perché sono diventato un uomo qui. Ma ovviamente c'è anche la curiosità di scoprire come potrei comportarmi in campionati importanti come la Liga e la Premier League». Parole che non hanno messo in agitazione l'ambiente giallorosso perché poi ha aggiunto: «Io voglio vincere. Sono stato fortunato ad aver avuto l'occasione di alzare i trofei. A volte ho vinto e a volte ho perso. Il mio rimpianto è legato alle sconfitte nelle finali europee. Non ho mai vinto una Champions League oppure l'Europa League ma questo resterà il mio obiettivo. Voglio vincere tutto quello che posso con la Roma». Certo, non sono mancati club della Premier e dell'Arabia che hanno chiesto informazioni sulla clausola rescissoria (quella per l'estero e per l'Italia da 12 milioni scade a fine luglio), ma al momento non si registrano affondi. L'entourage di Dybala - su suo mandato - ha dato la disponibilità a rinnovare il contratto con la Roma per venire incontro alle esigenze del club e spalmare il contratto. La questione sarà affrontata con i giusti tempi e le giuste parole. Partendo da solide basi. La prima: Dybala non ha intenzione di lasciare la Roma. La seconda: De Rossi lo considera un ingranaggio fondamentale del nuovo corso.

L'UNDER 15

Domani la finale scudetto contro il Genoa

ROMA - **In campo è un momento magico per il vivaio della Roma, un gioiello del panorama italiano e non solo. Basti pensare che quattro squadre su cinque che partecipano ai campionati nazionali hanno raggiunto la finale scudetto. La Primavera e l'Under 18 hanno perso l'ultimo atto della stagione, poi l'Under 17 è salita sul tetto d'Italia, mentre adesso manca all'appello solo la finalissima della Roma Under 15 di Mattia Scala (figlio di Vito), in agenda domani contro il Genoa sul neutro di Ascoli Piceno con diretta tv su Dazn e Vivo Azzurro Tv. In semifinale i piccoli della Roma hanno messo sotto l'Inter, vincendo il ritorno a Trigoria per 2-0 (a segno Dal Bon e Proietti) dopo l'1-1 dell'andata, lassù a Milano. L'unica a "steccare" è stata la formazione Under 16. Al termine dell'annata però i contorni dell'eliminazione ai quarti sono meno amari: i baby giallorossi, infatti, sono usciti per mano dell'Atalanta, che poi ha vinto lo scudetto battendo il Milan l'altra sera. Non solo. Falcetta, figlio d'arte (il papà giocava nel Brasile del futsal), aveva sbancato Bergamo, poi al ritorno i bergamaschi hanno ribaltato il punteggio.**

l.s.

NOI CI METTIAMO IL CUORE.
TU METTICI LA FIRMA.

IL TUO 5X1000 ALLA RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITARIA

C.F. 97087620585

FIRMA PER L'UNIVERSITÀ CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA

Sostieni con la tua firma i ricercatori del **Campus Bio-Medico** che ogni giorno lavorano con passione per trovare nuove cure per la nostra salute.

Dopo la frenata per Greenwood la società biancoceleste si è lanciata su tre obiettivi Ecco i piani

Samardzic incontro con la Lazio

Oggi a Formello vertice tra i diesse Fabiani e Nani per valutare l'operazione E Lotito insiste per Noslin

Noslin, Cabal e Samardzic
ANSA

di Daniele Rindone
ROMA

Con Greenwood per ora irraggiungibile, Lotito si è fiondato su Noslin, Cabal e Samardzic. Totale 40 milioni, arrotondando. C'è o non c'è ragione di credere che il presidente possa prenderli tutti e tre? Lo dirà il mercato. Lotito è in piena sarabanda di trattative, ha allacciato contatti con tutti. Tratta con Setti il pacchetto Noslin-Cabal e oggi è previsto un incontro tra il diesse Fabiani e l'Udinese per Samardzic, a Formello è atteso il neo-diesse Gianluca Nani. Prenderli tutti e tre significherebbe sborsare i famosi 40 milioni, bene per Baroni se sarà fatto. Con due operazioni si rinforzerebbero tre ruoli: attacco, centrocampo e difesa. Acquisti da foto di gruppo.

NOSLIN-CABAL. L'operazione più calda è per Noslin-Cabal, pacchetto gradito a Baroni. Noslin è l'obiettivo principale, Cabal aggiuntivo. Valutazione ballerina. Setti chiede 20 milioni più bonus e percentuali di rivendita. Lotito ha provato ad inserire Akpa-Akpro come contropartita tecnica, ma il centrocampista vuole tornare a Monza dopo il prestito di quest'anno. Il presidente, senza l'inserimento di altre contropartite, non ha intenzione di spendere più di 20 milioni. Non c'è tanto tempo per trattare, la prima deadline è il 30 giugno. Setti ogni anno, per questioni bilancistiche, punta a chiudere una cessione remunerativa entro questa data. Lotito di solito "carica" i costi del mercato dall'1 luglio in poi, acquistando dal Verona a volte ha fatto uno strappo alla regola. E' questo il caso, il presidente ha aperto alla chiusura entro il 30. Serviranno altri contatti per trovare un accordo che soddisfi tutti, la volontà di chiudere c'è. Noslin è un triplo acquisto, vale da centravanti e da ala aggiuntiva, anche sottopunta. Cabal rinforzerebbe la fascia sinistra. Baroni li ha valorizzati a Verona e ripartendo con loro sarebbe avvantaggiato nella ricostruzione della squadra. Noslin si aggiungerebbe alla batteria di attaccanti che ad oggi comprende Castellanos, Immobile, Tchaouna (da ufficializzare) più Zaccagni, Isaksen e Pedro. Taty è stato tolto dal mercato, a meno di ripensamenti. Ciro resta e non cambierà idea.

Con il Verona si parla anche di Cabal: affare da 20 milioni

SAMARDZIC. Lotito cerca un colpo ad effetto. Ci ha provato per Greenwood e non s'è arreso all'idea che vada alla Juve. Si è lanciato su Samardzic, valutato 20 milioni. Il contatto previsto oggi con l'Udinese aiuterà a capire le reali possibilità di centrare il colpo. Si parlerà dei costi, delle possibilità di trattare per intavolare l'operazione con la formula giusta. L'incontro è fondamentale per capire la fattibilità del trasferimento. L'Udinese punta a vendere alcuni pezzi pregiati, ha offerto anche Jaka Bijol, difensore sloveno, 25 anni, valutazione di 10 milioni.

DIA E STENGS. I nuovi assalti a Noslin, Cabal e Samardzic tengono congelati gli assalti a Dia e Stengs. Per il primo c'era stata un'accelerazione una settimana fa. Può arrivare in prestito con obbligo di riscatto, il pagamento sarebbe posticipato di un anno. La frenata è dettata da precise motivazioni: la Salernitana ha in corso trattative per la cessione, la diatriba legale tra Dia e i granata è ancora in corso. Resta un'opzione pronta nel caso in cui si complicasse Noslin. Per Stengs il Feyenoord non ha accettato lo scambio con Isaksen e il riconoscimento di un conguaglio a favore della Lazio.

LA CURIOSITÀ

Baroni non-stop a Formello

ROMA - **La full immersion di Marco Baroni a Formello non è stata concentrata solo in due giorni, lunedì e martedì scorsi. Il tecnico è rimasto per tutta la settimana a contatto con la società. La permanenza nel centro sportivo si è prolungata, è stata utile per mettere a punto il piano estivo e per assistere live alle operazioni di mercato impostate da Lotito e Fabiani. Baroni avrà Tchaouna, va solo depositato il contratto. La Lazio è stata veloce nel chiudere a maggio sfruttando la clausola inserita nel contratto del francese, costo 8 milioni pagabili in due annualità. Hanno provato ad inserirsi Bologna e Atalanta, era tardi. L'evoluzione del mercato ha spinto i biancocelesti di nuovo sulle tracce di Noslin e Cabal del Verona, ambiti dal tecnico perché li ha valorizzati lui. Anche Baroni ha sognato il colpo Greenwood, corteggiato da Juve, Benfica e Atletico Madrid, il che rende difficile l'assalto. Il tecnico aveva dato l'assenso a Stengs, ma anche questo affare si è bloccato. Adesso spera in Samardzic. Avrà anche Dele-Bashiru, mezzala-trequartista che conta di utilizzare in stile Folorunsho. Il raduno è fissato per l'8 luglio, la società lavora per garantire all'allenatore almeno un altro colpo oltre Tchaouna e Dele-Bashiru. Ad Auronzo la squadra arriverà l'11 luglio, i giorni di lavoro si concluderanno il 22 luglio.**

d.r.

di Marco Ercole
ROMA

Immobile vuole continuare l'avventura biancoceleste

«Ciro e Lazio avanti per altri due anni»

Il manager Moggi: «È attaccato a questo club, che per lui ha già rifiutato proposte importanti»

Si riparte da Ciro, perché lui vuole far rivedere a tutti quello vero. Sono tanti gli attaccanti che la Lazio sta sondando o trattando, ma chiunque arriverà dovrà condividere il reparto con il capitano, destinato a rimanere a Roma. Non c'è nessun colpo di scena all'orizzonte, Immobile vuole restare nella Capitale per riscattarsi dopo gli ultimi due anni sottotono.

DECISIONE. Un rendimento al di sotto delle aspettative - condizionato da infortuni e da una carta d'identità sempre più pesante (ha compiuto 34 anni a febbraio) - che gli ha impedito anche di partecipare agli Europei: «Immobile purtroppo la vive da spettatore. Anzi, da tifoso, perché è molto legato alla Nazionale», ha spiegato il suo agente Alessandro Moggi a Sky Sport. Il procuratore, poi, ha sottolineato ancora una volta il desiderio di Ciro di rispettare il suo contratto con il club biancoceleste: «Ha ancora un vincolo di due anni. Come detto a più riprese, è estremamente attaccato alla Lazio e il club a sua volta ha dimostrato di essere molto legato a lui, rifiutando le tante offerte ricevute dalla Cina, dall'Italia, dall'Europa e dall'Arabia Saudita. Questo è un matrimonio che durerà sicuramente fino alla scadenza del contratto, il 2026. Chiaramente il mercato può nascondere insidie e imprevisti, ma andremo in fondo, per quello che è l'amore che lo lega alla Lazio».

SITUAZIONE. Dichiarazioni d'amore che confermano la volontà assoluta di rimanere da parte del bomber di tutti i tempi della storia del club. C'è da sottolineare, però, che nonostante le smentite su una sua potenziale partenza, dalla società non sembra esserci più la stessa irremovibilità di un tempo riguardo la sua permanenza. In tal senso girano voci che lo vorrebbero in uscita se dovessero arrivare tanti attaccanti dal mercato, ma il segnale inviato da Moggi va nella direzione esattamente contraria. Come aveva spiegato pochi mesi fa lo stesso Immobile, la sua storia con la Lazio non può chiudersi così facilmente, sicuramente non in un modo anonimo e pieno di delusioni come quelle dell'ultima stagione. Vuole lasciare ancora il segno, si sente pronto per mettere in difficoltà Baroni e dimostrare di meritare una maglia da titolare, di poter segnare di nuovo caterve di gol. L'importante è iniziare bene la stagione e sperare che non ci siano problemi fisici a condizionarlo. Così sarà il vero Ciro.

«Un matrimonio che durerà fino alla scadenza del contratto»

Immobile all'ultima del campionato scorso con il Sassuolo LAPRESSE

LA RINCORSA DEL REGISTA

Cataldi scalpita allenamenti personalizzati

di Carlo Roscito

ROMA - **Vacanze in Sardegna, ma gli allenamenti per lui sono già ripresi. Danilo Cataldi si rilassa al mare con la famiglia e nel frattempo fatica in compagnia del suo preparatore atletico personale. Si ripete il piano standard delle scorse estati, vuole farsi trovare pronto fin dal primo giorno di ritiro. Gli scossoni in panchina hanno riazzerato le gerarchie, il centrocampista proverà a farsi apprezzare da Baroni a cominciare da luglio, il suo nome - come quello di tanti altri compagni - era finito in discussone con l'avvento di Tudor, poi dimissionario a inizio giugno. Il cambio di allenatore, a maggior ragione, spinge Cataldi a presentarsi al meglio per la prima fase della preparazione atletica. La Lazio rimarrà nel Cadore dall'11 al 22 luglio, in quel periodo verranno impostate le basi del nuovo ciclo biancoceleste.**

Si allenerà con la Lazio, poi in Primavera

E Muñoz sogna il salto con i big Andrà in ritiro

Cristo Muñoz, 19 anni, stellina del Barça in arrivo alla Lazio

Il baby trequartista ha salutato il Barcellona: «Grazie di tutto» Sarà nella lista per Auronzo

di Carlo Roscito
ROMA

La baby promessa e il maxi-ringraziamento. Ha postato un "gracias" enorme allegando una lettera fiume per salutare il Barcellona, la sua casa fin dal 2017. Ci era entrato a 12 anni, quel biondino si svincolerà dal 1° luglio per tentare l'esperienza in Italia. Cristobal Muñoz Lopez, trequartista spagnolo classe 2005, giocherà nella Lazio dopo la lunga militanza nella cantera del Barça. Una scelta di vita che meritava un lungo messaggio scritto con il cuore: «Sono arrivato dall'Almeria all'età di 12 anni per vivere il sogno di qualsiasi bambino che inizia a giocare a calcio: indossare i colori della maglia del Barcellona». Un innesto alla Patric, arrivato a Formello nel 2015, a parametro zero. Stesso percorso per Keita, oggi c'è Muñoz: «Dopo 7 anni è il momento di salutare la mia casa, crescere nella Masia e aver potuto far parte di questo club è stato un orgoglio e un privilegio. Grazie a ciascuna delle persone che hanno fatto parte del mio percorso con il Barcellona. Dai dipendenti della residenza che ci sono sempre stati per aiutarmi, così come a chi lavora nel club sotto l'aspetto sportivo (allenatori, fisioterapisti, medici...). Sarò grato per il legame che si è creato in questi anni, senza dubbio, è qualcosa che non dimenticherò mai».

MESSAGGIO. Piede destro, 175 centimetri, romperà il ghiaccio con il mondo Lazio aggregandosi al gruppo di Baroni ad Auronzo. Dopo il ritiro di luglio verrà aggregato alla Primavera di Sanderra, il campionato è diventato Under 20, i ragazzi nati nel 2005 potranno essere utilizzati senza limiti non essendo più considerati fuoriquota. Farà la spola, proverà a emergere con le sue qualità, a strappare più allenamenti e convocazioni possibili in prima squadra. Non è la prima volta che la Lazio prova a pescare dal vivaio dei top club spagnoli, l'ultimo caso era stato quello di Gila dal Real Madrid nel 2022. Muñoz nell'ultima stagione si è affacciato nel Barcellona B. In Youth League, invece, ha collezionato 6 presenze attirando le attenzioni del Lecce di Corvino e dell'Almeria, dove era già stato da ragazzino prima del passaggio all'UD Pavia, club affiliato al Malaga, e successivamente al Barcellona. «Ringrazio anche tutti i compagni con cui ho condiviso lo spogliatoio e tante ore ogni giorno, i bei momenti, gli aneddoti saranno sempre qualcosa che porterò con me», ha continuato. «Naturalmente, poi, la mia famiglia e gli amici che sono stati sempre con me dall'inizio. Ogni gol, ogni risultato, ogni brutto momento. Loro sono stati una motivazione in più per guardare lo stemma e capire quanto fossi privilegiato. Mi sento orgoglioso di aver difeso questa maglia e di essere cresciuto come calciatore e come persona in un percorso che non era affatto facile».

IL PARERE

Oddi: «Servono colpi che diano entusiasmo»

ROMA - **Giancarlo Oddi, simbolo della Lazio vincitrice dello scudetto nel 1974, ha parlato della squadra che sta nascendo sotto la guida Baroni: «Che la società si sta muovendo fin da subito – ha detto a Radiosei – sul mercato, mi fa ben sperare, è un passo avanti. Sto aspettando per capire se è convinta di voler far tornare l'entusiasmo ai tifosi. Non c'è un nome in particolare che mi interessa arrivi. Mi auguro che ce ne sia più di uno, per avere la certezza che il club sta sondando varie opzioni importanti». Di certo non si aspetta una campagna acquisti con i fuochi d'artificio: «Sappiamo che la Lazio non può acquistare 5 calciatori di livello di Greenwood, ma le partite si vincono con i giocatori di qualità, che sappiano saltare l'uomo e che possano giocare in più posizioni. La squadra ha perso 3 elementi di questo livello. Se dopo essere arrivati secondi meritatamente, non si arriva neanche tra le prime quattro, ovviamente si tratta di un fallimento. Spero che la società dimostri, nel tentativo almeno, di prendere un certo tipo di calciatori. Se arrivassero due profili come Greenwood e Samardzic mi riterrei soddisfatto».**

m.erc.

Alla Viola italiana si affianca quella argentina

Simeone o Retegui nel segno di Nico

Gonzalez e Quarta hanno spinto alla trattativa per Beltran, ora un ulteriore salto di qualità

di Francesco Gensini
FIRENZE

L'anima argentina è nel dna della Fiorentina ed è la storia a insegnarlo. Da Montuori a Batistuta, passando per Daniel Bertoni e Passarella, il Paese sudamericano ha tinto di viola i cognomi più vicini a noi e più facili da pronunciare, esaltando più di una volta un rapporto ricco di gol e successi grazie a tanti calciatori di valore, a volte campioni, e i nomi succitati ne sono l'esempio. Ed è presente anche in questa Fiorentina che è passata da Vincenzo Italiano a Raffaele Palladino e che se ha vocazione italiana non rinnega un per fondamentale della sua storia latinoamericana: con Gonzalez che rimane al 99 per cento, per citare la Fiorentina, ma anche Alessandro Moggi che cura gli interessi di Nico, con Martinez Quarta che ha appena firmato il rinnovo fino al 2028 in una scelta precisa che dice tutto delle idee sia del difensore centrale che della società, con Beltran che è stato investimento economico rilevante un'estate fa ed è in cima alle cose da fare nella nuova stagione alla voce "rilancio", cosa che viceversa per Gino Infantino passerà per altre strade lasciando il dubbio. Logica conseguenza di tutto ciò, gli obiettivi di mercato: è solo l'inizio e altri ne saranno aggiunti, ma più d'uno già adesso che si porta dietro quell'anima è accostato alla Fiorentina.

VIOLARGENTINA. Ne sono arrivati trentaquattro a Firenze dall'Argentina (solo il Brasile ne ha esportati di più con tentotto) e non è detto che il numero non possa essere incrementato a breve. Per l'attacco c'è un'ipotesi della prima ora come Mateo Retegui (sì, gioca nella Nazionale azzurra, ma le radici sono al di là dall'Oceano Atlantico) e una delle ultime ore come Giovanni Simeone, che sarebbe poi un ritorno per essere stato a Firenze dal 2017 al 2019. Attaccanti, i più ricercati, i più desiderati, al ricordo di quello che è stato e ha fatto Batigol (o lo stesso Bertoni, ma anche Ramon Diaz) e magari ritrovarlo. Però, se c'è da cercarne uno che vada bene là davanti per la Fiorentina, che diventa il terminale dei desideri e delle ambizioni di squadra e tifosi, il pensiero va quasi in automatico all'Argentina. E a Retegui di sicuro, con l'interesse che il club viola ha manifestato al Genoa e poi la frenata/ritirata per il prezzo del cartellino troppo alto (trenta milioni) è solo un gioco delle parti e nulla sposta. Tant'è vero che la punta del Genoa rimane lì tra i potenziali obiettivi, a cui è stato aggiunto il Cholito, altro argentino, altra suggestione che appartiene al mondo delle ipotesi del mercato di fine giugno.

La seconda anima della Fiorentina è nella sua storia: da Montuori a Bati

Si continuano a seguire Valentini, centrale del Boca, e il portiere Musso

GRINTA DA DIFESA. Calciatori di qualità, prima ancora calciatori che ci mettono cuore e grinta, che per la maglia ci sentono e danno tutto quello che hanno, e i risultati ottenuti non cambiano il giudizio, e figurarsi se gente così non può essere adatta a rinforzare la difesa viola che di un rinforzo ha bisogno al centro, forse due se Palladino da Monza a sua volta si porterà dietro la formula con i tre centrali: Nicolas Valentini, per dirne uno che nelle mire della Fiorentina c'era l'anno passato e c'è a maggior ragione adesso che il 23enne difensore ha già comunicato e ribadito al Boca Juniors di non voler rinnovare il contratto che scade a dicembre. Forza fisica, grinta, marcatore vero, tutte caratteristiche che servono a protezione di Terracciano. O di Juan Musso, perché da Bergamo sono sicuri che il club di Commisso sia sulle tracce del portiere in uscita dall'Atalanta per espressa richiesta (di Musso), ma con un costo (dieci milioni) che non agevola la cosa: argentino, chiaramente. Che a Firenze verrebbe almeno per conquistarsi il posto.

Giovanni Simeone, 28 anni e Mateo Retegui, 25 anni LAPRESSE ANSA

VUOLE LO UNITED

Amrabat-Zaniolo va convinto il marocchino

di Niccolò Santi

FIRENZE - **La Fiorentina punta forte su Nicolò Zaniolo e sta preparando l'offerta giusta per tentare l'affondo. Una strada percorribile è quella del prestito oneroso con diritto di riscatto: nell'affare può rientrare Sofyan Amrabat, che piace molto al Galatasaray. Il centrocampista rimarrebbe più che volentieri al Manchester United, tant'è vero che sabato, in un'intervista rilasciata a Manchester United Forever, ha detto: «Restare è sicuramente un'opzione. Presto parleremo del futuro. I Red Devils sono il più grande club del mondo, chi non vorrebbe giocare a calcio lì?».**

UNITED RESTÌO. Non si riscontra altrettanto entusiasmo da parte del club inglese, quindi la sensazione è che Amrabat possa davvero diventare una pedina di scambio per arrivare al cartellino di Zaniolo. Daniele Pradè proverà a smuovere il Galatasaray proponendo il marocchino, che in tutto questo preferirebbe dire addio alla Fiorentina alla quale è ancora legato da un contratto che scadrà nel 2025.

LA STRETEGIA SUI GIOVANI | DA BIANCO A PIEROZZI: VA STUDIATO IL PIANO PER LA CRESCITA DI CHI È RIENTRATO DAI PRESTITI

Comuzzo e Lucchesi, uno solo in ritiro con Palladino

di Alessandro Di Nardo
FIRENZE

Partiamo da un presupposto, ribadito più volte da addetti ai lavori e critici: occupandoci dei calciatori ex Primavera che, dopo un'avventura in prestito in giro per l'Italia, torneranno al Viola Park, non possiamo parlare di giovani - i più 'piccoli' sono classe 2004, tre anni in più di Lamine Yamal tanto per intendersi -. Possiamo definire l'esercito di calciatori al rientro come 'futuribili', sia in chiave Fiorentina che come possibili future plusvalenze. Ed ecco che dei ventidue calciatori che il 30 giugno 2024 saranno di rientro, escludendo i 'big' come Amrabat e Sabiri, Pradè e Palladino hanno le idee chiare: con alcuni di loro il tecnico ha già parlato direttamente, uno di questi è Lorenzo Lucchesi, difensore classe 2003 protagonista di una buona stagione in B alla Ternana. L'ex leader della Primavera di Aquilani sembra il più pronto e potrebbe allungare le alternative in difesa soprattutto se la volontà sarà davvero quella di passare a tre dietro. In quel reparto c'è però anche Comuzzo (2005) e la società sembra indirizzata a tenere solo uno dei due, la scelta la farà lo stesso Palladino dopo la prima parte di ritiro.

"TERNANTINA". Lucchesi ma non solo: in mancanza di una squadra B, la Fiorentina ha 'trasformato' la Ternana in una sorta di succursale. Anche Favasuli (2004), Amatucci (2004) e Distefano (2003) si sono messi in mostra in Umbria: protagonisti positivi di un'annata conclusa comunque con la retrocessione delle Fere, Amatucci e Distefano (entrambi già impiegati in prima squadra) sembrano altri due indiziati per aggregarsi al gruppo di Biraghi e compagni, mentre per Favasuli si apre il mercato della Serie B.

Niccolò Pierozzi, 23 anni, 12 partite e 1 gol con la Salernitana LAPRESSE

Positivo il rapporto con la Ternana nonostante la retrocessione

UNA CERTEZZA. Sicuro di giocarsi le sue carte con Palladino - almeno secondo quanto riferito dal suo agente Beppe Galli ieri a Radio FirenzeViola - è Alessandro Bianco, 2002 reduce da 37 gare con la Reggiana, che a Firenze ritroverà Goretti, ex ds degli emiliani. Poi c'è da risolvere la questione Niccolò Pierozzi, esterno che dopo essere stato messo ai margini da Italiano potrebbe anche rilanciarsi con un nuovo tecnico dopo sei mesi a Salerno, ma le buone prestazioni del classe 2001 hanno attirato su di lui anche l'interesse di alcune squadre di B (Palermo e Pisa su tutte) e il terzino, che a Firenze sarebbe chiuso da Kayode e Dodò, potrebbe quindi lasciare in maniera definitiva i viola in estate.

ESUBERI. E poi ci sono gli 'eternamente prestati' come Dalle Mura, Munteanu, Gentile, Fiorini, Agostinelli: per tutti loro, ormai ultraventenni, in caso non si muova nessun club per l'acquisto, si prospetta un altro giro in provincia. Capitolo Primavera: Palladino non pescherà dall'attuale rosa di Galloppa. Complice l'innalzamento dell'età per il campionato giovanile (da under 19 a under 20) e la cessione in prestito dei pezzi più pregiati (Biagetti e Harder su tutti), qui non sembra esserci materiale per i 'grandi'.

Allegri aveva un reparto con pochi muscoli e qualità Motta avrà un vero tesoro

Nuova Juve la mediana fa scintille

Da McKennie, Locatelli e Rabiot a Fagioli-Douglas Luiz-Thuram Koop: un sogno molto difficile

Da sinistra: Nicolò Fagioli, Khephren Thuram e Douglas Luiz
GETTY ANSA

La nuova Juve
Due possibili Juventus in campo con il 4-3-3 o il 4-2-3-1. Il tecnico vorrebbe un attaccante in più (Zirkzee o Morata) da abbinare a Vlahovic

di Giorgio Marota

Muscoli, fosforo, dinamismo e rotazioni. Quello che mancava, adesso c'è. A partire da Douglas Luiz, volante di nascita che ha imparato a fare il mediano e pure il regista, passando per il redivivo Nicolò Fagioli che garantirebbe un'altra fonte di gioco dai piedi educati, fino a Khéphren Thuram per Rabiot dato che Adrien fa le bizze sul rinnovo. Fuori un francese e dentro un altro: da una mezzala di classe, strappi ed estetica a un'altra in grado di rompere le linee avversarie, inserirsi in attacco e macinare chilometri in entrambe le fasi. Sta nascendo la Juventus di Thiago Motta: una squadra verticale, intensa e dinamica, adattabile al 4-3-3 come al 4-2-3-1 con Douglas Luiz più Thuram e un trequartista di supporto al centravanti.

CONFRONTI. L'ultima Signora di Allegri era rimasta orfana di quelle caratteristiche che determinano un centrocampo moderno e inserito nel contesto di un calcio europeo evoluto. McKennie, Locatelli e Rabiot si sono caricati la Juve sulle spalle nella stagione delle lunghe squalifiche di Pogba (doping) e Fagioli (scommesse), ma con loro sono emersi i limiti strutturali di un reparto che certamente non avrebbe potuto competere fino all'ultima goccia di sudore con Calhanoglu, Barella, Mkhitaryan e pure Frattesi, cioè la mediana dell'Inter campione d'Italia. Weston continua ad avere tanti estimatori all'estero (come ha dimostrato la trattativa con l'Aston Villa, poi saltata), Locatelli è un campione d'Europa rimasto però fuori dai 26 di Spalletti, Adrien è un simbolo della Francia. Eppure, l'assortimento così concepito non garantiva un centrocampo da scudetto e ai ricambi - Nicolussi Caviglia, Miretti, Cambiaso adattato e poi l'ultimo arrivato Alcaraz - mancava probabilmente una buona dose di esperienza e continuità ad alto livello.

THURAM SÌ. Stanotte Douglas Luiz esordirà in Coppa America - insieme ai futuri compagni Bremer e Danilo - sfidando la Costa Rica a Inglewood, in California. Poi effetterà le visite mediche direttamente a Los Angeles. La firma sul nuovo contratto con la Juve da 5 milioni a stagione sarà successiva ai controlli. A quel punto, i bianconeri e l'Aston Villa ufficializzeranno l'affare: Iling Junior, Barrenechea e 24 milioni per il cartellino del brasiliano, valutato nel complesso tra i 50 e i 55 milioni. Khephren Thuram, fratello dell'interista Marcus, prenderebbe la metà di stipendio rispetto a Rabiot, cioè 3,5 milioni più bonus, e siccome il suo contratto con il Nizza scade nel 2025 può lasciare la Costa Azzurra per poco più di 15 milioni. Non è da escludere che il suo arrivo possa concretizzarsi a prescindere dall'addio di Rabiot. Visto l'alto gradimento del tecnico, la necessità di avere un centrocampista in più e le difficoltà per chiudere la partita Koopmeiners, Giuntoli potrebbe portare comunque a termine l'operazione. Sull'olandese, infatti, l'Atalanta non scende da una richiesta di 60 milioni. RoboKoop è sempre stato un pallino di Giuntoli, che ha un accordo di massima con l'agente; la sua capacità di essere al tempo stesso mezzala, incursore, trequartista e anche esterno lo rendono il calciatore ideale del Motta-pensiero.

LA SITUAZIONE DI MOISE

Kean in uscita C'è il prezzo: più di 10 milioni

Moise Kean ha due strade davanti a sé: una conduce alla possibile svolta, l'altra è una discesa verso l'anonimato. Dopo una stagione da 0 gol e 0 assist e una cessione in prestito a gennaio (all'Atletico) saltata per problemi fisici, l'attaccante si ritrova all'inizio di un nuovo ciclo tecnico già con l'etichetta dell'esubero. Ma ma anche con la possibilità di far cambiare idea a Thiago fin dal primo giorno di lavoro, il 10 luglio alla Continassa; lui ci sarà, a differenza dei colleghi di reparto Vlahovic, Yildiz, e Chiesa (impegnati all'Europeo) e di Milik (infortunato). In qualsiasi caso, la società sembra aver fatto i conti: avendolo pagato complessivamente 38 milioni tra prestito biennale oneroso e obbligo di riscatto dall'Everton (che nel 2019 lo aveva comprato proprio dalla Juve), oggi la quota di ammortamento a bilancio di Kean è di circa 10 milioni. Qualsiasi offerta superiore a questa soglia rappresenterebbe quindi una plusvalenza e sarebbe considerata una ghiotta opportunità. Il calciatore, che nei giorni scorsi è stato proposto al Bologna per cercare di ottenere uno sconto su Calafiori, ha un contratto fino al 2025 con la Signora: guadagna circa 3,5 milioni netti annui, che al club sono costati tra i 5,5 e i 6 lordi grazie ai vantaggi del decreto crescita. Al momento nessun club di Premier League sembra aver avanzato proposte concrete, mentre in Francia continuano a seguire Kean con interesse avendo ancora negli occhi la stagione (2020-21) da 17 reti al Psg.

gio.mar.

I ♥ Usato

FIAT

ABARTH

LANCIA

Jeep

HYUNDAI

EVO

Il club cerca una corsia preferenziale per l'attaccante

Occasione Guirassy il Milan spera ancora

La punta dello Stoccarda piace anche al Borussia Dortmund: ha una clausola da 17,5 milioni

di Adriano Ancona
MILANO

La concorrenza potrebbe spaventare, quasi quanto i contenuti-extra di un'operazione articolata. Ma il Milan vuole aprirsi, se possibile, una corsia preferenziale per Guirassy. Ovvero l'unico obiettivo dell'attacco rossonero che ha un'estate sgombra da impegni internazionali. Gli altri, tra Europeo e Coppa America, sono nomi che rischiano di far dilatare i tempi. E il raduno si avvicina: due settimane per attivare lo start rossonero a Milanello. Difficile che quel giorno si vedano facce nuove, ma un nome come quello di Guirassy porta con sé un'accelerata che serve anche a spazzare via pretendenti estere. L'attaccante guineano piace molto al Borussia Dortmund, che da Guirassy ha preso tre gol in altrettante partite quest'anno, e si sta facendo strada tra Chelsea e Arsenal. C'è il discorso clausola, non certo secondario: nel senso che il prezzo di Guirassy è accessibile – 17,5 milioni di euro – ma a quel punto tra commissioni, ingaggio, annessi e connessi il Milan si troverebbe a fare i conti con un investimento ben più alto del previsto. Situazioni da limare, al netto della corsa multipla all'attaccante che ha portato allo Stoccarda il secondo posto in Bundesliga con valanghe di gol. Guirassy è maturo per poter esplodere anche nel nostro campionato, dopo aver fatto molto bene tra Francia e Germania. Ma la portata dell'affare, che già questa settimana potrebbe conoscere una svolta, andrebbe oltre la clausola.

SU PIU' TAVOLI. Ne sa qualcosa, la dirigenza rossonera, già alle prese con Zirkzee che ha un costo fisso ma tante variabili al seguito. Mentre da stasera, nel caso di eliminazione dell'Albania, ogni ragionamento su Broja potrebbe avere seguito più diretto. Il giocatore del Chelsea è finito al centro del dialogo con il Milan nel giorno del viaggio di Moncada a Londra. Il torneo in Germania però ha un po' congelato la questione. Lo stesso Zirkzee, che dopo la grandiosa stagione a Bologna sembrava poter pensare solo al proprio futuro, è stato precettato in emergenza dall'Olanda per l'Europeo. Così è soltanto Guirassy il colpo che il Milan potrebbe chiudere a strettissimo giro. Previo superamento di qualche ostacolo, appunto: ieri anche la Bild teneva calda la pista rossonera per il bomber dello Stoccarda, che quest'anno ha avuto la media di un gol a partita. Gli standard che servono, per farne una prima scelta del Milan sul mercato. Al netto, quindi, di qualche impedimento.

Emerson Royal: «Al Tottenham sono state chieste notizie su di me»

EMERSON ROYAL. Poi ci sono situazioni, come quelle di un terzino destro, altrettanto significative per il mercato rossonero: uno dei possibili rinforzi è Emerson Royal che ieri ha strizzato l'occhio al Milan. «Non c'è ancora nulla di definito, ma so che i contatti col Tottenham vanno avanti e sono state chieste informazioni su di me», spiegava il brasiliano. «Per me è qualcosa di gratificante, anche perché nel Milan hanno giocato tanti miei connazionali. E quella è una maglia molto importante: vediamo cosa succederà, ma sapere dell'interesse di squadre del genere mi rende molto felice».

A.S.AG.

Serhou Guirassy, 28 anni GETTY

POCHI ITALIANI IN ROSSONERO

In ballo i rinnovi di Calabria e Pobega

MILANO (ad.anc.) – **L'italianità del Milan, già ridotta ai minimi termini, rischia di sparire quasi del tutto. Soprattutto ora che la ricerca di un terzino destro procede a grandi passi. Da quella parte c'è Davide Calabria, attualmente l'unico titolare rossonero che parla la nostra lingua. Nonché capitano di una squadra che ha pochissimi rappresentanti nostrani. Calabria inoltre va in scadenza contrattuale tra un anno, e i ragionamenti sul prolungamento sono in stand-by. Quindi Pobega, altro nodo dopo una stagione complicata da un infortunio: il centrocampista piace alla Fiorentina, tanto più che il Milan nel reparto cerca fin d'ora soluzioni nuove. Gli altri italiani presenti sono Gabbia, Teracciano, Florenzi e Sportiello. Non è un caso se, per la prima volta dopo 86 anni, nessun giocatore del Milan rientra nei convocati della Nazionale per una grande manifestazione.**

A.S.AG.

Da sinistra Antonio Conte, Giovanni Di Lorenzo, Khvicha Kvaratskhelia e Alessandro Buongiorno GETTY, INSTAGRAM

Il tecnico arriva domani in città e mercoledì sarà presentato Intanto aspetta la soluzione delle questioni che agitano l'estate azzurra

Operazione Conte Napoli in tre mosse

Il club ha in agenda nuovi incontri con gli agenti di Kvara e Di Lorenzo Poi l'assalto finale a Buongiorno

di Fabio Mandarini

Antonio Conte sarà presentato ufficialmente mercoledì, a Palazzo Reale. E per la prima volta parlerà in maniera approfondita delle emozioni e degli obiettivi solamente anticipati all'epoca della firma del contratto attraverso i canali social del club. E inevitabilmente anche dei casi che agitano l'estate. Il Napoli è già suo, se l'è preso e ci sta lavorando con passione e senza sosta a distanza, al telefono, ma i giorni del raduno s'avvicinano e il signor Antonio è piuttosto infastidito - per usare un eufemismo - dalle questioni che riguardano Di Lorenzo e Kvaratskhelia. Due pilastri del suo progetto, due imprescindibili che però vivono momenti diversamente delicati: entrambi vogliono andare via, entrambi sono stati bloccati. Ha ribadito la loro incedibilità, direttamente agli interessati e indirettamente agli agenti, e la società ha fatto la medesima cosa pubblicando due comunicati ufficiali; le storie, però, non possono ritenersi né risolte, né concluse. Conte arriverà domani in città e la presentazione offrirà anche l'occasione di fare un punto con De Laurentiis e il ds Manna, ora più che mai operativi per trovare soluzioni definitive. La linea del tecnico è chiara: non vuole scontenti nello spogliatoio e tantomeno cessioni eccellenti, e il suo pensiero è condiviso anche dal presidente. Come il terzo punto cardine della prima parentesi azzurra di Conte: l'acquisto di Alessandro Buongiorno, primo obiettivo della rivoluzione tecnica.

IL CAPITANO. L'ultimo contatto tra Di Lorenzo e il signor Antonio è andato in scena al telefono, dalla Germania, dopo la sconfitta dei nostri con la Spagna: il capitano ha ribadito l'intenzione di andare via, l'allenatore quella di non lasciarlo andare. Ma oggi finirà la fase a gironi e dunque, come da accordi stretti con il suo agente Mario Giuffredi dopo il primo incontro di un paio di settimane fa, è arrivato il momento di ritrovarsi per fare un nuovo punto della situazione. Cosa che accadrà proprio in questi giorni. Chissà che questa volta alla riunione non partecipi anche De Laurentiis.

IL RINNOVO. Poi, sarà la volta di Kvara. Il presidente ha gestito in passato tanti malumori e situazioni complesse - da Lavezzi e Osimhen -, e ovviamente dopo la fondamentale fase diplomatica e operativa del ds Manna, toccherà a lui chiudere il cerchio. Funziona così. Adl ha già rifiutato un'offerta da 110 milioni del Psg, blindando di fatto il calciatore: «Non è in vendita e ha un contratto fino al 2027», l'estratto saliente del comunicato del Napoli. Ma ora va trovato un accordo di rinnovo a metà strada tra le richieste del suo agente (tra 6 e 7 milioni più bonus e clausola in stie Osi) e la proposta del club (tra 4 e 5 milioni con i bonus e senza clausola). Manna incontrerà Jugeli in Germania se la Georgia si qualificherà, altrimenti si cambierà sede. Dettagli.

L'allenatore vedrà ADL e Manna per fare il punto sui casi più spinosi

IL COLPO. Parallelamente, dopo l'acquisto virtuale di Rafa Marin, 22 anni di talento e prospettive, Conte punta alla chiusura di Buongiorno. Il primo obiettivo del Napoli: il Torino è partito da 40 milioni più 5 di bonus, De Laurentiis è già arrivato a 35. Ma ora comincia la fase decisiva: quella di ADL è l'unica vera, super offerta spedita al Toro e i club trattano per trovare l'intesa.

IL DS DEL GIRONA

Carcel: «Dovbyk via se arrivano 40 milioni»

Enric Carcel detto Quique, direttore sportivo del Girona, ha ufficialmente consacrato quanto era già chiaro a tutti gli spettatori interessati. Napoli compreso: «Artem Dovbyk costa 40 milioni di euro». La sintesi del pensiero di Quique Carcel è questa, ma il discorso del ds della rivelazione dell'ultima Liga, terzo classificato e qualificato alla prossima edizione di Champions, è stato più articolato: «Non dobbiamo comprare per vendere, dobbiamo comprare per consolidare il progetto. E non voglio vendere Dovbyk, ma se pagano 40 milioni non si può fare niente, va venduto. La cosa più importante è sfruttare tutto questo per consolidare la squadra nell'élite», ha dichiarato al quotidiano catalano, Diari de Girona. La valutazione obbligata non è frutto di una vera e propria clausola rescissoria, più che altro di un accordo tra gentiluomini che i dirigenti del club e l'entourage del centravanti ucraino, 27 anni compiuti venerdì all'Europeo, hanno siglato un anno fa, quando fu acquistato dal Dnipro-1. L'esplosione nell'ultima stagione con tanto di Pichichi, il titolo di capocannoniere della Liga con 24 gol, ha spalancato le porte del mercato: lo hanno seguito Milan, Atletico e soprattutto Napoli (in caso di uscita di Osi).

fa.ma.

Artem Dovbyk, 27 anni GETTY

L'ANNUNCIO | PARLA IL MANAGER

Lobotka, il Barça non fa più paura «C'era l'accordo ma resta dov'è»

A leggere le dichiarazioni di Branislav Jarusek, agente di Stanislav Lobotka, bisogna scegliere da che parte cominciare, cosa estrapolare e su quale concetto puntare. Passato, presente, futuro. Un po' il giochino del bicchiere: mezzo pieno o mezzo vuoto, un grande classico. Bene: la situazione diventa decisamente più azzurra quando il manager slovacco annuncia cosa accadrà guardando al futuro. «Lobo dopo l'Europeo tornerà a Napoli e saranno tutti contenti. Restare dove si trova, in questo momento, è l'opzione più probabile. Il club non cederà uno dei giocatori migliori della squadra per cifre che tra l'altro sono ritenute basse, e l'operazione risulterebbe molto costosa. Ci sono allenatori che cercano un centrocampista con le sue caratteristiche e con alcuni di loro sto ancora parlando, ma il punto è preservare i club». Parole pronunciate ai microfoni di RTV che vanno però inquadrate alla luce del titolo di tutta questa storia. Il passato recente: «Avevamo un accordo con il Barça, ma poi l'affare è stato congelato».

Stanislav Lobotka, 29 anni GETTY

«Avevamo l'intesa ora è congelata E hanno problemi di tipo finanziario»

IL CONTRATTO. Il Napoli, insomma, può respirare. Sia chiaro: anche Lobo rientra nella lista degli incedibili di Conte e non ci sarebbe discussione, come Kvara e Di Lorenzo non è sul mercato, ma quantomeno in questa fase già piena di storie tese e di comunicati infastiditi del club, godere di un po' di ossigeno e di aria serena fa bene all'umore. Anche Lobotka, tra l'altro, ha rinnovato prima dello scudetto fino al 2027 con opzione fino al 2028 fissata a favore del Napoli, ma sapere di non dover affrontare un altro caso scomodo offre la possibilità di concentrarsi esclusivamente sulle questioni in essere. Che sono già tante e anche molto importanti.

IL BARCELLONA. Per la cronaca, Jarusek aveva spiegato con una certa dovizia di particolari la situazione con il Barcellona: «Avevamo un accordo, ma poi hanno cambiato l'allenatore». Xavi era innamorato di Lobo e lo aveva anche dichiarato prima della sfida degli ottavi di Champions: «Lui è uno da Barça», disse. L'agente del centrocampista aggiunge anche altri dettagli: «Al momento la situazione non è molto chiara, il Barcellona ha una serie di problemi finanziari e l'operazione per acquistare Lobotka è stata congelata. La trattativa però non è saltata definitivamente e la storia può ancora evolversi. Ormai tutti conoscono Stanislav: a Barcellona, a Madrid, in Premier». Soprattutto a Napoli.

«Il giocatore torna dopo l'Europeo per la gioia di tutti Non è in vendita»

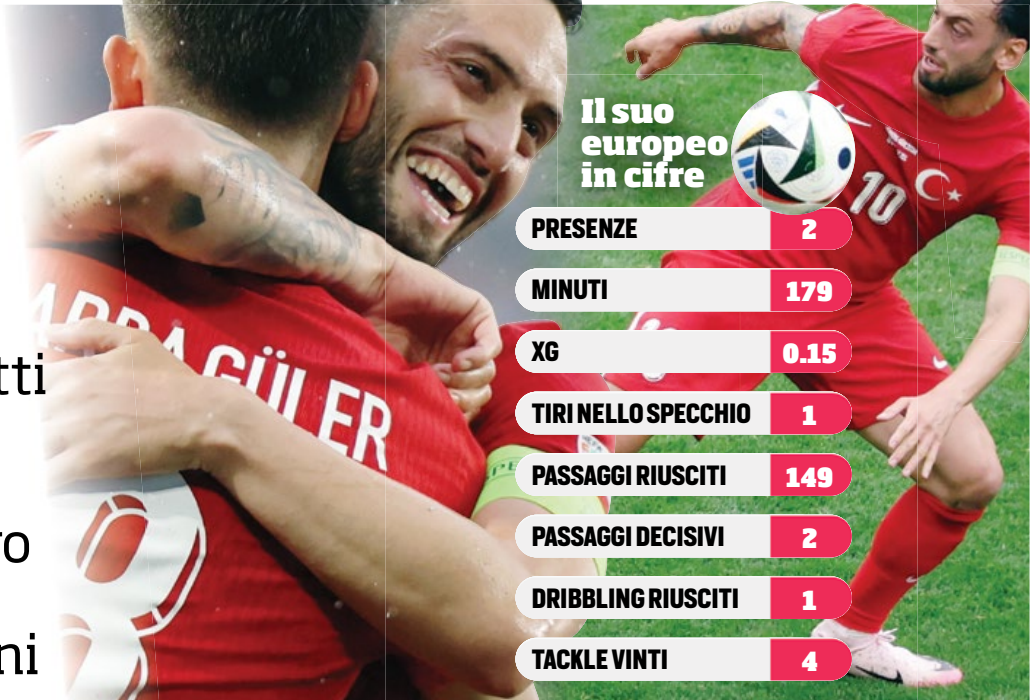
A PRESTO. L'avventura di Lobotka all'Europeo, tra l'altro, sta andando a meraviglia da un punto di vista personale: migliore in campo contro il Belgio, in spolvero anche contro l'Ucraina nonostante la sconfitta. La nazionale di Calzona è in piena corsa per la qualificazione alla fase successiva, l'ultima del girone è in programma mercoledì contro la Romania e comunque lo slovacco salterà il ritiro di Dimaro. Appuntamento a Castel di Sangro. «Lobotka dopo l'Europeo tornerà a Napoli e saranno tutti contenti». Lo ha detto il suo agente e bisogna credergli. Soprattutto di questi tempi.

fa.ma.

Hakan Calhanoglu, 30 anni, con la nazionale turca agli Europei in Germania ANSA

L'interesse dei bavaresi per il turco non ha riscontri diretti Per liberarlo i nerazzurri chiederebbero almeno tra 50 e 60 milioni

Il suo europeo in cifre

PRESENZE	2
MINUTI	179
XG	0.15
TIRI NELLO SPECCHIO	1
PASSAGGI RIUSCITI	149
PASSAGGI DECISIVI	2
DRIBBLING RIUSCITI	1
TACKLE VINTI	4

Calha, ora l'Inter pretende chiarezza

di Pietro Guadagno
MILANO

Nessuna comunicazione dal Bayern e dal giocatore. L'ipotesi forzatura per un rinnovo (ma club contrario)

E se dietro la bufera che si è scatenata attorno a Calhanoglu ci fosse la richiesta di un rinnovo di contratto? E' una delle tante indiscrezioni, o interpretazioni, che hanno cominciato a rimbalzare nelle ultime ore. In sostanza, l'interesse del Bayern, verrebbe sfruttato dal centrocampista per ottenere un prolungamento di un anno rispetto all'attuale scadenza (dal 2027 al 2028), con conseguente adeguamento dell'ingaggio. Intanto l'Inter è in attesa: non solo non ha ricevuto alcun tipo di comunicazione dal club bavarese, ma nemmeno lo stesso Calhanoglu si è fatto sentire per manifestare quali siano effettivamente le sue intenzioni. Ed è evidente che in casa nerazzurra un simile atteggiamento non sia stato gradito. Tanto più che il ricordo del comportamento tenuto lo scorso anno da Lukaku è ancora caldo. Insomma, seppur sotto traccia, la tensione si avverte. E, qualora, effettivamente, Calhanoglu avanzasse la richiesta di rinnovo, troverebbe ben poca disponibilità da parte di viale Liberazione. Viene fatto notare, infatti, che il nuovo contratto è stato ufficializzato solo un anno fa, che scadrà solo fra 3 anni, quando il turco ne avrà 33, e che i suoi emolumenti ammontano a 6,5 milioni a stagione, quindi solo Lautaro, a rinnovo ultimato, guadagnerà di più. Imperativo, in casa nerazzurra, scongiurare qualsiasi corsa all'adeguamento.

CHIAREZZA PRESTO. Resta il fatto che è una situazione imprevista. Come lo sono state le lamentele di Frattesi, tramite il suo procuratore. Ma la portata delle due vicende è ben diversa, alla luce dell'importanza di Calhanoglu. Anche Inzaghi, in vacanza, sta vivendo la situazione con un pizzico apprensione: oltre a ritenerlo incedibile, dal giocatore, finora, non aveva ricevuto alcun tipo di segnale di possibile insofferenza. A questo punto, diventa sempre più urgente ottenere chiarezza. Ed, evidentemente, tocca a Calhanoglu esporsi. In maniera diretta, però. Non attraverso qualche "canale" di comodo, con lo scopo di lanciare messaggi. L'Inter, però, non aspetterà ad oltranza, visto che ne va della prossima stagione. La posizione del club è già stata trasmessa: se l'ex-Milan volesse davvero andare via, non sarà trattenuto contro voglia, ma dovrà comunque portare un'offerta adeguata al suo valore e alla sua importanza. Visto che, poi, scatterebbe la difficile caccia ad un sostituto di ruolo, da cui non si può transigere. Significa che sul tavolo dovranno finire, almeno, tra i 50 e i 60 milioni. Il Bayern non ha ancora bussato in viale Liberazione, ma Marotta e Ausilio sono già all'erta. Se non altro, i bavaresi sanno già cosa li attende. Perché i rapporti saranno anche buoni, ma la scorsa estate, comunque, hanno preteso 30 milioni per Pavard, con un solo anno di contratto.

NUOVA QUADRATURA. In settimana, inoltre, si capirà anche se l'affare Martinez possa restare in piedi. Difficile che Oristanio, ormai, sia coinvolto nell'operazione. Significa che occorre trovare una nuova quadratura con il Genoa. Altrimenti, l'Inter riattiverà le piste, comunque rimaste aperte, che conducono a Bento e a Jorgensen, 22enne portiere del Villarreal.

MERCATO: AFFARI E TRATTATIVE

IL MONZA PUNTA MAKENGO

Como: Hummels Cagliari su Zortea

di Eleonora Trotta

Mats Hummels, 35 anni

Il Monza studia il modo per riportare in Italia Jean-Victor **Makengo** (26). Il centrocampista del Lorient, ex Udinese e nel mirino anche di altre società di A, è nei pensieri di Adriano Galliani, ma per affondare il colpo l'ad dovrà perfezionare prima delle uscite. Il club francese vorrebbe vendere il mediano a titolo definitivo, ma non si esclude che con il passare del tempo le condizioni dell'affare possano cambiare presentando quindi dei vantaggi. Tra le possibili cessioni dei biancorossi, ricordiamolo, si parla sempre dell'interesse del Marsiglia per Andrea **Colpani** (25). I contatti con i francesi ripartiranno questa settimana con il Monza determinato a chiedere 20 milioni di euro per la sua cessione.

Questi sono anche i giorni dell'ufficialità di Davide **Nicola** (51) a Cagliari. Il tecnico piemontese ha lavorato molto sul mercato dei sardi in questi giorni, confermando le sue priorità: Sebastiano **Luperto** (27) e Nadir **Zortea** (25). Il primo potrebbe essere inserito nell'operazione con l'Empoli per liberare il tecnico, o potrebbe camminare parallelamente come una trattativa distinta. Piace poi molto l'esterno di proprietà dell'Atalanta, seguito dal Bologna e molto stimato pure dal Venezia di Eusebio Di Francesco (il contratto biennale del 54enne verrà annunciato in queste ore).

ZANOLI-GENOA. Non c'è due senza tre. Per la terza volta, il Genoa ci riprova per Alessandro **Zanoli** (23) del Napoli. I contatti sono positivi, la disponibilità del terzino c'è sempre stata. Il Napoli è concentrato sulle operazioni più importanti, a partire da Alessandro **Buongiorno** (25) con il Torino, e sulla risoluzione dei casi Giovanni **Di Lorenzo** (30) e Khvicha **Kvaratskhelia** (23).

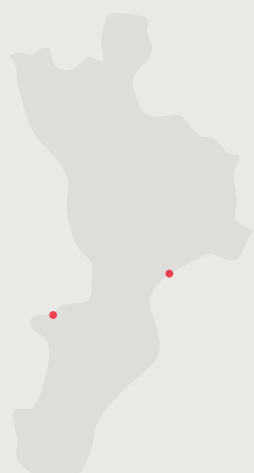
Il Como non si ferma più. E così, dopo Andrea **Belotti** (30) e Alberto **Dossena** (25), punta al grande colpo, nello specifico al campione tedesco e storica bandiera del Borussia Dortmund Mats **Hummels** (35). Il centrale tedesco, libero sul mercato, ha già avuto contatti con la Roma, è stato accostato al Napoli e secondo Footmercato è diventato con il passare delle ore un nome concreto pure per Cesc Fabregas. La società neopromossa sogna in grande, vuole inserire in rosa giocatori esperti e ha quindi le possibilità per presentare un'offerta sui 3 milioni di euro a stagione al calciatore.

Chiusura sul Lecce: Maximilian **Entrup** (26) si conferma un obiettivo concreto, mentre Matteo **Brunori** (29) è una pista che si può scaldare se il Palermo scenderà dalla richiesta di 5 milioni di euro per il cartellino.

IMMERSIONE NELLA BELLEZZA

é stato subito un tuffo al cuore

grazie Calabria

SOLO VOI

Vivi la vacanza che hai sempre sognato con VOIhotels, la catena alberghiera del Gruppo Alpitour, dove l'ospitalità incontra un servizio esclusivo. Scopri le nostre strutture, immergiti nella bellezza della Calabria terra magica, perla del Mediterraneo.

Scopri di più

Saputo non si tira indietro: record di investimenti

Super Bologna da Champions
Oltre 80 milioni

Mai prima d'ora il club rossoblù aveva messo in preventivo un tale impegno per gli acquisti

di Dario Cervellati
BOLOGNA

Alla stagione record del Bologna in campo seguirà un mercato da record per gli investimenti: il responsabile dell'area tecnica Giovanni Sartori e il direttore sportivo Marco Di Vaio sono pronti a spendere almeno un'ottantina di milioni di euro, che potrebbero salire fino a novanta, per rinforzare la rosa rossoblù che la prossima stagione affronterà oltre al campionato pure la Champions League. Sarà la spesa più alta dell'era Saputo dalla promozione in serie A in avanti e di conseguenza, considerando pure l'impennata dei prezzi medi dei cartellini dei giocatori rispetto anche solo a 30 anni fa, dell'intera storia del Bologna.

PRECEDENTI. Finora gli investimenti maggiori, che non coincidono necessariamente con le perdite più significative visto che non tengono conto delle entrate economiche nello stesso periodo, il Bologna di Joey li aveva sostenuti nella stagione 2019/2020 quando si ritrovò a dover riscattare in un colpo solo oltre a Roberto Soriano e Nicola Sansone anche Riccardo Orsolini che era arrivato prima degli altri due giocatori, ma con un periodo di prestito più lungo. A fronte di poco meno di 29 milioni di euro di entrate, principalmente derivanti dalla cessione di Pulgar, il Bologna spese in totale 69,5 milioni di euro. Fu l'investimento che valse la salvezza, tanto incredibile per come si era messo il campionato, quanto meritata. Nell'ultima annata sportiva i 65,5 milioni di euro di uscite sono invece serviti l'altrettanto meritata qualificazione in Champions League. Ma ora, per rinforzare la squadra che dovrà cercare di ben figurare di nuovo in campionato e allo stesso tempo di giocare a testa alta contro le avversarie della massima competizione europea, la spesa massima dell'era Saputo verrà superata.

OPERAZIONI IN ENTRATA. Solo per confermare il perno di centrocampo Remo Freuler e l'esterno d'attacco Jens Odgaard l'amministratore delegato Claudio Fenucci ha già dovuto avvallare complessivamente 8,5 milioni di euro di spese. La società infatti ha scelto di riscattare il 25enne danese versando 4 milioni nelle casse dell'Az Alkmaar e ha poi pagato 4,5 milioni di euro anche il cartellino del nazionale svizzero, che ha raggiunto il numero di presenze per far scattare l'obbligo di riscatto. A questa base di partenza ci sono poi da aggiungere i costi per i nuovi rinforzi da affidare nelle mani di Vincenzo Italiano: in settimana sono programmate le operazioni Gosens e Holm che potrebbero essere chiuse a circa 8,5 milioni di euro ognuna. Il più oneroso, però, sarà sicuramente l'attaccante. In settimana proseguiranno i contatti per Fotis Ioannidis: l'operazione potrebbe costare complessivamente 25 milioni di euro. Ma anche la conferma di Zirkzee potrebbe essere molto costosa. Una delle ipotesi in campo è che il Bologna acquisti la parte del cartellino di Joshua, quello relativo alla percentuale da assicurare al Bayern Monaco versando nelle casse del club tedesco sui 16 milioni di euro, a cui ci sarebbe da aggiungere anche una percentuale per l'agente del nazionale olandese. Anche in questo caso usciremmo circa una ventina di milioni di euro. Poi ci resterebbero da inserire in rosa un terzino sinistro, un terzino destro, un centrale di difesa che diventerebbero qua qualora partisse uno tra Calafiori e Lucumi, un centrocampista che possa potenzialmente contribuire all'assenza iniziale di Ferguson e un esterno d'attacco, visto il mancato riscatto di Saelemaekers.

Robin Gosens, compirà 30 anni il prossimo 5 luglio. Ha giocato 34 partite (e 5 gol) in Champions League GETTY

SPESE DI MERCATO SOSTENUTE NELL'ERA SAPUTO IN SERIE A

Stagione	Milioni di euro
2023/2024	65,5
2022/2023	33,3
2021/2022	32,3
2020/2021	3,15
2019/2020	69,5
2018/2019	31,2
2017/2018	13
2016/2017	31,4
2015/2016	26,6

IMPEGNO PREVEDIBILE DEL BOLOGNA PER GLI ACQUISTI 2024-2025

	Milioni di euro
Odgaard (riscatto)	4
Freuler (riscatto)	4,5
Difensore centrale	7
Difensore centrale in caso di partenza di Calafiori e Lucumi	10/15
Gosens o terzino sinistro	8,5
Holm o terzino destro	8,5
Centrocampista centrale	10
Esterno d'attacco	10
Ioannidis o rinegoziazione Zirkzee e nuova punta	20/25
TOTALE	82,5/92,5

SARÀ L'8 LUGLIO A CASTELDEBOLE

Castro al raduno Non parteciperà alle Olimpiadi

BOLOGNA - **Santiago Castro sarà fin da subito al lavoro con il gruppo di Vincenzo Italiano: l'8 luglio è atteso al centro tecnico di Casteldebole per i test atletici e l'inizio della preparazione prima della partenza a Valles, dove la squadra si trasferirà dal 22 luglio. La dirigenza del Bologna ha infatti deciso di non concedere al suo attaccante argentino il permesso di prendere parte ai Giochi Olimpici con l'under 23 guidata dal commissario tecnico Mascherano. Se fosse partito con i suoi connazionali per Parigi il 19enne rossoblù avrebbe saltato la parte più importante della preparazione estiva e se la sua Albiceleste fosse andata avanti fino alla finale del 10 agosto Santi, dovendo fare anche almeno due settimane di ferie, avrebbe saltato anche le prime giornate del campionato di serie A. La decisione è stata presa negli ultimi giorni. Fino alla scorsa settimana, infatti, il giocatore spiegava di non aver ancora affrontato il tema con la società rossoblù. «Non ho ancora parlato con il Bologna del permesso per le Olimpiadi. C'è un nuovo allenatore, un precampionato e – confessava – dobbiamo sentirci». Ora quella chiacchierata c'è stata: Castro che era stato pre-convocato per il torneo olimpico e che in questi giorni si sta mantenendo in forma lavorando in palestra dal 24 luglio non sarà a Parigi, ma sarà a Valles con il Bologna.**

d.c.

Vincenzo Italiano, 46 anni, all'attacco della Champions SCHICCHI

LA PREPARAZIONE | I PRIMI GIORNI SARANNO IN ASSOLUTO I PIÙ DURI

Italiano, subito una terapia d'urto

BOLOGNA - Con Vincenzo Italiano il Bologna inizierà a sudare da subito, fin dal primo giorno di ritrovo al centro tecnico Niccolò Galli. Anzi, per i giocatori rossoblù le prime settimane di allenamenti potrebbero già essere quelle più dure. Nel periodo di avvio della preparazione, il nuovo allenatore del Bologna è infatti abituato a far fare alla sua squadra doppie sedute giornaliere di lavoro (atletico al mattino e tecnico-tattico, tenendo comunque alta l'intensità in campo, al pomeriggio), che con l'avvicinarsi della partenza del campionato si ridurranno poi ad una unica con l'obiettivo di essere pronti ai doppi impegni settimanali. Si spingerà, dunque, fin dal principio, ma la preparazione atletica sarà calibrata in base alla condizione e alle caratteristiche fisiche dei singoli giocatori della rosa.

TEST. Per prima cosa Piero Campo e Ivano Tito, i due preparatori di fiducia di Italiano, con l'aiuto di Prandelli e Aiello, i due dipendenti diretti del Bologna reduci dal biennio in rossoblù di Motta, sottoporranno tutti ai test atletici. L'attenzione ai dati, raccolti anche grazie ai Gps che permettono di controllare gli spostamenti in termine di volume e di velocità, sarà massima. Nei primi giorni se ne raccoglieranno tanti con strumenti che quando Tito era il preparatore di Italiano giocatore del Chievo neanche esistevano. L'appuntamento per la ripresa delle attività è già fissato: l'8 luglio i giocatori rossoblù, almeno quelli che non sono stati impegnati a lungo con la propria nazionale, si ritroveranno a Casteldebole. E in base ai dati raccolti il gruppo verrà suddiviso per seguire gli esercizi e i ritmi più indicati per il singolo.

Condizionamento atletico e tattica senza respiro Si parte l'8 luglio

PARTITELLE. Ma nella preparazione di Italiano e del suo fidato staff è fondamentale il lavoro con il pallone, che durante la stagione diventerà elemento quasi sempre presente per tutto l'allenamento. Come l'ex Motta, anche Vincenzo crede che sia fondamentale abituare il più possibile i suoi calciatori alla presenza dell'attrezzo fondamentale per il gioco. Le partitelle o le amichevoli durante il ritiro rappresentano, infatti, un qualcosa di irrinunciabile per Italiano che è abituato a coinvolgere tutti gli elementi della rosa a disposizione senza lasciare indietro nessuno. Adattamento ai momenti della stagione è poi l'altra parola chiave per lo staff di Vincenzo: se si accorgeva che la squadra ne avesse bisogno Italiano a Firenze concedeva un giorno di riposo, o prima o dopo l'impegno europeo, anche nelle settimane con il turno infrasettimanale di Conference.

d.c.

ROMA

GIOCA C

Mettiti alla prova
risultato sui so

LIVELLO
FACILE

- 1
- X
- 2
- GOAL
- NO GOAL
- UNDER 1,5
- UNDER 2,5
- OVER 1,5
- OVER 2,5

ROMANA AUTO

@romanaauto

Ritaglia questo
BUONO DA 1000€

Valido fino a domenica 30 giugno, in tutte le nostre sedi

AL VIA IL TROFEO DELLE REGIONI

#AeQuilibriumCupTDR

TUTTE LE GARE IN DIRETTA SUL CANALE YOUTUBE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA PALLAVOLO

CALABRIA (CORIGLIANO ROSSANO)

24 - 28 GIUGNO 2024

WWW.TROFEODELLEREGIONI.IT

TITLE SPONSOR

il cuoio
ogni storia un'emozione

LUNEDÌ 24 GIUGNO 2024

I RACCONTI DI

Croazia vs Italia

I ricordi di Angelo Di Livio: «La mia Nazionale piena di fenomeni. I ct mi volevano perché tenevo unito il gruppo. Alla squadra di oggi serve avere più coraggio, Spalletti è il valore aggiunto»

Di Livio e la Nazional

I ricordi di “Soldatino”: «I ct mi apprezzavano perché tenevo unito il gruppo. Era la nostra mentalità a fare la differenza»

di Lorenzo Scalia

Angelo Di Livio è il volto bello del calcio di una volta. Perché nella sua carriera ha fatto tanta gavetta prima di affermarsi come perno della Juventus di Lippi e anche dell'Italia. Del resto, ha partecipato a due Europei e due Mondiali, l'ultimo a 36 anni. Lo chiamavano “Soldatino”, un soprannome che gli fu appiccicato addosso da Roberto Baggio per il suo modo di correre durante un allenamento, con le spalle strette e braccia distese lungo i fianchi. Di Livio ha affrontato la Croazia l'8 ottobre del 1995 a Spalato: 1-1 il finale. In quella formazione azzurra guidata da Sacchi per le qualificazioni agli Europei in Inghilterra, c'erano, tra gli altri, Del Piero, Maldini, Zola, Ferrara e Albertini, a segno su punizione prima del pareggio firmato da Suker dal dischetto.

40
Presenze

Di Livio ha collezionato 40 presenze in Nazionale. Ha debuttato il 6 settembre '95 a Udine con la Slovenia

Di Livio non ha mai segnato in Nazionale, in compenso ha fornito 5 assist, tra match ufficiali e amichevoli

Angelo Di Livio e Bobo Vieri in allenamento con la Nazionale durante l'estate del 1997

Di Livio, che squadra era la Croazia?
«Eravamo di fronte a una Nazionale che ha sempre sfornato talenti a ripetizione. Boban poi era un giocatore pazzesco e Boksic un attaccante di primissima fascia. Era un undici forte, quindi ci siamo andati con la testa giusta. Il rischio di uscire senza punti era enorme».

A Spalato andò in scena una battaglia…
«Ricordo che Boban mi fece un bruttissimo fallo. Mi chiese scusa per un anno intero. Ero sul lato di Mario Stanic, dovevo per forza essere al 100% della condizione. Ricordo che giocammo entrambi al massimo delle nostre potenzialità perché c'era il giusto rispetto».

Un buon pareggio?
«Facemmo una gran bella gara. Nonostante l'inferiorità numerica siamo riusciti ad andare in vantaggio in trasferta con Albertini. Ci siamo difesi bene, Toldo ha esordito e fatto il suo quando ha preso il posto di Bucci. Poi il rigore a loro favore della Croazia ha rimesso la partita in equilibrio. Ma ci stavamo comportando da Italia».

Cioè?
«C'era la mentalità dei nostri difensori, di Maldini, Costacurta e Ferrara e poi, in prospettiva, di Cannavaro e Nesta. Avevamo tanti numeri 10. E attaccanti fenomenali. Adesso ci mancano come il pane…».

Gli Europei del 1996 però sono stati un flop.
«Potevamo fare qualcosa di più, non siamo stati neanche troppo fortunati».

Quattro anni dopo invece siete andati a un passo dal titolo…
«Il percorso è stato bello e lungo nell'edizione disputata in Belgio e in Olanda. Uscire sconfitti in finale con il golden gol di Trezeguet è stato pesantissimo. Non eravamo partiti con i favori del pronostico. Anzi, la nostra partenza è stata in sordina. Ma strada facendo il gruppo ha fatto la differenza e quindi ha sfiorato l'impresa».

Il suo rapporto con la Nazionale?
«Ci sono arrivato tardi alla maglia azzurra, avevo quasi 30 anni. Nella vita ho sempre dovuto rincorrere perché se no mi rubavano la merenda (ride, ndr). Il feeling con la Nazionale è continuato anche dopo il ritiro, dato che ho fatto l'osservatore per l'Italia di Lippi e anche con Prandelli. E poi ai piani alti ci considerano e ci invitano spesso. È sempre bella l'atmosfera che c'è a Coverciano».

> «Byron Moreno e i Mondiali del 2002? Ancora non mi è passata la rabbia»

Il primo ct a credere in lei è stato Sacchi. Cosa ti ricordi di lui?
«Era maniacale. Ti faceva stare tre ore in campo e bisognava lavorare sui particolari. Arrigo è stato un maestro, aveva delle idee di gioco che ha sviluppato, però parzialmente. Si cercava l'azione sugli esterni con il taglio e il controtaglio: non riusciva spesso ma lui insisteva su questo concetto. C'è da dire che il meglio con l'Italia l'ha dato ai Mondiali del 1994».

È rimasto nel giro azzurro fino al 2002. Come se lo spiega?
«In quel periodo mi volevano tutti. Ma perché potevo giocare in difesa, da mediano e anche come ala destra o sinistra. Ero un jolly vero. E adesso, a distanza di tanto tempo, posso dirlo: piacevo ai commissari tecnici perché ero un leader e non pretendevo di giocare sempre. Cercavo di tenere il gruppo unito, di fare squadra in campo e fuori. Questa mia particolarità era apprezzata dagli allenatori e dai compagni».

L'ultima sua partita con l'Italia è stata ai Mondiali contro la Corea del Sud. Una beffa.
«Moreno ci ha massacrato. La sua direzione di gara è stata senza logica tra rigori non dati e quello che ha fatto a Totti. Ho rivisto più volte quella gara e non riesco a smaltire la rabbia. Ricordo che era tutto assurdo. È partito l'insulto libero e Moreno capiva ogni parola. È stato un peccato perché in quei Mondiali potevamo arrivare sul podio».

Passiamo a Euro 2024. Che idea si è fatto dell'Italia?
«Bene, ma non benissimo, calcolando la vittoria in rimonta contro l'Albania e la sconfitta contro la Spagna. Ci sono degli aspetti da migliorare. In primis bisogna attaccare con più convinzione. Non serve la paura ma ci vuole coraggio, la voglia di concretizzare di più. Scamacca è un buon attaccante, viene da un'ottima stagione all'Atalanta, ma deve essere più cattivo».

Spalletti è l'uomo giusto in panchina?
«È il valore aggiunto di questa Italia. A volte esagera un po' in conferenza stampa, ma forse è il migliore allenatore che abbiamo insieme a Inzaghi e Conte».

Le sarebbe piaciuto essere allenato da lui?
«Certamente. Lo ammiro enor-

e: «Io, jolly e leader»

Di Livio in azione contro la Croazia l'8 ottobre 1995, 1-1 a Spalato: reti di Albertini e Suker (in foto)

In azzurro Di Livio ha ricoperto più ruoli disputando due edizioni degli Europei (1996 e 2000) e due Mondiali ('98 e 2002)

Il centrocampista furioso con l'arbitro Moreno durante la famosa partita contro la Corea del Sud nel 2002

memente. Basti pensare che la mia tesi per il patentino Uefa A l'ho fatta sulla sua Roma, quella disegnata con il 4-2-3-1, con Perrotta trequartista dietro a Totti falso nove. Vedere quella squadra giocare era uno spettacolo per gli occhi».

La Nazionale più forte di Euro 2024?
«Spagna e Germania sono partite bene, la Francia così così, ma poi c'è Mbappé che può spostare gli equilibri. Anche l'Inghilterra può arrivare in fondo, ma finora mi ha impressionato di più la Germania. L'approccio è stato straordinario, onore ai padroni di casa».

L'Italia dove può arrivare?
«Ha le sue carte da giocarsi. Certo, deve fare bene contro la Croazia e continuare il cammino. Agli Europei può succedere di tutto. Il nostro è il girone più tosto dell'intero torneo. Superarlo è il primo grande obiettivo. Siamo in corsa, non scordiamolo».

Tutti dicono che ci mancano i campioni di una volta.
«Non abbiamo una star, ma tanti buoni giocatori. Ai miei tempi qualcuno lo lasciavamo a casa, vedi per esempio Baggio. Forse l'unico elemento di spicco è Donnarumma perché gioca da tanti anni ad alti livelli. È sulla scia di Buffon e Zoff».

Calafiori deve rifarsi…
«È stato poco fortunato sull'autogol. Ricordiamoci che non ha esperienza in Europa. Ma è migliorato tantissimo e il prossimo anno giocherà in Champions con il Bologna e se andrà via credo che finirà in una grande squadra che fa le coppe. Deve continuare a crederci e non abbattersi. Il difficile viene adesso».

Si rivede in qualcuno?
«Cambiaso mi piace perché è molto duttile. Può fare tanti ruoli, è un martello serio. In parte mi ci rivedo».

Il segreto per andare avanti?
«Il gruppo deve essere unito, sempre e comunque. Chi non gioca deve fare la sua parte con intelligenza. Non bisogna creare malumore. Sono importanti tutti, ancora di più nei momenti difficili».

Tra Italia e Croazia come finirà?
«La Croazia non è forte come in passato, ma è una squadra fisica. Sarà una battaglia vera. Chi sbaglia meno, vince. Bisogna stare attenti a Modric, è un re, la sua carriera parla da sola».

STIHL

PROMOZIONE PRIMAVERA 2024

DAL 30/03 AL 30/06/2024

iMOW® SERIE 5
ROBOT TOSAERBA

Catalogo	PREZZO PROMO
1.999€	1.749€

I prodotti e l'assistenza **STIHL** si trovano solo dai Rivenditori Specializzati

AGRICOLA PAOLUCCI SRL	Via Casal S.Angelo km 16, 100 - Anguillara Sabazia (RM)	06 998 1009
AGRICOLA MARCONI	Piazza Augusto Righi, 23 - Roma (RM)	06 556 2700
CHECCHI PASQUALE	C.da La Misola, 19 - Subiaco (RM)	338 8984267
SANAM	Via della Martuccia, 83 - Palestrina (RM)	06 953 4260
ESIGIBILI SRL	Via degli Scaloni, 24 - Manziana (RM)	06 99674551
MECCANO GARDEN SRL	Via Flaminia, 2161 - Roma (RM)	06 3362 5094
PIETRINI SRL	Via Pietranico, 8 - Roma (RM)	06 2248 3028
FORESTAL GARDEN SERVICE SRL	Via Napoli, Km 11, 200 - Lariano (RM)	06 965 5293
ROTOMART SRL	Via Bolognola, 58 - Roma (RM)	06 880 2253
STIL GARDEN SRL	Via Raffaello Sanzio, 1 - Marino (RM)	06 938 5786
FERRAMENTA BRAVETTA SRL	Via Silvestri, 304/312 - Roma (RM)	06 666 3464
OLIVA & C. SRL FILIALE DI ROMA	Via Ardeatina, 931 - Roma (RM)	06 500 4091

SCANSIONA IL QR CODE

Scopri gli altri prodotti in promozione.

Prezzi IVA inclusa

STIHL.IT

IL 14 APRILE 1982 GLI AZZURRI PERSERO 1-0 A LIPSIA

Italia, amarezza pre-Mundial

Nell'unica partita disputata nella città tedesca contro la Germania Est i ragazzi di Bearzot furono protagonisti di una brutta prestazione

Daniele Massaro giocò contro la Germania Est la prima delle sue 15 partite in carriera con la maglia azzurra

di Paolo Valenti

14 aprile 1982: mancano poco meno di tre mesi a uno dei giorni più gloriosi della storia della Nazionale italiana di calcio, forse anche dell'Italia intesa come nazione. Ma gli echi della gioia che arriverà sono ben nascosti nell'imperscrutabilità del futuro, mirabilmente camuffati dalle prestazioni disarmanti di una squadra che l'opinione di critica e pubblico fustiga con una severità direttamente proporzionale alla scarsa qualità del gioco che pratica. In una giornata di metà primavera, i ragazzi di Bearzot scendono in campo a Lipsia in quello che, all'epoca, era territorio della Germania orientale. È la seconda amichevole dell'anno che gli azzurri disputano in preparazione del Mondiale spagnolo. La prima, giocata a Parigi il 23 febbraio precedente, ha visto l'Italia affogare in malo modo contro la Francia di Platini. I tedeschi dell'Est sono più abbordabili e anche per questo motivo il CT prova qualche volto nuovo che possa dare una mano a integrare il gruppo dei veterani che da Argentina '78 costituiscono l'ossatura della Nazionale. Spazio dal primo minuto, quindi, agli esordienti Marangon e Massaro mentre, dopo il terribile infortunio che l'ha coinvolto in campionato, torna ad indossare una maglia da titolare Antognoni.

LA CRONACA. È proprio il capitano della Fiorentina a creare la prima azione importante del match quando, dopo soli tre minuti, colpisce un palo. Non c'è tempo però per le illusioni, perché al 20' la Germania Est passa in vantaggio con un bel colpo di testa di Hause. L'Italia prova ad abbozzare una reazione ma il gioco latita davvero. Il solito Antognoni non sfigura, come anche il compagno di club Massaro. Male quasi tutti gli altri. Nella ripresa poche note di rilievo, con i padroni di casa che al 5' colpiscono una traversa con Pommerenke. Bergomi, anche lui all'esordio, lo imita mezz'ora più tardi. Ma alla fine il risultato non cambia. È la prima sconfitta contro la Germania Est, che la stampa stigmatizza sostenendo che la Nazionale gioca il calcio più assurdo d'Europa. Al termine di questa amichevole, pensare che l'Italia vincerà il Mondiale è un esercizio impossibile da praticare anche per il più ottimista dei visionari.

> Le uniche note positive furono gli esordi di Marangon, Massaro e Bergomi

Il tabellino della sfida

GERMANIA EST	1
ITALIA	0

GERMANIA EST: Rudwaleit, Ullrich, Trieloff, Schnuphase, Zoetsche, Liebers, Hause, Doerner, Streich (20' st Jarohs), Pommerenke, Trocha.
ALL.: Krause.
ITALIA: Zoff (1' st Bordon), Gentile, Marangon (16' st Bergomi), Tardelli, Collovati, Scirea, Conti, Dossena (1' st Marini), Graziani, Antognoni, Massaro.
ALL.: Bearzot.
ARBITRO: Krchnak (Cecoslovacchia).
MARCATORI: 20' pt Hause.

L'esultanza per il gol del definitivo 1-0 segnato di testa da Lothar Hause

Lo stadio di Lipsia ha ospitato cinque partite del Mondiale 2006, tra cui l'ottavo di finale tra Argentina e Messico

La RB Arena è stata anche teatro delle imprese recenti del Lipsia, sia in Bundesliga che in Champions League

LA RB ARENA FU COSTRUITA SULLE CENERI DEL VECCHIO ZENTRALSTADION

Dai "Centomila" al gioiello Red Bull

L'impianto teatro di Croazia-Italia, oggi casa del Lipsia, è l'unico stadio della ex DDR inserito nella lista di Euro 2024

di Francesco Gastaldi

Basterebbe far volare un drone sopra la Red Bull Arena per scoprire come il moderno stadio di Lipsia, unico ex DDR utilizzato per Euro 2024 e teatro di Croazia-Italia, sia costruito esattamente al centro dell'antico Stadion der Hunderttausend: lo "Stadio dei Centomila" come la propaganda socialista chiamava il Zentralstadion di Lipsia. Dello storico impianto si vedono ancora i gradoni, oggi trasformati in parco, e gli edifici di accesso in stile classicismo socialista.

UN PO' DI STORIA. Lo Stadio dei Centomila fu costruito in epoca DDR nel 1956 in soli 15 mesi impiegando 180mila persone fra soldati, studenti e volontari. In disuso dopo il crollo del Muro, nel 2000 governo federale, comune e un imprenditore (Michael Kölmel) decisero di abbatterlo e costruire per i Mondiali 2006 un gioiello da 42mila posti ampliabili a 47mila per le partite internazionali. Costo, 116 milioni di euro. A Lipsia vennero giocate cinque gare del Mondiale, tra cui l'ottavo Argentina-Messico. Rimasto senza una squadra "residente", Kölmel e Comune di Lipsia si misero alla ricerca di un nuovo team, trovandolo negli austriaci della Red Bull che avevano appena acquisito i diritti sportivi del SSV Markranstädt, club di quinta divisione. L'RB Lipsia divenne prima usufruttuario della RB Arena e infine proprietario nel 2017. Con l'approdo del Lipsia prima in Bundesliga e poi in Champions, Red Bull ha investito 60 milioni di euro per ottenere le quattro stelle Uefa. Il record di spettatori (47.069) risale al 20 aprile 2022 con la semifinale di Coppa di Germania vinta contro l'Union Berlino. La Red Bull Arena è stata teatro delle imprese in Champions League (la vittorie con Tottenham su tutte) ed Europa League. Nel 2022 in Champions alla RB Arena arriva il Real Madrid campione d'Europa: vincono i tedeschi 3-2 in uno stadio letteralmente impazzito di gioia. Tra gli eventi si ricordano l'addio al calcio di Michael Ballack e concerti di star internazionali come Depeche Mode, Coldplay, AC/DC e Bruce Springsteen. Nel 2026 ospiterà la finale di Conference League.

La Red Bull Arena può contenere fino a 47mila posti. Ha anche ospitato grandi concerti tra cui AC/DC, Bruce Springsteen ed Elton John

Napoli 1988-89

Un pareggio per la volata Coppa Uefa

A Lipsia, il 26 ottobre 1988, il Napoli di Maradona prese la rincorsa per la storica Coppa Uefa del 1989. Si giocava nel vetusto stadio dei "Centomila", oltrecortina contro la Lokomotive e davanti a 75mila spettatori. Diego faticò, asfissiato dalla marcatura di Kracht. Giuliani salvò il risultato e Francini regalò un prezioso pari in vista del 2-0 al San Paolo. Tre anni prima il Milan pre-berlusconiano, in Coppa Uefa, era uscito da Lipsia con le ossa rotte (3-1 per i tedeschi dell'Est) ma qualificato grazie al 2-0 di San Siro. Nell'attuale Red Bull Arena il Lipsia in Europa League ha ospitato ancora il Napoli nel 2018, successo azzurro per 2-0, e anche l'Atalanta nel 2021-22.

TUTTI I PRECEDENTI DELL'ITALIA CONTRO LA CROAZIA

Una rivale sempre dura da affrontare

Gli azzurri hanno vinto solo il primo confronto non ufficiale durante la guerra nel 1942 a Genova In seguito non siamo mai andati oltre il pareggio La sconfitta più pesante ai Mondiali del 2002

di Alessandro Ruta

Otto precedenti "ufficiali", nessuna vittoria, un solo successo che si perde nella notte dei tempi e delle tensioni internazionali. Diciamo pure che l'Italia quando incontra la Croazia non ha molta fortuna. Saranno anche coincidenze, ma dal 1994 in avanti abbiamo racimolato contro i nostri dirimpettai dell'Adriatico appena 5 pareggi e 3 sconfitte. Alcune di queste realmente sanguinose, come vedremo.

QUELLA PARTITA DEL 1942. In realtà una vittoria l'avremmo pure ottenuta, roba veramente di un'altra epoca con pochi documenti e abbastanza confusi, specie visto il contesto. Il 5 aprile del 1942 si disputò, in piena Seconda Guerra Mondiale, un'amichevole sui generis, nel senso che la Croazia aveva creato una sua Nazionale, staccata dalla Jugoslavia e riconosciuta dalla Fifa, ma senza manifestazioni ufficiali in programma il valore dell'incontro era soprattutto propagandistico. Già dal 1940 la Croazia aveva iniziato a giocare amichevoli, la prima di queste a Bratislava pareggiando 1-1 con la Slovacchia. Nel 1942 poi la sfida all'Italia da parte di una Nazionale rappresentativa di uno stato filofascista, una specie di derby tra dittature. Appuntamento a Genova a Marassi in un giorno di pioggia battente, 15mila spettatori per "un incasso di sole 155mila lire", come riportato dalla stampa dell'epoca. Finì 4-0 per l'Italia grazie alle reti di Gabetto, Ferraris II, Biavati e Grezar. Debuttante di lusso per gli azzurri un certo Valentino Mazzola, 23 anni e futuro capitano del Grande Torino.

SUKER A PALERMO. La Croazia poi diventa uno stato "con tutti i crismi" nel 1992 e con esso si riforma la Nazionale. Una squadra che era parte integrante peraltro della Jugoslavia che aveva disputato un grande Mondiale del 1990 e che in generale era uno spauracchio a livello europeo. Si vedono le maglie a scacchi biancorosse adesso, molto iconiche, indossate da gente come Boban, Prosinecki e Suker. L'Italia post-secondo posto a Usa '94 con Arrigo Sacchi commissario tecnico se la becca subito nel girone di qualificazione all'Europeo del 1996: entusiasmo da una parte, quella croata, tensioni varie dall'altra. Il risultato sorprende ma fino a un certo punto, a Palermo passa la Croazia 2-1 con una doppietta di Suker, micidiale centravanti, all'epoca, del Siviglia. Accorcia Dino Baggio, però i giochi sono già fatti.

MONDIALE SANGUINOSO. Tre sconfitte in otto partite, la più sanguinosa delle quali fu senza dubbio quella del Mondiale del 2002, anche perché fu totalmente inaspettata. Grande vittoria italiana al debutto in quella competizione, un 2-0 all'Ecuador firmato da un Christian Vieri in condizioni di forma straripanti; l'intesa con Totti è fantastica, dietro c'è una squadra che gira quasi alla perfezione. Croazia invece sconfitta all'esordio contro il Messico e che va inevitabilmente sotto anche con noi a inizio secondo tempo dopo una bella azione manovrata conclusa da Vieri, di nuovo, con un colpo di testa poderoso. Sembra il tappeto rosso verso la seconda vittoria consecutiva e invece l'Italia si addormenta due volte contro una squadra zeppa di calciatori della

Totti e Vieri si lamentano con l'arbitro Graham Poll per un gol annullato a Materazzi durante la sfida con la Croazia ai Mondiali 2002: i croati vinsero 2-1 in rimonta

Domenica 5 aprile 1942, stadio Ferraris di Genova, Italia e Croazia si affrontano in amichevole. Gli azzurri vincono 4-0 (Gabetto, Ferraris, Biavati e Grezar). In foto, i capitani Pietro Rava e Milan Antolkovic

0
Vittorie

Non c'è nessuna vittoria dell'Italia contro la Croazia negli ultimi 8 precedenti, dal 1994 in avanti

nostra Serie A: a cavallo della mezz'ora della ripresa su un cross dalla sinistra il piccolo Olic passa in mezzo ai nostri difensori e pareggia, poi Rapaic con una mezza rovesciata al termine di un'azione confusa beffa Buffon. Tutto in tre minuti. La reazione azzurra è rabbiosa, palo di Totti su punizione e poi un gol annullato per motivi tutt'ora incomprensibili a Materazzi. Una sconfitta corredata da strane sensazioni che per l'Italia fu solo l'aperitivo di ciò che sarebbe successo dopo, con la Corea del Sud e l'arbitro Byron Moreno.

IL PAREGGIO DEL 2012. Un precedente lo abbiamo avuto anche all'Europeo, nel 2012. Seconda partita del girone, Croazia in palla dopo il successo al debutto con l'Irlanda, ma la mettiamo sotto a lungo meritandoci il vantaggio con una superba punizione di Pirlo. I nostri avversari però trovano il pareggio con Mario Mandzukic, "centravantone" all'epoca del Bayern Monaco e futuro juventino. Zampata nel finale ed è 1-1, ma agli ottavi di finale in seguito andrà l'Italia.

SONO TANTISSIMI I CALCIATORI DELLA CROAZIA AD AVER GIOCATO IN ITALIA

Da Vojak a Pasalic croati di casa in A

di Tommaso Guaita

Blasevich, "Tonci" e il romanista Volk furono tra i primi a sbarcare nel nostro Paese, seppur naturalizzati. Il milanista Boban il più vincente

La Nazionale di calcio croata era ancora in guerra quando ha cominciato a disputare le prime sfide internazionali. Affiliati alla Fifa dal 1992, gli "scaccati", così andrebbero chiamati se si volesse dare seguito alla brutta traduzione di Kockasti, hanno incrociato da subito i destini con l'Italia. Sarà per i confini comuni, perché ci affacciamo entrambi sul mare Adriatico o per via dell'Istria che un tempo è stata la casa di tanti italiani quanti slavi, ma nel calcio il rapporto tra il nostro Paese e la Croazia è da sempre molto stretto.

Le due Nazionali si sfidano a Palermo il 16 novembre 1994, nella terza gara delle qualificazioni all'Europeo inglese del 1996, e gli uomini di Sacchi sembrano impreparati di fronte alla forza di quella squadra tutta nuova. Nello spicchio riservato ai croati ci sarà sì e no qualche decina di tifosi - che sventolano fieri la nuova bandiera tricolore con il blasone a scacchi - e in campo si muovono sicuri i due "italiani" Boban e Boksic, più l'ex Juve Jarni. Davor Suker, bomber del Real Madrid, segna la doppietta decisiva, mettendo in chiaro che la Croazia diventerà presto una potenza del calcio internazionale, nonostante abbia meno abitanti di quanti ne sommano Roma e Milano.
Se non puoi farteli amici, portali dalla tua parte, e così negli anni i rapporti tra la Serie A e i giocatori croati si sono fatti sempre più stretti. Gli azzurri non sono mai riusciti a battere la Nazionale a scacchi dalla disgregazione della Jugoslavia nel 1991 - collezionando appena cinque pareggi in otto confronti - ma i calciatori croati giunti nel nostro Paese dagli anni Novanta in poi sfiorano la tripla cifra. Ma è iniziato tutto molto prima.

DA BLASEVICH A PONGRACIC. Partendo dagli inizi del secolo scorso, uno dei primi a militare in Italia è Ante Toni Blažević, trasformato in Antonio Blasevich. Nato a Spalato nel 1902, a vent'anni passa dall'Hajduk alla Triestina, ottenendo la cittadinanza. Gioca anche all'Inter, al Palermo e al Napoli, per poi rientrare in patria nel 1936 ed essere incarcerato per quattro anni nel dopoguerra dai partigiani di Tito.
Antonio "Tonci" Vojak, quattro stagioni alla Juventus ma leggenda del Napoli con 103 gol segnati indossando un basco, era nato nel 1904 a Pola, in Istria, da una famiglia croata, ma per le leggi antislave volute dal Fascismo per un po' ha dovuto cambiare il suo cognome in Vogliacco.
Come loro, anche l'icona romanista Rodolfo Volk, detto "Sighefrido" per le fattezze nordiche, ha optato per la nazionalità italiana, nonostante fosse nato nel 1906 in Istria, nella Fiume contesa tra i Regni d'Italia e Jugoslavia.

> **Nel 1982 Surjak all'Udinese, primo jugoslavo dopo la riapertura delle frontiere**

> **Perisic, Brozovic e Mandzukic quanti trofei con le maglie di Inter e Juve**

Zvonimir Boban ha vinto 9 trofei con la maglia del Milan

Antonio Vojak, nato a Pola e naturalizzato italiano, ha segnato 103 gol per il Napoli dal 1929 al 1935

Ivan Surjak in maglia bianconera nella stagione 1982-83. L'attaccante nato a Spalato giocò a Udine solo quell'anno

Provenienti da territori dall'attribuzione complessa e italiani di passaporto, di rado sono stati inseriti nel conteggio dei croati che hanno giocato in A. Così come lo spalatino Ivan Surjak, il primo jugoslavo dall'apertura delle frontiere nel 1980.
Battitore di punizioni eccelso, ha giocato nell'Udinese nella stagione 1982-83, per poi cedere il posto a Zico. Si racconta che i dirigenti friulani abbiano capito che le porte dello stadio erano cinque centimetri più basse dello standard perché i suoi tiri sbattevano sui legni invece di entrare nel sette.
Cento percento croato è invece il milanista Zvonimir Boban, quello che sinora, tra i suoi connazionali in Italia, ha ottenuto i successi di squadra più importanti. Parcheggiato al Bari nel 1991-92, ha poi segnato un'epoca in rossonero, conquistando quattro scudetti e una Champions League. I trofei li ha vinti anche Alen Boksic, con la Juve, attaccante rapido e possente che ha mostrato il meglio di sé alla Lazio di Zoff e Zeman.
Da Goran Vlaovic a Igor Tudor, passando per Ivan Juric e Mario Stanic, sino agli scudetti vinti di recente da Mandzukic alla Juve, Brozovic e Perisic all'Inter e Rebic al Milan o all'Europa League alzata quest'anno da Pasalic con l'Atalanta, i croati hanno avuto spesso grande fortuna in Italia.
Nella rosa che affronterà gli azzurri a Euro 2024, oltre al bergamasco ci sono il torinista Vlasic, infortunato, il leccese Pongracic ed Erlic (Sassuolo), ma la priorità per gli uomini di Spalletti sarà infrangere un tabù quasi trentennale piuttosto che farsi distrarre da sentimenti di buon vicinato.

Curiosità

Modric-Milan quel colpo mai concluso

Molti nazionali croati hanno avuto un passato in Serie A, ma il più forte dell'ultima generazione ha solo sfiorato il trasferimento nel nostro Paese. In rete è circolata per anni una sua foto d'infanzia con indosso la tuta del Milan, poiché il giocatore preferito di suo padre era Zvonimir Boban, ma il sogno di portare Luka Modric in rossonero non si è mai avverato. Quando ha vinto il Fifa Best Player al termine del Mondiale 2018, Modric ha dedicato proprio a Boban il trofeo, definendolo "idolo". Poi, l'estate successiva, quando "Zorro" è entrato nella dirigenza del Milan, in tanti si sono ricordati di quelle parole e le sirene del calciomercato hanno tutte cantato di un accordo imminente.
Com'era cresciuta, l'ipotesi si è poi sgonfiata in pochi giorni e quando Boban se n'è andato, si è trasformata da improbabile a impossibile: «Mi immaginavo calciatore del Milan, ma è andata diversamente», ha spiegato il centrocampista parlando della sua infanzia. E a tanti milanisti, che avevano sognato insieme a lui, si è spezzato il cuore.

Luka Modric da bambino con la tuta del Milan

QUANTE DELUSIONI PER LA NAZIONALE BIANCOROSSA NEL TORNEO

Eurocoppa tabù mai oltre i quarti

Nel 1996 la prima partecipazione: in Inghilterra la "generazione d'oro" di Boban e Suker si arrese ai tedeschi futuri campioni

di Francesco Gastaldi

Storia di un amore mai sbocciato. La Nazionale croata che si esalta ai Mondiali fallisce puntualmente agli Europei. Lo racconta la statistica: in sette edizioni dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia non hanno mai superato il primo match di eliminazione diretta. Insomma, quando si passa alla "roulette russa" la Croazia stecca, in modo anche clamoroso, come nell'edizione 2008, quando i biancorossi misero un piede in semifinale al 119' ma si fecero raggiungere subito dopo dai turchi che poi passarono ai rigori.

IN INGHILTERRA. Talentuosi, ma spreconi. Belli, ma spesso sfortunati. Nel primo "red carpet" agli Europei, in Regno Unito nel 1996, la Croazia fa un figurone. Gioca la "generazione d'oro" dei Boban, dei Suker, dei Prosinecki allenata da mister Blazevic. Il primo match della storia europea dei "kockasti" (chiamati così per la caratteristica maglia a scacchi) si disputa l'11 giugno a Nottingham contro la Turchia di Fatih Terim, gara nervosa risolta dall'attaccante del Padova Goran Vlaovic, ma nel match successivo l'undici di Blazevic sorprende tutti demolendo a Hillsborough la Danimarca campione d'Europa (doppietta di Suker e gol di Zvone Boban). Tuttavia la débâcle col Portogallo relega la Croazia al quarto di finale con la Germania. All'Old Trafford il solito Suker pareggia il gol di Klinsmann in apertura, ma Sammer consegna la semifinale ai tedeschi.

2004-2012. Alti e bassi a cavallo del millennio: la generazione d'oro conquista il terzo posto Mondiale a Francia 1998 ma non si qualifica per l'Europeo in Belgio-Olanda. Si va al 2004: in panchina non c'è più Blazevic, ma Baric: il suo team fallisce il girone d'acciaio contro Inghilterra e Francia e torna a Zagabria.
Quattro anni dopo però i croati arrivano a un passo dalle semifinali. Dominato il girone regolando Austria e poi Germania (con un uno-due Srna-Olic), ai quarti c'e' ancora Fatih Terim. Al Prater di Vienna il match resta bloccato fino al 119' quando Klasnic manda avanti gli "scacchisti" e la Croazia ha un piede in paradiso, ma al 2' di recupero Sentürk riporta tutti sulla terra. Ai rigori sbagliano un giovanissimo Modric, Rakitic, Petric e passa la Turchia. In Polonia-Ucraina, nel 2012, le cose vanno peggio: in gruppo con la Nazionale di Prandelli, i croati di Bilic tornano a casa a 2 minuti dalla fine della gara con la Spagna: l'1-0 firmato Jesus Navas consegna i quarti all'Italia.

2016-2021. Prima edizione a 24 squadre a Francia 2016 e Ante Cacic ha una nuova generazione di fenomeni: molti giocano in Serie A come Mandzukic, Perisic, Kalinic, Brozovic oltre all'onnipresente Modric. Dominato il gruppo D contro Spagna, Turchia e Repubblica Ceca, agli ottavi c'è il Portogallo di Cristiano Ronaldo. Ai supplementari Perisic scaglia sul palo il possibile 1-0 e al 117' l'ex nerazzurro Quaresma infila a porta vuota. Nel 2021 i ragazzi di Dalic finalisti ai Mondiali si arrendono ancora agli ottavi. Nella partita più folle del torneo la Spagna va sul 3-1 ma si fa riprendere nei minuti finali da Orsic e Pasalic. Ai supplementari la Croazia sfiora il colpo del ko, ma deve arrendersi al ritorno di Morata e Oyarzabal che chiudono la sfida sul 5-3. L'Eurocoppa resta un tabù.

L'esultanza di Suker al gol del momentaneo pareggio contro la Germania ai quarti di finale di Euro '96 (2-1 per i tedeschi)

IL 24 GIUGNO 2000 ROMANIA KO CON LE RETI DI TOTTI E INZAGHI

Bastano due gol per la semifinale

Ventiquattro anni fa a Bruxelles l'Italia allenata da Zoff eliminò Hagi e compagni ai quarti di finale degli Europei in quella che fu l'ultima partita di Antonio Conte in azzurro

di Simone Pieretti

Un avversario ostico contro un ct pragmatico. Alla fine, Dino Zoff va sul classico e non sbaglia. La Nazionale degli Europei del 2000 è una delle selezioni più complete della storia del calcio italiano; in difesa e in attacco ci sono uomini che saranno protagonisti - sei anni dopo - del trionfo mondiale con Marcello Lippi, il centrocampo non è dello stesso livello pur presentando uomini di qualità.
La Romania è una squadra scomoda, quando il 24 giugno 2000 gli azzurri si presentano al confronto diretto per i quarti di finale degli Europei il match appare quanto meno spigoloso; l'Italia non vince contro i rumeni dal 1980; altro mondo, altra vita, con il Muro di Berlino a separare i due blocchi, la Guerra Fredda in atto, la Romania sotto il regime di Ceausescu, l'Italia in piena lotta armata tra terrorismo e rivendicazioni sindacali. Nell'amichevole del San Paolo risolvono la pratica Collovati e Causio, dopo il vantaggio ospite di Boloni: in porta c'è Dino Zoff che ha buona memoria. Dopo quel successo la Romania ha estromesso l'Italia dagli Europei del 1984, trovando un pareggio esterno e un successo. E ha battuto nuovamente gli azzurri allenati da Azeglio Vicini in amichevole, a poco più di un anno dal Mondiale delle Notti magiche.

LE SCELTE. La partita di Bruxelles – allo stadio di Re Baldovino – vale l'accesso alle semifinali, e Super Dino non intende sbagliare; Toldo in porta, difesa a tre con Nesta, Cannavaro e Iuliano, sugli esterni Zambrotta e Maldini, in mezzo Conte (alla sua ultima partita in azzurro, dato che uscirà per infortunio), Albertini e Fiore, in avanti Totti e Inzaghi. La Romania si presenta in campo senza quattro titolari; il ct Jenei è costretto a rinunciare a Popescu, Petrescu, Contra e Ilie: la difesa è rabberciata.

MISSIONE COMPIUTA. La partita non è bella, l'Italia sviluppa la manovra con colpevole lentezza, dall'altra parte Mutu e Hagi sono due cobra in agguato; serve il miglior Nesta per disinnescare le minacce verso la porta di Toldo.
Ma la squadra di Zoff sa essere cinica, e colpisce al momento giusto; Fiore regala un perfetto pallone a Totti che controlla con il petto e calcia al volo con il destro sbloccando il risultato.
La reazione della Romania è vibrante, Hagi ha un'occasione enorme per pareggiare, il rumeno scavalca Toldo con un pallonetto, ma la palla si infrange sul palo quando il pareggio sembrava già scritto. L'Italia riparte e trova il raddoppio con Inzaghi che - dopo una rapida ripartenza - si presenta davanti a Stelea e lo infila con un destro chirurgico. La ripresa è pura accademia, Hagi viene espulso per doppia ammonizione, e a quel punto la squadra di Zoff si limita a controllare la partita senza correre alcun rischio: missione compiuta, gli azzurri sono in semifinale.

L'esultanza di Pippo Inzaghi dopo il gol del raddoppio

Il tabellino della sfida

ITALIA	2
ROMANIA	0

ITALIA (3-5-2): Toldo; Cannavaro, Nesta, Iuliano; Zambrotta, Conte (10' st Di Biagio), Albertini, Fiore, Maldini (1' st Pessotto); Totti (30' st Del Piero), Inzaghi.
ALL.: Zoff.
ROMANIA (3-5-2): Stelea; Filipescu, Belodedici, Ciobotariu; Petre, Hagi, Galca (22' st Lupescu), Munteanu, Chivu; Mutu, Moldovan (9' st Ganea). **ALL.:** Jenei.
ARBITRO: Melo Pereira (Portogallo).
MARCATORI: 33' pt Totti, 42' pt Inzaghi.
NOTE: Espulso: Hagi (R) per doppia ammonizione. Ammoniti: Albertini (I). Spettatori: 45mila circa.

Duello in mezzo al campo tra Antonio Conte e Dorinel Munteanu

DIRETTORE RESPONSABILE
Andrea Cordovani

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Piazza Indipendenza, 11/b
00185 Roma, Tel 06. 49921

SEGRETERIA
tel. 06. 4992258 – 4992390
segreteria@contieditore.it

Reg. Trib. Roma n. 62/2021 del 20/04/2021

I contenuti sono stati realizzati da **Edipress**
Realizzazione grafica **Adversign**

Corriere dello Sport Stadio SEMPLICEMENTE PASSIONE

STAMPA
ROMA Società Tipografico, Editrice Capitolina S.r.l. Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 – 09030 Elmas
GRISIGNANO DI ZOCCO (VI) Centro Servizi Editoriali S.r.l. – Via del Lavoro, 18
IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l. Via Selice, 187/189
MESSINA Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/C
MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l. Viale delle Magnolie, 23
MONZA (MI) Monza Stampa S.r.l.Via Buonarroti, 153
TREVIGLIO (BG) Sigraf S.r.l. Via Redipuglia, 77

DIFFUSIONE: tel. 064992491

DISTRIBUZIONE:
distributore per l'Italia
Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

Banche Dati di uso redazionale: In conformità alle disposizioni contenute nell'art. 85 del Regolamento UE 2016/679, nell'allegato A.1 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003, nonché nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.lgs 196 del 30 giugno 2003", il Corriere dello Sport–Stadio rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, agli art. 7 e ss. del D.lgs. 196 del 30 giugno 2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Corriere dello Sport–Stadio – Piazza Indipendenza 11/b – 00185 Roma. Telefono 06.49921. Responsabile del trattamento dati (Regolamento UE 2016/679, D.lgs 196 del 30 giugno 2003): Andrea Cordovani.

Chiuso in redazione il 21 giugno 2024

Squadra da rifondare con giovani di qualità

Bari ambizioso con Sgarbi c'è Ambrosino

L'attaccante procidano e l'esterno offensivo bolzanino i primi colpi per il reparto avanzato di Longo

di Antonio Guido
BARI

Missione Magalini, 10 acquisti per costruire il nuovo Bari. Non solo 3 o 4 punte, nella finestra di mercato estiva, il nuovo ds mantovano dovrà ricostruire quasi interamente il reparto difensivo oltre a dare più qualità al centrocampo. Per tentare di competere ad alto livello sarà necessario rinforzare la rosa, peraltro ridottissima per il ritorno alle società di origine di tutti i prestiti. Se da una parte l'acquisto di un bomber da 18, 20 gol, tanto per intenderci, rappresenta la priorità assoluta avendo il Bari davanti solo Sibilli, dall'altra la squadra necessità di opportuni rinforzi anche in altri reparti. Un Bari alla ricerca di equilibri e di capisaldi per avviare un nuovo importante ciclo con Moreno Longo avendo la consapevolezza che ci saranno non poche difficoltà da superare.

PRIMI DUE ACQUISTI. Ambrosino e Sgarbi i primi due colpi in arrivo dal Napoli. L'accordo è ormai ai dettagli. Due ottimi giocatori che potranno aiutare il reparto offensivo a risolvere i problemi che l'anno scorso gravavano in massima parte sulle spalle di Sibilli. Giuseppe Ambrosino, 21 anni a settembre, lo ha avuto l'anno scorso al Catanzaro totalizzando 28 presenze con 3 gol e 2 assist. Più datata la conoscenza di Lorenzo Sgarbi, 23 enne attaccante di Bolzano esploso quest'anno nelle file dell' Avellino e con un bottino complessivo di 7 gol e 15 assist nell'arco di 34 partite. Magalini lo seguiva fin da quando giocava a due passi da casa nella vicina Legnago. Lo ritiene un attaccante che può fare la prima punta attaccando la profondità alla Cheddira mentre Ambrosino sa fare reparto avendo forza fisica. Due giovani che potrebbero dare freschezza a una squadra che era tra le più vecchie del la B.

Giuseppe Ambrosino, 20 anni era al Catanzaro LAPRESSE

IL GRANDE COLPO. Chiaramente occorrerà un grande colpo per puntare in alto. La ricerca del centravanti sarà un passaggio chiave per le ambizioni biancorosse della prossima annata. I nomi sul piatto non mancano di certo, ma ci vorrebbe uno sforzo economico della proprietà alzando la cifra da spendere. Una mossa a sorpresa che infiammerebbe la tifoseria. Non rientra sicuramente tra gli obiettivi Alberto **Cerri**, già a Como con Longo, appena ritornato alla società lariana dal prestito all'Empoli. Ogni anno viene accostato al Bari nonostante il suo altissimo contratto. Suggestione era e tale rischia di rimanere. Fuori dalla portata anche Petagna e Bonazzoli. Magalini dovrà cercare in altre direzioni una punta strutturata.

OBIETTIVI PERFETTI. Il giocatore ideale potrebbe essere il danese Gytkjaer, inseguito dal Bari quando era a Monza, ma il Venezia intende confermarlo anche in A. E' stato proposto al Bari Massimo **Coda** (35) rientrato al Genoa dal prestito alla Cremonese, 17 gol e 3 assist, ma non c'è una trattativa in atto.

GLI AFFARI DEL MODENA

Idrissi e Furlan dopo Santoro colpi per Bisoli

di Stefano Ferrari

MODENA – L'unico movimento ufficializzato dal Modena è una conferma: il riscatto dal Perugia di Simone Santoro (26). Ma si parla di trattative ben avviate per due parametri zero: l'attaccante Thomas Alberti (26), era al Fiorenzuola in C, e il difensore Mattia Caldara (30), a scadenza col Milan dopo le annate al Venezia e allo Spezia. Piace il giovane Riyad Idrissi (18), terzino/esterno sinistro del Cagliari nella cui Primavera la scorsa stagione ha messo a referto 3 gol e 4 assist in 34 partite. Il Modena punterebbe a prenderlo in prestito, dopo aver battuto la concorrenza della Reggiana. In uscita, due le voci ricorrenti: Jacopo Manconi (30) ha diversi estimatori in C (in particolare Benevento, Vicenza, Trapani, Avellino e Catania), mentre per Shady Oukhadda (27), reduce da una stagione complicata in gialloblù chiusa in anticipo a causa di un infortunio, c'è lo Spezia. Grosso punto interrogativo su Andrea Seculin (33) e Filippo Vandelli (25). I due portieri in scadenza e a breve verrà deciso il loro destino. Su Vandelli c'è l'interesse del Carpi. L'intenzione del ds Catellani è di confermare Seculin, ma le offerte non mancano e sull'ex Chievo c'è anche la Juve Stabia. Per questo il Modena ha messo gli occhi su Furlan (31, nella foto) del Catania.

ALTRI AFFARI | BIANCONERI IN AZIONE

Cesena, idea Maita per Mignani. Anche Tutino da Sassuolo

di Raffaele Izzo e Roberto Barbacci

La scelta del nuovo numero 1 occupa i pensieri della Juve Stabia. Il preferito, neanche a dirlo, sarebbe Demba **Thiam** (26) che nello scorso torneo di C ha difeso alla grande la porta stabiese. Il suo destino è nelle mani della Spal. Tra le alternative (Perisan, Vannucchi, Seculin) spunta anche quella che porta allo stabiese Antonio **Donnarumma** (33), fratello di Gigio, il cui futuro pare lontano da Padova. La prospettiva di giocarsi il posto in Serie B ed il legame di tutta la famiglia con Castellammare (Gigio ha sventolato con orgoglio una bandiera della Juve Stabia nell'ultima gara casalinga col PSG) potrebbero portare Antonio "a casa" dopo un lungo girovagare, concorrenza permettendo.

CESENA IN AZIONE. Cominciano a delinearsi i primi obiettivi concreti del nuovo corso targato Mignani al Cesena. Il centrocampista Michele **Maita** (30) è in cima alla lista della spesa del diesse Artico: il tecnico lo ha avuto a Bari e la volontà è quella di ritrovarlo in Romagna per affidargli le chiavi della mediana. Manuel **Marras** (31) è l'altro obiettivo over dei bianconeri, duttile tatticamente (esterno d'attacco ma all'occorrenza anche a tutta fascia) e di provata esperienza nella cadetteria. Nel mirino anche il centrocampista Federico **Zuccon** (21) dell'Atalanta e il difensore Michael **Venturi** (25) del Cosenza. Sempre attivo sul mercato anche il Palermo. Così per arrivare a Andrea **Fulignati** (29) del Catanzaro, che in rosanero è cresciuto e ha esordito in A, il Palermo si sarebbe detto disponibile ad inserire Mirko **Pigliacelli** (più conguaglio); sempre coi giallorossi, il ragionamento su Jari **Vandeputte** (28) potrebbe comprendere l'arrivo in Calabria di Francesco **Di Mariano** (28). Da La Spezia trapila l'idea di un incrocio con Edoardo **Soleri** (26) in Liguria e l'olandese Jeroen **Zoet** (33) a Palermo per fare da alternativa (o chioccia) a Desplanches.

Mattia Maita, 29 anni LAPRESSE

SASSUOLO IN USCITA. Il mercato del Sassuolo è fatto soprattutto di uscite. Chi ha la valigia pronta è Matheus **Henrique** (27): l'accordo col Cruzeiro è stato trovato sulla base di 8,5 milioni di euro (e bonus) e dunque il ritorno in Brasile è da considerare a un passo. Andrea **Pinamonti** (25) è nell'orbita del Napoli, ma anche il Torino ha messo gli occhi sull'attaccante, al cui posto potrebbe arrivare in Emilia quel Matteo **Brunori** (30) che ha diversi estimatori in A (Genoa su tutti). Le alternative rispondono a Massimo **Coda** (36), rientrato al Genoa, e Gennaro **Tutino** (28), riscattato dal Cosenza. Gianmarco **Ferrari** (32) piace a Palermo, Cagliari e Venezia. Kristian **Thorstvedt** (25) è nel mirino dell'Atalanta, che segue anche Martin **Erlic** (26). Con la Reggiana due operazioni in uscita: Filippo **Missori** (20) e Simone **Cinquegrano** (20).

INFOPRESS, LIOPRESS, LPS

SERIE C | PROSEGUONO LE TRATTATIVE PER LA CESSIONE DEL CLUB

Ascoli, tesoretto Mendes

di Giancarlo Febbo
Massimiliano Franco
e Concetto Mannisi

L'ipotesi di un eventuale passaggio di proprietà dell'Ascoli è sempre viva e non a caso è stato firmato un accordo di riservatezza tra gli attuali soci bianconeri e il commercialista Enrico Diomedi, professionista incaricato dal sindaco di Ascoli Piceno, Marco Fioravanti, che si è fatto parte garante per l'eventuale transizione. Il patto autorizza Diomedi ad individuare nuovi potenziali acquirenti per conto della Ferinvest della Famiglia Pulcinelli (detentrice del 58% delle quote) e la Cedibi Srl di Giuseppe Mancuso (che ha al momento il 32% delle quote). Il restante 10% del pacchetto azionario fa riferimento alla Rabona Mobile dei fratelli D'Alessandro. Intanto, bisogna programmare la nuova stagione da parte del nuovo ds Emanuele Righi. Il primo compito sarà capitalizzare le cessioni del bomber portoghese Pedro **Mendes** (25) e il centrocampista Fabrizio **Caligara** (24).

ALTRI AFFARI. Il Crotone pensa a rinforzare il centrocampo, le idee sono Andrea **Gallo** (27) che il tecnico Emilio Longo ha già avuto a Picerno. In uscita il difensore Giuseppe **Loiacono** (33), così come tutti gli altri calciatori del Crotone a fronte della giusta offerta. Il centrocampista Mattia **Vitale** (27) vuole solo l'Avellino e il Crotone potrebbe anche svincolarlo. Il Taranto riparte dal tecnico Ezio **Capuano** (59) ed entro fine mese dovrebbe svelare i nuovi programmi. Si punta subito a un attaccante: sono emersi i nomi di Salvatore **Caturano** (33) e di Adriano **Montalto** (36). E' già sfida Catania-Avellino in chiave di mercato. Come per il centrocampista argentino **Capomaggio**, per l'attaccante **Manconi** e pure per il trequartista **Tribuzzi** e l'altro centrocampista **Vitale**, in forza al Crotone. Capomaggio, che ad Avellino ritroverebbe il tecnico Michele Pazienza. In casa etnea si continua a parlare di **Carpani**, **De Rose** e **Corazza**, ecco che anche il portiere **Bethers** è finito nel mirino della Lucchese come **Di Carmine** e **Chiarella**: dovesse essere ceduto, potrebbe essere confermato Albertoni.

GIEFFEPRESS, LPS, LIOPRESS

SERIE D

Pompei, storica promozione E' festa grande

di Antonio Galluccio

Vincendo per 4-0 la finale di ritorno dei playoff nazionali di Eccellenza ieri al Bellucci contro il Modica e dopo il successo esterno, 2-1, dell'andata, il Pompei ha conquistato la Serie D, categoria dove i campani arrivano per la prima volta. Allenata da Gennaro Scarlato, ex difensore in A di Napoli, Vicenza, Torino e Udinese, il Pompei ha operato il sorpasso al 47'pt con Simonetti. Nella ripresa al 15' il raddoppio di Matute, al 21' il tris di Guarracino e al 27' il 4 gol di Di Paola. Queste le 36 promosse dall'Eccellenza: Teramo, Francavilla in Sinni, Sambiase, Real Acerrana, Sarnese, Lavis, Cittadella Vis Modena, Sasso Marconi, Brian Lignano, SSA Rieti, Terracina, Imperia, Oltrepò, N. Sondrio, Ospitaletto, Civitanovese, Città di Isernia San Leucio, Borgaro Nobis, Saluzzo, Ugento, Ilvamaddalena, Nissa, Enna, Tuttocuoio, Siena, ACF Foligno, Vigasio e Calvi Noale. Vincenti spareggi nazionali: Fossano, Magenta, Cairese, Terranuova Traiana, Castelfidardo, Costa D'Amalfi e Pompei. Vincente fase nazionale Coppa Italia: Paternò.

MERCATO: OSPITALETTO COLPO LUCENTI. **L'Ospitaletto ha annunciato il difensore Matteo Lucenti (31). Al Progresso Alessandro Fini (19) dal Mezzolara più i rinnovi dell'esterno sinistro Nicolò Baccolini (20) e del centrocampista Francesco Corzani (19). Confermati il portiere Cristian Perna (19) all'Anzio, il difensore Tommaso Farabegoli (25) al Treviso, l'esterno Matteo Pautassi (28) al Bra, Enrico Zampa (32) al Siracusa e Galdoune (22) al Caravaggio.**

ISCRIZIONI IN D. **Per le società aventi diritto, le domande di iscrizione in Serie D, con la modulistica allegata, vanno inoltrate, on line, da lunedì 8 luglio alle ore 18 di venerdì 12 luglio. Le non aventi diritto, ovvero quelle che sperano nel ripescaggio dall'Eccellenza, devono invece inoltrare o depositare le domande di ammissione nel periodo compreso fra giovedì 4 luglio e le ore 14 di lunedì 8 luglio.**

ALVAS LOGISTICS | LA REALTÀ DI PESCHIERA BORROMEO, NEL MILANESE, È ATTIVA DA CINQUE ANNI E OPERA SIA SUL TERRITORIO NAZIONALE CHE IN AMBITO INTERNAIZONALE

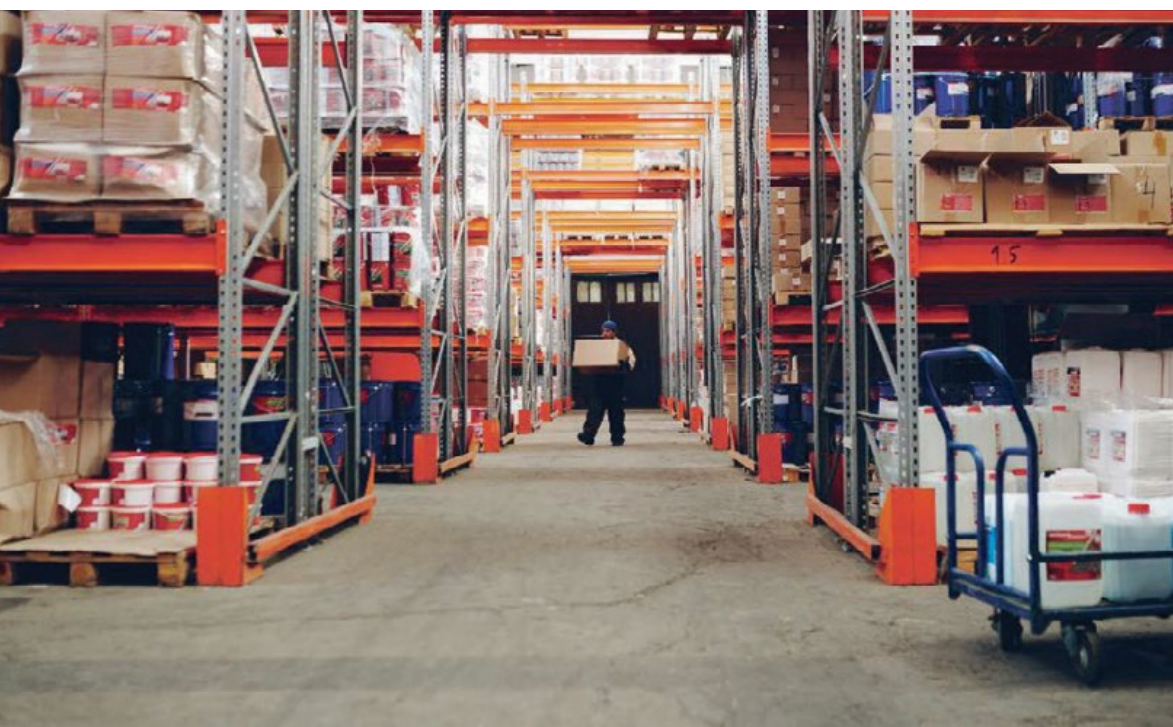
Il partner più affidabile per le spedizioni

Dal 2018 partner affidabile per il trasporto internazionale e per i servizi di logistica, Alvas Logistics si presenta come una realtà giovane con la mentalità da veterana, che vanta professionalità e adattabilità a ogni tipo di situazione, sia in Italia che all'estero. La realtà ha sede a Peschiera Borromeo, nell'hinterland milanese. L'obiettivo di Alvas Logistics è semplice: la piena soddisfazione del cliente che decide di scegliere questa realtà per spedire i propri pacchi. Per questo, per realizzare ogni tipo di esigenza di chi vuole affidarsi all'azienda milanese viene offerta un'ampia gamma di soluzioni, compresi i trasporti eccezionali. Il team valuta ogni aspetto logistico per garantire una spedizione rapida e sicura, in qualsiasi parte del mondo sia la meta di destinazione.

AMBITI DI COMPETENZA

Non c'è un campo della logistica in cui Alvas non sia attivo, da quello su gomma a quello aereo. La prima è la modalità più diffusa in maniera capillare sul territorio nazionale, ma questa facilità di consegna - almeno all'apparenza - non garantisce sempre che il servizio offerto sia sempre valido.
Se si sceglie un partner affidabile come Alvas Logistics, grazie alla disponibilità dell'ampio parco mezzi di cui l'azienda dispone, si ha invece la garanzia di una spedizione sicura e puntuale, qualunque sia il carico che si necessita trasportare.
Alvas Logistics sa bene che i confini sono solo barriere mentali. Se si parla di trasporti internazionali, con quest'azienda non esistono distanze insuperabili, anche se si tratta di andare molto lontano.

TANTI SERVIZI, DAL TRASPORTO MARITTIMO A QUELLO AEREO

L'AZIENDA È LEADER ANCHE NEL TRASPORTO SU GOMMA

LA REALTÀ SEGUE 360 GRADI L'OPERAZIONE DI TRASPORTO, DALLO STOCCAGGIO ALL'IMBALLAGGIO

Per i clienti che decidono di affidarsi alla società per qualunque genere di spedizione intercontinentale, Alvas Logistics, grazie alla solida e proficua collaborazione con partner logistici sparsi per tutto il mondo, è in grado di garantire un trasporto sicuro e senza preoccupazioni.
Un'altra opzione per le tratte oltreoceano offerta dalla realtà milanese è quella del trasporto marittimo, che assicura innumerevoli opportunità: da un lato è la via di collegamento più ampia al mondo e, dall'altro, l'innovazione tecnologica ha permesso di ridurre notevolmente i tempi di spedizione. Per questo motivo lo slogan di Alvas Logistics è "cavalcare le onde non è mai stato così semplice".

> L'azienda si avvale di diversi punti di stoccaggio in Italia: Milano, Napoli, Ancona e Catania

DALLO STOCAGGIO AL CONTROLLO

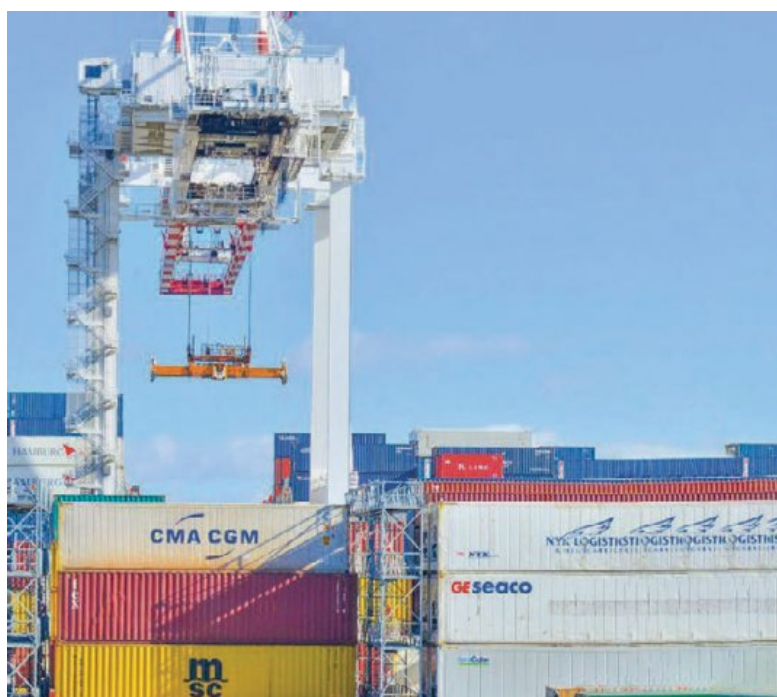
Operare nel mondo della logistica a 360 gradi, per l'azienda milanese, significa prendersi cura di ogni aspetto della spedizione e delle operazioni che avvengono in magazzino: dal controllo all'arrivo della merce, dalla classificazione degli articoli allo stoccaggio, dal picking alla preparazione dell'ordine, fino all'arrivo a destinazione, ovvero nelle mani del consumatore finale. Inoltre, Alvas Logistics offre la possibilità di personalizzare l'imballaggio della merce a seconda delle esigenze dei clienti. L'impresa assicura poi il supporto necessario per le operazioni di carico e scarico (con il servizio gru). Infine, la società si avvale di diversi punti di stoccaggio presenti su tutto il territorio nazionale (Milano, Napoli, Ancona Porto e Catania), al cui interno le merci vengono preparate, imballate e spedite con il mezzo più idoneo al loro tipo di trasporto.
Per ulteriori informazioni:
www.alvslogistics.com
02 91578197

IL TREND | IL REPORT DEL MINISTERO MOSTRA UNA SITUZIONE INTERESSANTE NEL PRIMO TRIMESTRE

Trasporti, un settore in forma Buona la risposta nel Paese

La pandemia da Covid-19 ha accelerato la crescita del trasporto in Italia, specialmente su gomma. Basti pensare che nel 2015, stando ai dati dell'Osservatorio della mobilità sostenibile di Airp, in tutto il territorio nazionale sono state 116.820 milioni le tonnellate di merci per chilometro trasportate su gomma. I numeri sono saliti vertiginosamente nel 2020, quando il settore ha raggiunto quota 133.265 milioni, registrando un +14,1%. Il dato italiano era superiore a quello della media europea nello stesso periodo, che si aggirava intorno al +11%.

DATI SODDISFACENTI

Il buon momento del settore dei trasporti - con dati riferiti al primo trimestre 2023 - non si limita solo alla gomma, ma tocca anche le altre modalità. Secondo il report del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti diffuso a metà anno, le attività sono cresciute rispetto allo stesso periodo del 2022, con aumenti compresi tra il 3% per il trasporto su rete Anas e il 378% per i servizi marittimi. Il documento trimestrale è predisposto dalla Struttura tecnica di missione del ministero e monitora l'evoluzione e le esigenze del settore. L'analisi evidenzia come, rispetto a periodo pre-Covid (ovvero nel confronto con il 2019), il settore ferroviario e stradale di passeggeri e merci si sia ripreso, con disavanzi compresi tra il -3% e il +4%. Il comparto del cargo aereo nel 2023 risulta invece "indietro" del 2% rispetto al 2019, ma fa registrare una crescita del 4% nel confronto con il quarto trimestre dell'anno scorso. Particolare attenzione va anche al trasporto su gomma, come carichi completi e parziali ,sia in ambito nazionale che internazionale.

IL DATO ITALIANO DEL 2020 ERA GIÀ SUPERIORE ALLA MEDIA EUROPEA

> Tendenza positiva anche per il comparto del cargo aereo: +4% dagli ultimi tre mesi del 2022

SERVIZI

Dall'espress van dedicato alle operazioni doganali

Tra i servizi offerti da Alvas Logistics spicca il trasporto eccezionale, grazie alla disponibilità di automezzi speciali capaci di portare a destinazione qualunque tipo di merce.
Una volta effettuato il sopralluogo i tecnici esperti dell'azienda valutano il mezzo più idoneo per la tipologia di consegna: Alvas Logistics, dunque, mette a disposizione un servizio fatto realmente su misura per il cliente.
Nasce con il medesimo proposito l'express van, un'opportunità per ogni esigenza: è infatti disponibile per effettuare sia delle piccole consegne sia per movimentare della merce. Il servizio è completamente dedicato al cliente e personalizzabile in base alle sue esigenze, funziona senza intermediari e preoccupazioni. Inoltre, al momento della prenotazione il cliente stesso ha la possibilità di stipulare l'assicurazione che copre tutti i rischi.
Infine, l'azienda milanese si occupa anche delle operazioni doganali, un servizio aggiuntivo che assicura di operare in ottemperanza alle normative vigenti. Per questo ambito l'impresa si avvale dell'esperienza, della professionalità e dell'affidabilità di consulenti esterni in grado di portare a termine tutte le operazioni e a seguire i clienti in tutte le pratiche necessarie: dalle formalità doganali alla gestione delle merci in uno stato estero, dal deposito doganale al versamento dell'Iva e assisterli in caso di problematiche derivanti dall'attività di import ed export.

Per la panchina una condizione chiara

Parla Stirpe E Vivarini è in stand by

La curva del Frosinone. A sinistra dall'alto il presidente Stirpe e il tecnico Vivarini LAPRESSE

Alle 11 conferenza del presidente del Frosinone Il tecnico piace ma deve liberarsi dal Catanzaro

di Daniele Ciardi
FROSINONE

Il giorno della conferenza stampa del presidente del Frosinone, Maurizio Stirpe, è arrivato. Oggi alle ore 11 il massimo esponente del club di Viale Olimpia incontrerà i giornalisti per parlare innanzitutto di diverse novità riguardanti l'assetto dirigenziale e la nuova strutturazione della scuola calcio dopo aver interrotto i rapporti con l'Accademia. Sicuramente il patron parlerà anche di programmi e obiettivi per la nuova stagione agonistica, ma molto difficilmente ufficializzerà il nome del nuovo allenatore. Un compito che spetta al responsabile dell'area tecnica del Frosinone, Guido Angelozzi, che ha carta bianca nella scelta dello stesso tecnico e lo sta facendo con estrema calma. Quella dei ciociari è una panchina molto ambita in Serie B, e quindi per il direttore non sarà un problema trovarne il "padrone" con i modi e i tempi decisi dallo stesso Angelozzi.

VIVARINI IN POLE, MA... Come andiamo ripetendo ormai da giorni, il primo indiziato a prendere il posto che nell'ultimo campionato è stato di Eusebio Di Francesco, resta Vincenzo Vivarini. Il tecnico di Ari ha deciso la scorsa settimana di chiudere il rapporto con il Catanzaro, sulla cui panchina era arrivato a novembre del 2021 conquistando nella stagione seguente la promozione dalla C alla B e nel campionato da poco concluso sfiorando la finale play off eliminato in semifinale dalla Cremonese, ma ha ancora un altro anno di contratto con il club calabrese. E quindi il suo arrivo sulla panchina del Frosinone resta in stand by almeno fino a quando lo stesso tecnico non avrà risolto il contratto con il Catanzaro. Non ci sono altre strade percorribili: Vivarini dovrà liberarsi e poi definire con il Frosinone. Una situazione che potrebbe sbloccarsi entro qualche giorno, ma anche andare più per le lunghe. In tutto ciò, come detto, il Frosinone non ha alcuna fretta, e almeno fino a inizio luglio è intenzionata ad aspettarlo. Il tutto senza però farsi trovare impreparato nel caso la società giallorossa decida di non liberare Vivarini.

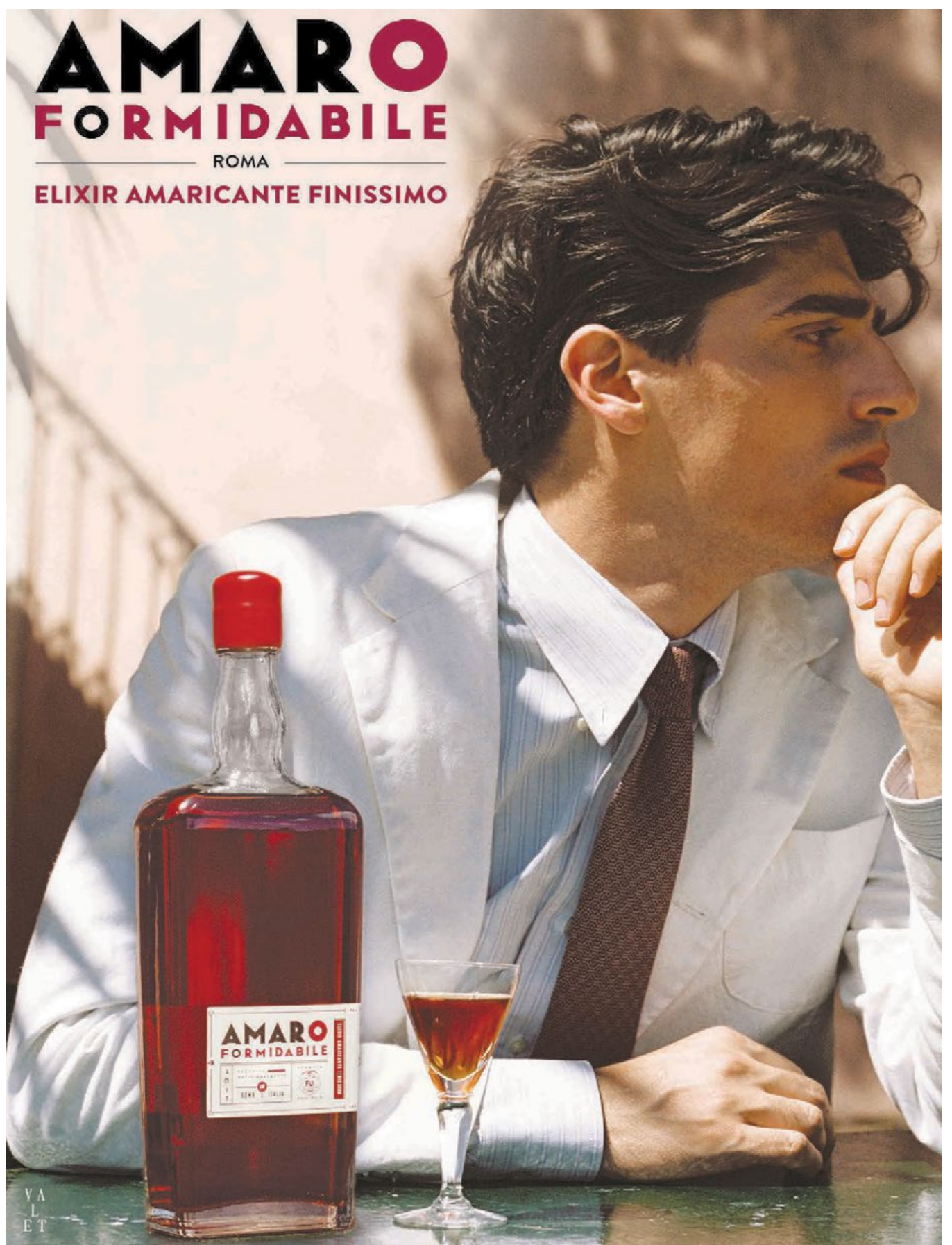
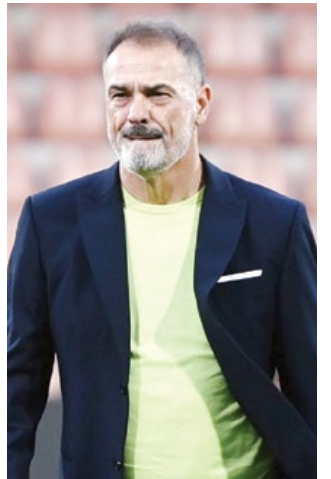
LE ALTRE IDEE. Oltre a quest'ultimo, infatti, Angelozzi ha incontrato anche altri allenatori, tutti ben felici di poter sedere sulla panchina del Frosinone. In particolare le alternative principali restano Paolo Bianco e Alberto Aquilani. Per quanto riguarda il primo, il direttore dell'area tecnica del Frosinone ne è uno estimatore da tempo e più esattamente da quando all'inizio della stagione 2015/2016 Bianco ha smesso con il calcio giocato per diventare allenatore in seconda della Primavera del Sassuolo con Angelozzi che ricopriva il ruolo di diesse nel club emiliano. Aquilani, invece, ha dalla sua la giovane età e il buon risultato in questa stagione alla guida del Pisa, il suo battesimo in B.

I FINE PRESTITO

Cangianiello resta, Szyminski invece ripartirà

Przemyslaw Szyminski, 29 anni LAPRESSE

FROSINONE - **Un mercato in entrata che va molto a rilento, quello del Frosinone, ma non certo per la mancanza ancora del nuovo allenatore quanto piuttosto per scelta alla luce dell'ampio numero di calciatori che il club di Viale Olimpia ha sotto contratto quantomeno fino al 30 giugno del 2025. Di questi diversi torneranno alla base il prossimo 1° luglio per fine prestito. Più esattamente i giovani Gabriele Bracaglia dal Renate (difensore classe 2003), Hamza Haoudi dalla Pro Vercelli (fantasista del 2001), Pierluca Luciani dal Messina (attaccante 2002) e Simone Cangianiello dalla Lucchese (centrocampista 2004). Oltre a loro faranno rientro in giallazzurro gli esperti Luigi Canotto (dal Cosenza) e Przemyslaw Szyminski (dalla Reggiana). Per loro l'intenzione del Frosinone è di cederli nuovamente (ancora in prestito i più giovani nei quali la società crede molto) ad eccezione del solo Cangianiello.**

d.c.

Le isolane battono 2-1 Lady Terracina all'ultimo respiro

Supercoppa show Cagliari al fotofinish

Il Cagliari batte per 2-1 Lady Terracina e conquista la Supercoppa all'ultimo respiro grazie al graffio di Giulia Olivieri al 9' del terzo tempo. La giocatrice campana ha ribadito in rete un rigore parato da Galloni. Uno dei tanti episodi di una partita intensa ed equilibrata tra due squadre che hanno coniugato quantità e qualità. Alla fine dei conti, i dettagli hanno fatto la differenza. Le pontine hanno chiuso il primo tempo in vantaggio grazie alla rete di Stephanie Galluccio. Il Cagliari ha risposto a inizio ripresa con un colpo deciso della grintosa Illiano. Entrambe le squadre non si sono risparmiate, ritmo alto e occasioni da una parte e dall'altra con la gara che ha vissuto momenti di vera e propria apnea. Ma alla fine il risultato non è cambiato ed il gol di Olivieri ha deciso la gara. Per il Cagliari è il secondo trofeo dopo la Coppa Italia 2023. Le campionesse in carica Lady Terracina hanno sfiorato il sesto titolo. Si è chiusa così la terza finale in un anno tra due squadre che stanno dominando la disciplina.
Il capitano Veronica Privitera ha ricevuto il trofeo dal Consigliere del Dipartimento BS Lega Nazionale Dilettanti Salvatore D'Angello. Le giocatrici di Lady Terracina sono state premiate dall'Assessore all'Ambiente, Aree verdi, parchi e Commercio del Comune di Gaeta Diego Santoro. Il Componente della CAN BS Fabio Polito ha omaggiato la terna arbitrale.

IL BILANCIO. Il Coordinatore del Dipartimento Beach Soccer LND Roberto Desini ha fatto il bilancio di tutta la tappa: «Abbiamo vissuto due competizioni belle, di spessore ed emozionanti. La Poule Promozione ha raggiunto un livello di maturità evidente. Il femminile sta crescendo anno dopo anno. Cagliari e Lady Terracina hanno dato vita a una finale equilibrata, palpitante e intensa. Una partita che ha rappresentato un vero e proprio spot per la disciplina. Complimenti a entrambe le squadre e a tutte le partecipanti del Campionato. Ringrazio Gaeta per l'ospitalità, ora ci proiettiamo a Messina per la Coppa Italia dal 27 al 30 giugno».

SERIE A, COM'È ANDATA. La Supercoppa ha chiuso la tre giorni dedicata alla 13a edizione della Serie A Femminile Puntocuore che ha visto coinvolte sei squadre divise in due Gironi. Lady Terracina e Cagliari hanno primeggiato nei rispettivi raggruppamenti. Seconde si sono piazzate Genova e Città di Milano. Al terzo posto Aek Crotone e Domusbet.tv Catania. Saranno le prime due classificate dei rispettivi gironi a giocarsi le semifinali in programma il 3 agosto a San Benedetto del Tronto (AP), in concomitanza con le finali maschili, con accoppiamenti già programmati: le pontine affronteranno le meneghine, il club sardo se la vedrà con quello ligure.
Le campionesse in carica di Lady Terracina hanno centrato le fasi finali per il quarto anno di fila. Il club sardo ha replicato la prestazione del 2023. Prima volta in assoluto alle Fasi finali per Città di Milano e Genova.

L'esultanza del Cagliari, vincitore della Supercoppa Femminile 2024 di beach soccer

A Gaeta una finale equilibrata decisa dai dettagli
In Serie A belle prove di Genova e Città di Milano

LE PROTAGONISTE. Con due successi in altrettante partite, 17 gol fatti, il Cagliari ha conquistato il primo posto del Girone B. Con il Milano la squadra di mister Perra ha rischiato negli ultimi minuti di farsi riprendere ma alla fine la maggior esperienza delle interpreti ha fatto la differenza. In evidenza ancora una volta la pluridecorata Veronica Privitera (5 gol). Le campionesse brasiliane Tai e Adri, per la prima volta in Italia, hanno fatto subito bene con 4 e 2 centri ciascuna. Sempre ad alti livelli Illiano, Pisa e Olivieri (due reti ciascuna). Ottimo l'esordio di Città di Milano, matricola solo di forma, ma con giocatrici ormai esperte del circuito. Solo sei gol subiti. Debora Natichioni, dopo aver vinto tutto con Terracina, ha trascinato Milano con tre gol di pregevole fattura, la portoghese Carolina si è subito ambientata sulla sabbia italiana (2 reti). In evidenza anche la giovane Ponzini (due firme). Fondamentale l'apporto delle esperte Xhaxho e Villar.
La detentrice del titolo Lady Terracina ha passeggiato con la Domusbet.tv Catania ma ha rischiato non poco con il Genova che ha lottato fino agli ultimi istanti prima di cedere per 2-1. Sette giocatrici sono andate a segno a conferma della completezza della rosa a disposizione di mister Del Duca che ha trovato la miscela giusta tra le confermate Penzo, Ferrazza, Benedetti, Galluccio e i nuovi innesti Vattone, Poli e Taina Santos. Il Genova ha sfiorato il colpo grosso dimostrando di aver raggiunto la maturità giusta al terzo anno di Campionato. Le liguri per un soffio si sono dovute accontentare della seconda piazza subendo solo due gol e realizzandone 14. Giulia Tortarolo, come nel 2023, ha trascinato la squadra con 4 reti seguita da Alice Sacchi (3 sigilli). Fracas, Nietante e Massa (2 reti ciascuna) sono le liete sorprese che lanciano segnali incoraggianti per le finali. Fuori le debuttanti Aek Crotone e Domusbet.tv Catania, che hanno dimostrato comunque di poter guardare il futuro con fiducia. Le etnee sono scese sulla sabbia con una formazione giovanissima mentre le calabresi hanno mosso i primi passi nella disciplina con un gruppo di calciatrici protagoniste nel Campionato Nazionale di Serie C LND calcio a undici.

EDIPRESS

LADY TERRACINA	1
CAGLIARI	2

LADY TERRACINA: Galloni, Maiorca, Galluccio, Benedetti, Ferrazza, Poli, Penzo, Altobelli, Pirro, Palma, Vattone, Dilettuso. ALL.: Delduca.
CAGLIARI: Ruotolo, Privitera, Vecchione, Pisa, Tai, Pascale, Olivieri, Saggion, Santos, Illiano, De Pasquali, Adri. ALL.: Argento.
ARBITRI: Grasso di Roma 1 e Totaro di Mantova.
MARCATORI: 12' pt Galluccio (T), 2' st Illiano (C), 9' st Olivieri (C).
NOTE: Ammoniti: Saggion e Privitera (C).

Un momento della sfida tra Lazio e Seatram Chiavari

POULE PROMOZIONE MASCHILE

Sorpresa Lazio Giovani e 18 gol per sognare la A

Il Beach Stadium di Gaeta si è rivelato il luogo ideale per vivere le emozioni della 1ª Tappa della Poule Promozione Puntocuore griffata Lega Nazionale Dilettanti. Dieci squadre alla ricerca di un posto in Serie A e tre piazze per i Play Off.

CHE LAZIO. I giovani terribili della Lazio, dopo essere cresciuti nel Campionato Under 20, hanno stupito fin da subito all'esordio con i grandi della Promozione. I biancocelesti hanno messo in fila Naxos, la quotata Terracina e il Seatram Chiavari mettendo a segno 18 gol. A causa della penalizzazione di due punti per la mancata partecipazione alla Coppa, la Lazio non può godersi la classifica piena. Valerio Racaniello è il bomber con 6 reti. Ma è tutto il gruppo Lazio ad aver convinto, i giovani classe '03, '04 e '05 Andriani, Saba, Shalabi, D'Agostino, Valentini e Sannibale. Il Chiavari ha perso solo con i biancocelesti dopo aver battuto Vastese (a tavolino) e Sicilia con gli stessi bomber del 2023, Gandolfo e Bacigalupo.

CONFERME E SORPRESE. Il Terracina chiude con 6 punti. Ottimo ritorno dopo un anno di assenza dal circuito. Una bella miscela di gioventù ed esperienza per un nuovo progetto ambizioso. Bene con il Cagliari, meno con la Lazio, chiusura grintosa con il Brancaleone. Sempre di spessore l'apporto degli esperti Duarte e Borelli (3 reti ciascuno), ok il giovane Di Ronza (2 centri) e il sempiterno Pasquali (2 sigilli). La vera sorpresa, nonostante l'ultima sfortunata sconfitta, è decisamente il Brancaleone, che da neopromossa ha sfiorato il tris di vittorie dopo il successo nei preliminari di Coppa. La squadra calabrese ha messo alle corde la quotata Terracina e ha battuto l'ottimo Cagliari. Meglio non poteva fare. In evidenza il debuttante Simone Galletta che in sole tre partite è riuscito a segnare 6 gol.

QUALCHE RIMPIANTO. Nel gruppo di testa c'è anche il Genova, protagonista di una partenza sprint. Tre vittorie sono un ottimo bottino ma i punti portati a casa sono 7 perché l'ultimo successo è arrivato ai rigori dopo la rimonta in extremis della Vastese. Ok l'esperienza di Grilli e la gioventù di Marrale, 4 reti ciascuno. Sfortunata la Vastese, che si ritrova con solo 3 punti dopo aver vinto sulla sabbia e perso per un'irregolarità con il Chiavari oltre ad aver ceduto ai rigori con i genovesi. Tanti rimpianti per il Cagliari che lascia Gaeta con due ko di misura e il successo sulla Sicilia. Sugli scudi il paraguaiano Nestor autore di 8 reti in tre gare, tornato sui livelli del 2022 quando raggiunse quota 18 a fine campionato. La Sicilia, nonostante tre prove convincenti, rimane a bocca asciutta, ancora alla ricerca dell'equilibrio tra i decani della disciplina e i giovani innesti. Naxos e Riccione ce l'hanno messa tutta ma hanno raccolto poco. Lo scontro diretto se l'è aggiudicato la squadra siciliana.

EDIPRESS

La formazione milanese batte la squadra campana e conquista lo scudetto Under 19

L'Alcione si prende il tricolore

L'Alcione Milano festeggia lo scudetto Juniores Serie D dopo aver battuto per due a zero la Cavese nella finalissima giocata allo stadio Torrini di Sesto Fiorentino

ALCIONE MILANO	2
CAVESE	0

ALCIONE MILANO (4-3-1-2): Gueye 6; Lauriola 6,5 Ciceri 6 (21' st Caremoli 6), Rebaudo 6,5 Scrivanti 6; Lombardo 6,5 Mocchi (13' st Lione 7) Cozzi (21' st Brenicci 6); Gorla 6,5 (32' st Laurora); Vecchi 7 (36' st Gallazzi 6,5) Pacifico 7,5. **A disp.:** Russetti, Braiotta, Liguori, Giallore-to. **All.:** Campisi 7.
CAVESE (4-4-2): Senatore 6; Fontanella 6 (43' st Cammisa sv) Penza 5,5 (26' st Durantino 6) Di Domenico 6 Salvati 5,5 (26' st Auletta 6); Cinque 6 (11' st Dobrevski 6) Silvestre 6 (5' st Cesarano 5,5), Lupoli 5,5; Rusciano 6 Barone 5,5. **A disp.:** Esposito P., Esposito F., Grimaldi, Capone. **All.:** Iannini 6.
ARBITRO: Ammannati di Firenze 6,5.
GUARDALINEE: Scorrano e Bertelli.
QUARTO UOMO: Bianchi.
MARCATORI: 34' pt Pacifico , 19' st Lione.
ESPULSO: 50' st Di Domenico (C).
AMMONITI: Rebaudo (A), Mocchi (A), Lione (A), Fontanella (C), Penza (C), Rusciano (C).
NOTE: prima del fischio d'inizio osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Claudio De Rosa, responsabile del settore giovanile della Cavese 1919. Terreno di gioco in perfette condizioni. Spettatori circa seicento. Recupero: 2' pt, 7' st.

Pacifico in gol al 34' con un preciso tocco su assist di Vecchi. Il raddoppio al 19' st lo realizza Lione

SESTO FIORENTINO - L'Alcione Milano batte la Cavese per due a zero allo stadio comunale "Torrini" di Sesto Fiorentino e vince lo scudetto Juniores Nazionali Serie D. Stavolta i ragazzi di Luisito Matteo Campisi non hanno sprecato la grande chance (lo scorso anno furono sconfitti dal Portici ai rigori sempre in finale. La formazione lombarda ha conquistato il titolo grazie alle reti di Alessandro Pacifico e Mattia Lioni in una sfida emozionante che ha visto l'Alcione prevalere a centrocampo e nelle ripartenze. La Cavese ha iniziato con grinta e ottime individualità, ma ha trovato pochi spazi sbattendo sulla solida difesa milanese.

Nonostante una buona prova la Cavese non ha concretizzato

LA GARA. Parte subito forte la Cavese che nei primi dieci minuti arriva tre volte davanti a Gueye senza però concretizzare. le occasioni con Rusciano e Barone. L'Alcione Milano si scuote e risponde collezionando tre calci angoli senza però impensierire oltremodo Di Somma. Al 18', Vecchi dal centro dell'area, spedisce il pallone alto sulla traversa. Al 27' la Cavese ci prova con Francesco Senatore però la palla finisce alta. Questo break non basta a frenare l'Alcione, che continua a pungere e a guadagnare calci d'angolo. L'equilibrio si rompe al 34' con l'Alcione che sblocca il risultato in bello stile con Alessandro Pacifico servito in area da Vecchi. Al 38' ancora Vecchi serve a Goria il cui tiro finisce sul palo alla sinistra di Di Somma. La Cavese prova a risollevare la testa ma l'Alcione gestisce il vantaggio. La ripresa riparte con i milanese ancora vicini al gol. Nonostante una buona organizzazione e il possesso palla, i ragazzi di Gaetano Iannini faticano a trovare spazi per merito della solida difesa dell'Alcione. Al 10' st Cesarano tenta una soluzione personale dopo una bella azione, ma il suo tiro finisce di poco fuori. Al 18' Di Somma dice no al colpo di testa di Pacifico da distanza ravvicinata. Il raddoppio arriva al 19', Mattia Lione trova il gol con una rasoiata precisa che lascia immobile il portiere avversario, portando l'Alcione sul 2-0. Nonostante il doppio svantaggio, la squadra di Iannini non si arrende e cerca di sfruttare un paio di calci d'angolo, senza però riuscire a concretizzare. Con il vantaggio in tasca, l'Alcione Milano si concentra sulla gestione del match, aspettando gli avversari per colpirli in contropiede. Alla fine, l'Alcione Milano può festeggiare: è Campione d'Italia Juniores di Serie D, con una prestazione convincente e meritatamente premiata.

Barbiero: Questa competizione è un trampolino per tanti giovani

BARBIERO. Il coordinatore del Dipartimento Interregionale della LND Luigi Barbiero, ha espresso grande soddisfazione per l'andamento di tutta la stagione: «Voglio prima di tutto ringraziare le società che hanno preso parte a questo avvincente percorso. Una competizione questa, che è un vero fiore all'occhiello per la categoria, permettendo a tanti giovani calciatori di emergere e mettersi in mostra. Molti di loro sono stati utilizzati anche in prima squadra nel corso della stagione e si sono distinti nel recente Torneo di Viareggio. Faccio i complimenti a entrambe le finaliste per lo spettacolo offerto e un convinto applauso all'Alcione Milano per la conquista del prestigioso tricolore».

NOVANTUNESIMO

Campisi felice: «Un fantastico successo»

SESTO FIORENTINO - Le premiazioni, a partire dagli arbitri della finale, sono state effettuate da Simone Ponzalli, vice designatore CAN D, la Cavese, seconda classificata, è stata premiata dal presidente del Comitato Regionale della FIGC-LND della Toscana Paolo Mangini mentre i campioni d'Italia Juniores nazionali Serie D, hanno ricevuto il trofeo dal coordinatore del Dipartimento Luigi Barbiero, insieme ai presidenti Giulio Ivaldi del Comitato Regionale FIGC-LND della Liguria e vice presidente LND (area nord) e Sergio Pedrazzini, del Comitato Regionale FIGC-LND della Lombardia. Le medaglie alle due finaliste sono state consegnate dai consiglieri del Dipartimento Sergio Gardellini, Giuseppe Dello Iacono, Giuseppe Pandolfini, Giacomo Diciannove e Maria Teresa Montaguti, presenti al Torrini. Gara in diretta streaming esclusiva sul canale Youtube della Lega Nazionale Dilettanti, che ha avuto un seguito di circa 10.000 spettatori complessivi.

NOVANTUNESIMO. Visibilmente soddisfatto Luisito Matteo Campisi tecnico della Juniores Alcione Milano: «Stavolta siamo riusciti a centrare il colpo mentre lo scorso anno la finale ci è sfuggita ai rigori contro il Portici. È stata una bella gara contro una Cavese forte e organizzata. I miei ragazzi sono stati fantastici». Gaetano Iannini, tecnico della baby della Cavese: «Usciamo dal confronto a testa alta nonostante la sconfitta. Abbiamo utilizzato ragazzi del 2006 e 2007 che meritano comunque un grande applauso».

Jannik vince il suo primo torneo sul verde battendo l'amico Hurkacz in 2 set tirati

SINNER n. 1 anche sull'erba

di Lorenzo Ercoli

Solo altri sette tennisti prima di Jannik Sinner avevano vinto il loro primo torneo giocato da numero 1 del mondo. Curiosità affascinante che fa felici gli amanti delle statistiche, ma c'è di più. Con la vittoria a Rotterdam, il campione dai capelli rossi aveva trionfato anche nel primo torneo giocato dopo il primo titolo Slam della carriera. Questa accoppiata prima di ieri era stata realizzata solo da un altro uomo nella storia del tennis: Jimmy Connors. Da qui a gridare "Sinner come Connors" la strada è ancora molto lunga, anche perché Jimbo di titoli riconosciuti nel circuito maggiore ne ha vinti 109 (nessuno come lui nell'Era Open); Sinner sull'erba di Halle ha sollevato al cielo quello che per lui è "solo" il 14° trofeo nel tour.

Nella finale contro l'amico, e nel torneo compagno di doppio, Hubert Hurkacz si è risolta in due tie-break con lo score di 7-6(8) 7-6(2). L'ironia vuole che a inizio torneo i tie-break avevano rischiato di essergli fatali, aveva perso i primi tre giocati prima di sbloccarsi con Struff e vincerne quattro consecutivi.

Il primo titolo sull'erba, precedentemente la semifinale di Wimbledon era il miglior risultato sulla superficie, rende Sinner il 17° giocatore tra quelli attualmente in attività ad aver vinto un torneo ATP su tutte e tre le superfici; al Queen's il medesimo obiettivo è sfumato a Musetti.

Come accade puntualmente di settimana in settimana si aggiornano anche gli stratosferici numeri stagionali del buon Jannik, che abbina il 4° trionfo del 2024 a un invidiabile bilancio di 38 vittorie e 3 sconfitte (2 contro Alcaraz e 1 con Tsitsipas). Il tutto va ad arricchire il florido periodo del nostro tennis, che prima di ieri sull'erba aveva già portato in finale Berrettini (Stoccarda) e che nel 2024 vanta anche il successo dello stesso Matteo nell'ATP 250 di Marrakech e quello di Luciano Darderi a Cordoba.

«Dietro questa vittoria c'è tanto lavoro, non solo quello di quest'anno. Negli anni passati abbiamo fatto tante prove per capire cosa potesse funzionare su questa superficie - le parole di Sinner dopo il successo su Hurkacz, con il quale durante la premiazione ha poi distribuito le medaglie ai piccoli raccattapalle -. Hubi ha un servizio forte e contro di lui si giocano pochi punti importanti. Quanto a me, è una bella sensazione aver vinto il primo torneo sull'erba».

Costante al servizio e aggressivo quando serviva, Sinner è riuscito a fare la differenza nei momenti più opportuni. In un match dove ogni piccola sbavatura poteva essere fatale è sempre stato bravo a riscattarsi nell'immediato, ne è un esempio la palla break annullata (l'unica concessa) nel quarto game dopo uno smash letto male. Partite su questi equilibri possono sfuggire in fretta, ma Jan ha la maturità per rimanere lucido anche quando la palla va a mille e gli scambi si susseguono incessantemente senza pause riflessive.

L'unica cosa sfuggita all'allievo di Vagnozzi e Cahill semplicemente non è dipesa da lui ed è la doppietta dei fidanzati con Anna Kalinskaya, cosa che per la seconda volta in stagione era riuscita la settimana precedente a De Minaur e Boulter: «La mia ragazza ha perso in finale a Berlino con cinque match point, ma anche lei ha avuto una bellissima settimana. Poi ringrazio Darren e Giacomo (Naldi, ndc) nel mio angolo, il resto del team è in vacanza quindi anche loro credo abbiano vissuto un'ottima settimana».

Non potrebbe essere più sorridente l'azzurro, che in oc-

«Sono felice A Wimbledon sarò favorito ma non l'unico... Anna ha perso ma ha avuto una bella settimana»

Una domenica speciale
Forse è il torneo in cui Sinner ha regalato più sorrisi anche durante i match, alcuni abbastanza duri. La finale con Hurkacz, amico, rivale e compagno di doppio proprio ad Halle ha mostrato quanto rispetto ci sia tra i due. In attesa della premiazione si sono seduti sulla stessa panchina. E nel box di Jannik ieri c'era anche il papà

Carlos Alcaraz, n.3 del ranking

Venerdì il sorteggio di Wimbledon Djokovic deve decidere Alcaraz, titolo da difendere

(l.e.) Sinner l'ha subito messo in chiaro: «A Wimbledon sarò uno dei favoriti, ma non l'unico». L'azzurro non si sente in pole position per l'imminente Slam e guarda con attenzione i rivali che potranno ostacolarlo sui prati londinesi. L'eventuale presenza di Djokovic è il primo nodo da sciogliere. Il serbo, di nuovo numero 2 del mondo, dovrebbe arrivare quest'oggi nella capitale britannica per mettersi alla prova dopo l'operazione al menisco. Ci sarà ovviamente il campione in carica Carlos Alcaraz che, dopo la mancata difesa del titolo al Queen's, rischia uno tra Sinner e Nole in semifinale se quest'ultimo dovesse partecipare. Una situazione di tabellone identica a quella affrontata al Roland Garros. In un periodo con pochi specialisti ci sono poi tanti punti di domanda. Quelli eccellenti come Medvedev e Zverev, o quelli che puntano a superarsi come De Minaur, Hurkacz e, perché no, il nostro Matteo Berrettini. Restano i dubby su Andy Murray dopo un intervento alla schiena. Venerdì 28 alle 11 il sorteggio.

SPORTFACE

RISULTATI

ATP - Halle (Ger, 500, erba, 2.411.390 euro) - **Finale**: SINNER (1) b. Hurkacz (Pol, 5) 7-6(8) 7-6(2). **Doppio, finale**: BOLELLI/VAVASSORI (1) b. Krawietz/Puetz (Ger, 2) 7-6(3) 7-6(5). **Queen's** (Gbr, 500, erba, 2.107.007 dollari) - **Finale**: Paul (Usa, 5) b. MUSETTI 6-1 7-6(8).

WTA - Birmingham (Gbr, 250, erba, 250.000 euro) - **Finale**: Putintseva (Kaz) b. Tomljanovic (Aus) 6-1 7-6(8).

Corriere dello Sport Stadio

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 – Piazza Indipendenza 11/b.
Tel. 06 49921 – Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 – Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 – Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944

P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 – Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 – Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'6-03-2024

STAMPA
– ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l.
Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
– CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 – 09030 Elmas
– IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via Selice, 187/189
– MESSINA Società Editrice Sud S.p.A.
Via Uberto Bonino, 15/C
– MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l.
Viale delle Magnolie, 23
– MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l.
Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

PREZZI DI VEN DITA ALL'ESTERO:
Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312. Costo abbonamento ITALIA, 7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport – Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

In allegato opzionale con la "bandiera Italiana" a 6,90€

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.

Jannik Sinner (22 anni) alza il trofeo, il primo sull'erba della sua carriera
GETTY

casione della finale è stato raggiunto anche dal papà. La vittoria nel torneo che ha visto Roger Federer trionfare dieci volte, ad Halle gli è stata anche dedicata nel 2012 la strada "Roger-Federer-Allee", è di ottimo auspicio per Wimbledon. Jannik però abbiamo imparato a conoscerlo e frena subito gli entusiasmi: «Gli Slam sono diversi e su erba le partite possono sfuggire in fretta. Sono felice di arrivare da numero 1 ma sarò uno dei favoriti, non l'unico in assoluto. Poi lo sapete a me non piace parlare di pronostici».

SPORTFACE

IN EDICOLA

In edicola il nostro Guerin Extra

"Jannik Sinner numero 1". È il titolo del Guerin Extra che trovate in edicola allegato, in vendita opzionale, al nostro storico mensile, Guerin Sportivo. Retroscena, aneddoti, interviste e tanti racconti in esclusiva sulla storia di Sinner, primo numero 1 italiano (e ventinovesimo dell'era moderna) della storia del tennis.

A BERLINO

Kalinskaya battuta da Pegula

Al torneo WTA 500 di Berlino battuta in finale Anna Kalinskaya da Jessica Pegula in tre set. La russa ha vinto il primo 7-6(0), poi 6-4 7-6(3) per l'americana che ha portato a casa il trofeo. Pegula aveva sconfitto Gauff in mattinata per 2 set a zero.

Al mattino il successo del doppio azzurro

«Tutto vero: siamo forti»

Simone Bolelli Andrea Vavassori e le Coppe
GETTY

Bolelli-Vavassori felici: «Bravi a rialzarci dopo il ko a Parigi Ora Wimbledon, Giochi e Torino»

di Pietro Corso

In una delle domeniche più ricche della storia del tennis azzurro, il dolcissimo antipasto è stato servito da Simone Bolelli e Andrea Vavassori. Nell'ultimo atto dell'ATP 500 di Halle (che in doppio ha visto anche Jannik Sinner al fianco di Hubert Hurkacz, sconfitti però ai quarti di finale) la coppia tricolore ha superato Tim Puetz e Kevin Krawietz per 7-6(3) 7-6(5) in uno scontro tra le prime due teste di serie della competizione. Un'annata eccezionale si arricchisce con il secondo trofeo della stagione dopo l'ATP 250 di Buenos Aires; al primo trionfo sull'erba sono giustamente da ricordare le finali Slam giocate all'Australian Open e al Roland Garros, oltre a tre semifinali di prestigio (Rio de Janeiro, Indian Wells e Roma). Questi risultati valgono attualmente il primo posto nella Race to Turin, con il trentottenne di Bologna e il ventinovenne di Torino che viaggiano spediti verso la qualificazione alle ATP Finals dell'Inalpi Arena (ex Pala Alpitour), dove avrebbero tutto il pubblico dalla propria parte.

EMOZIONI. «Le finali sono un mix tra tecnica, tattica ed emozioni – ha raccontato Bolelli dopo la vittoria –. Siamo entrati in campo carichi e con il giusto atteggiamento; abbiamo avuto anche un po' di fortuna, ma mentalmente siamo stati sempre nel match». Smaltita la sbornia del secondo titolo stagionale, c'è già un pensiero verso il futuro. «Eravamo già convinti di essere tra le coppie più forti del mondo – ha rivelato "Wave" –. Siamo stati bravi a rialzarci dopo la finale persa a Parigi, è il processo quello che conta e noi stiamo facendo benissimo. Gli obiettivi sono chiari. Wimbledon, Giochi Olimpici e poi Torino».

Se l'erba di Halle li ha fatti sorridere, non è certo questo il momento di precludersi altre vittorie, sfruttando anche l'ottimo momento di fiducia che li ha visti alzare il titolo in Germania senza perdere un set, risolvendo i momenti delicati con l'aiuto del servizio e soprattutto tanta determinazione.

Dopo i Championships, la testa andrà a Parigi 2024, dove ci sarà un vantaggio non indifferente. Diverse coppie che competono nel circuito maggiore si separeranno per rappresentare ognuno le proprie nazioni, mentre Bolelli e Vavassori potranno portare la stessa grande intesa che li contraddistingue anche sulla terra rossa francese. Uno stimolo in più, che apre scenari molto interessanti nella corsa a una possibile medaglia.

SPORTFACE

IL QUEEN'S VA A PAUL, MA LORENZO NE ESCE RINFORZATO

Felicità Musetti, in testa il figlio

di Ronald Giammò

C'è un momento, alla fine di ogni tragedia, in cui l'eroe finalmente comprende, apre gli occhi ed esclama: «Ora ho capito», intuendo quale fosse il bivio da prendere, quale la decisione sbagliata e cosa occorresse per far prendere alla storia un epilogo diverso. E Lorenzo Musetti, sconfitto ieri in finale al Queen's da Tommy Paul (6-1, 7-6(8)), se lo sarà ripetuto più volte durante quel secondo set in cui ha sciupato un set point che, se convertito, avrebbe forse fatto virare il match verso un risultato diverso. Ma era ormai troppo tardi. C'era stato prima tutto un primo set da ricucire e da ripensare, attanagliato dalla paura e dalla tensione, in cui il carrarino era apparso lontano parente del giocatore che per una settimana era riuscito a ribaltare le sorti di match in salita (De Minaur) e gestirne altri forte di una superiorità, che partita dopo partita, aveva trovato nell'erba la sponda ideale per confermarla. Per fortuna, qui di tragedia non si tratta, ma di una finale persa contro un rivale che ha saputo fin dal principio far valere il peso del suo gioco, sostenuto da un servizio (6 ace e quasi l'80% di punti dalla prima) che alla lunga ha finito col soffocare estro e iniziative di Lorenzo.

> **«Una settimana speciale dedicata al mio piccolo Ludovico»**

Tempo per rifarsi ce ne sarà. E se le cinque posizioni guadagnate nel ranking possono sembrar poche, le due settimane trascorse sul verde e concluse con una semifinale a Stoccarda e una finale a Londra, offrono a Musetti informazioni preziose dalle quali ripartire per consolidare un gioco che sul verde a lui invece risulta spontaneo.

«È stata una delle settimane più belle della mia carriera - ha dichiarato durante la cerimonia di premiazione l'azzurro - Complimenti a Tommy, oggi ha meritato di vincere. È stato molto difficile cercare di stare al suo livello, ho salvato un po' la faccia con il contro-break alla fine del secondo set».

La vergogna non c'entra nulla, la sua reputazione Musetti l'aveva già riaffermata grazie ai suoi ultimi due tornei. Occorrerà invece ragionare, in vista di Wimbledon, su quali possano essere i correttivi da adottare per rendere ancor più concreto il suo gioco su questa superficie, fluido e istintivo, ma non ancora completamente redditizio viste le qualità di cui dispone. Il futuro è dalla sua, e le cicatrici di alcune sconfitte, se ben elaborate, si cancellano in fretta. «Complimenti al mio team, alla mia famiglia che non era qui ma mi ha sostenuto alla tv. Dedico questa settimana speciale al mio piccolo Ludovico». Servisse dell'ispirazione, Musetti sa dove cercarla.

Lorenzo Musetti (22 anni) col vincitore Tommy Paul (27) GETTY

IL COMMENTO

Quando al centro c'è l'Italia

di Paolo de Laurentiis

Le vittorie extracalcistiche dello sport italiano sono così tante e diverse tra loro che diventa anche difficile trovare un punto in comune. Sono dinamiche complesse e una risposta semplice a una dinamica complessa è generalmente una risposta stupida.

Prendiamo la pallavolo femminile che ha appena dominato la Nations League: lo ha fatto dopo aver cambiato allenatore, con Velasco al posto di Mazzanti. Quindi viva Velasco, il mago, e lode a Paola Egonu tornata in Nazionale. Poi vai a guardare e l'Italia del volley ha vinto la Nations appena due anni fa proprio con Mazzanti in panchina ed Egonu in campo. È stato giusto cambiare? Sì, perché le ambizioni sono diverse, certe tensioni interne non erano più gestibili e lo spessore che sta dando Velasco al gruppo azzurro va oltre il risultato in sé. La scherma che ha sbancato gli Europei? Viva la scherma, ma a Tokyo è stata la disciplina che ha reso meno. È però riuscita a correggere e ripartire. Ai successi dell'atletica ormai abbiamo fatto l'abitudine, così come a quelli del nuoto, per non parlare del tennis, con Sinner numero 1 del mondo e un gruppo di giocatori che può vincere tornei ovunque, coppa Davis e Olimpiadi comprese.

E allora la regola è che non ci sono regole: ogni sport ha trovato la sua strada, cambiandola quando lo ha ritenuto necessario al di là del risultato specifico. Sfruttando un'onda positiva, come l'atletica e i 5 ori olimpici, o negativa come la scherma e il volley che invece da Tokyo erano tornati bastonati. Oppure ripartendo da zero come ha fatto anni fa il tennis. L'unico vero punto in comune, questo sì, è che in cima a ogni piramide si vede un progetto chiaro che a cascata incide su tutta l'attività, dal vertice fino alla base. Non che non esistano tensioni o punti di vista diversi, ma tutto passa in secondo piano per l'obiettivo comune che è generalmente il successo della Nazionale. Se c'è una differenza rispetto al calcio è proprio questa: la Nazionale che stasera gioca contro la Croazia non è il punto di arrivo di nessun tipo di programmazione. Dovesse andare avanti e vincere, saranno bus scoperti per qualche giorno, poi ognuno tornerà ai suoi interessi. Dovesse perdere, salteranno poltrone e panchine e magari ci sarà anche qualche giorno di dibattito. E dopo? Come sopra: ognuno tornerà ai suoi interessi. Proprio per questo è impossibile non tifare per loro.

Battuto il Giappone per 3-1, il gruppo azzurro fa il bis e conquista

LE DONNE D'ORO DI V

ITALIA	3
GIAPPONE	1

(25-17, 25-17, 21-25, 25-20)

ITALIA: Orro 2, Sylla 15, Danesi 6, Egonu 27, Degradi 12, Fahr 9, De Gennaro (L). Giovannini, Lubian, C. Bosetti 5, Antropova 3, Cambi. Ne: Bonifacio, Spirito (L). All. Velasco

GIAPPONE: Iwasaki 2, Ishikawa 6, Yamada 6, Wada 5, Koga 17, Airi 2, Kojima (L). Hayashi 3, Fukudome (L), Inoue 11, Seki, Araki 4, Kurogo. Ne: Watanabe. All. Manabe

ARBITRI: F.Collados (FRA) e R.Karina Noemi (ARG).

Durata: 21', 23', 26', 29'. Totale 1h39'.

Un trionfo che porta la firma della nuova guida tecnica (oltre a Julio anche Barbolini e Berardi) e di Egonu, premiata come MVP del torneo

di Carlo Lisi

La pallavolo italiana ha ritrovato il suo grande condottiero e la sua regina. Le azzurre di Julio Velasco hanno conquistato la medaglia d'oro - bis dopo quella del 2022 - nella Nations League battendo in finale 3-1 il Giappone. Un trionfo che porta la firma di Paola Egonu (premiata meritatamente MVP dell'intera manifestazione e come miglior opposto), ma anche del resto di una squadra che ha dimostrato di saper giocare con grandissima continuità una pallavolo veloce e concreta.

La finale di ieri contro il Giappone (che aveva battuto il Brasile) ha dimostrato che quella frase detta a inizio Nations League da Velasco - «Dobbiamo riuscire a difendere con il Giappone» - non era stata buttata lì per un semplice stimolo nei confronti delle sue ragazze, ma era un obiettivo importante da inseguire, in palestra con il supporto di Barbolini e Bernardi. In finale l'Italia ha difeso come il Giappone, anzi nei primi due set dominati con un duplice 25-17 e buona parte del quarto, ancora meglio.

Grande euforia in casa azzurra dopo un trionfo assolutamente meritato. «Sono state delle belle finali e più in generale una grandissima Nations League – ha dichiarato il capitano, Anna Danesi - sono contenta perché giochiamo molto bene e speriamo di continuare a farlo. Da capitano mi piacerebbe cantare l'inno su un altro podio, ma già averlo fatto già qui è motivo di orgoglio». Le fa eco la compagna di reparto Sara Fahr: «Sono davvero molto contenta per quello che ha fatto la squadra e mi auguro che questo sia solo un primo step, perché vogliamo fare ancora altro...». Gran de torneo per Alessia Orro, che come Fahr e Sylla è stata inserita assieme a Egonu nella formazione top del torneo: «Questo successo significa che stiamo lavorando bene. Dobbiamo continuare così perché poi ci attende qualcosa di importante più in là. Dovevamo vincere, non importava come, ma dovevamo vincere». Chiude Julio Velasco: «Credo che la squadra sia migliorata partita dopo partita. Questa è una vittoria di squadra ma anche delle singole. L'ultima vittoria è sempre la più bella anche perché ho scommesso sul volley femminile adattando le caratteristiche del gioco e

Capitan Danesi: «E ora Parigi» Il ct: «Ragazze straordinarie»

NUOTO | CHIUSO IL SETTECOLLI, ORA LA SQUADRA OLIMPICA

L'Italia è pronta, saranno in 35 Butini: «Buone sensazioni»

ROMA - Prossima fermata, Parigi. L'Italnuoto chiude la tre giorni del Settecolli e anche la corsa al posto per l'Olimpiade. Già nelle prossime ore il dt Butini darà la lista definitiva dei convocati: venerdì erano in 15, arriveranno più o meno a 35 sulla falsariga della spedizione di Tokyo, tre anni fa. La tre giorni di Roma ha dato le indicazioni necessarie, anche qualche bella sorpresa come il giovane D'Ambrosio nei 200 stile libero.

Si sono divertiti anche i big, già qualificati, a partire da Benedetta Pilato, che ha firmato il record italiano dei 100 rana, passando per Thomas Ceccon che ha annunciato di voler nuotare i 200 dorso all'Olimpiade. Presente per onore di firma Gregorio Paltrinieri, fuori condizione ma comunque in acqua anche ieri nei 1.500: «Siamo un bel gruppo, con altri giovani che stanno crescendo, a Parigi promettiamo soprattutto impegno. Quello non mancherà mai». La sintesi del dt Butini: «Andiamo a giocarci qualcosa d'importante. Mancano cinque settimane per affinare la preparazione. Alcuni ragazzi sono a buon punto con la condizione, altri un po' indietro ma ci sta. Le sensazioni per Parigi sono decisamente buone. La squadra è praticamente fatta, nelle prossime ore chiuderemo le iscrizioni e poi scioglieremo le riserve. I numeri saranno grosso modo gli stessi di Tokyo, quando portammo trentacinque atleti. Prestazioni notevoli sono arrivate dai big ma anche dai giovani: su tutti D'Ambrosio che, e posso già annunciarlo, farà parte della selezione olimpica. Saranno delle Olimpiadi di altissimo livello, perché sappiamo già che il resto del mondo andrà molto forte: come confermato dai vari trials».

p.d.l.

UOMINI

200 sl: 1. Maertens (Ger) 1'45"79, 4. D'AMBROSIO 1'46"78, 5. CASERTA 1'47"12, 7. DE TULLIO 1'47"59, 8. CIAMPI 1'47"87.

1500 sl: 1. Wellbrock (Ger) 14'46"37, 2. DE TULLIO 14'48"77, 5. PALTRINIERI 15'07"52, 7. GUIDI 15'12"12, 8. ACERENZA 15'12"56.

200 dorso: 1. RESTIVO 1'57"42, 4. LAMBERTI 1'59"10, 5. MORA 1'59"50, 6. BUONAGURO 1'59"90, 7. BACICO 2'00"21, 8. VENINI 2'01"53.

50 farfalla: 1. CECCON 23"01, 3. GARGANI 23"36.

200 rana: 1. Corbeau (Ola) 2'09"28, 3. GIORGETTI 2'11"37, 6. MANTEGAZZA 2'12"86.

200 misti: 1. Seto (Gia) 1'57"66, 2. RAZZETTI 1'58"99, 3. MATTEAZZI 1'59"56, 6. GLESSI 2'01"73.

DONNE

50 sl: 1. Sjostrom (Sve) 23"75, 3. CURTIS 24"64.

400 sl: 1. QUADARELLA 4'06"43, 7. RAMATELLI 4'14"69, 8. CESARANO 4'15"30.

200 dorso: 1. Osrin (Gbr) 2'09"09, 3. PANZIERA 2'10"39, 7. MALONI 2'16"08.

200 farfalla: 1. Macinnes (Gbr) 2'08"88, 2. Stephens (Gbr) 2'09"80,

il prestigioso trofeo

VELASCO

La festa finale di tutto il gruppo azzurro FIPAV

devo dire che questo gruppo straordinario di ragazze ha reso tutto facile sia per me che per gli altri componenti dello staff».

La Nations League iniziata con la voglia di conquistare il prima possibile la qualificazione olimpica, strada facendo è divenuto un vero test preolimpico fino al trionfo che di fatto è una sfida che questa nazionale azzurra ha lanciato alle sue avversarie: chi vorrà salire sul podio dovrà fare i conti con Danesi e compagne.

NATIONS LEAGUE FEMMINILE
(fase finale)
A BANGKOK (Tha)
Finali (ieri)

3°-4° **Polonia**-Brasile	3-2
1°-2° **ITALIA**-Giappone	3-1

«Una vittoria fantastica Noi volevamo la qualificazione olimpica e siamo andati ben oltre Bella pallavolo»

Il presidente Fipav Giuseppe Manfredi

UOMINI

L'Italvolley vola ai quarti: c'è la Francia

Italia-Turchia 3-1
(25-21, 24-26, 25-19, 25-21)
ITALIA: Sbertoli 3, Sanguinetti 5, Bottolo 15, Bovolenta 26, Mosca 8, Porro L. 12, Laurenzano (L), Recine 5, Falaschi, Gironi 3, Caneschi 1. Ne: Cortesia, Gardini, Gaggini (L). All. De Giorgi.
TURCHIA: Matić 7, Mandiraci 16, A. Lagumdzija 21, Yenipazar 4, Bayram. 3, Bedirhan 9, Hatipoglu (L), M. Lagumdzija 4, Yiğit Hamza. N.e. Gürbüz, Bostan, Güneş, Aydin, Volkan (L), All. Cedric Enard.
ARBITRI: Mokry (SVK) e Simonovic (Sui).
Durata set: 24', 26', 25', 24'. Tot. 1h39'.

(c.l.) L'Italia di De Giorgi ha chiuso la prima fase della Nations League maschile conquistando per 3-1 a spese della Turchia, la vittoria n. 9 su 12 match. Successo che vale il terzo posto nella classifica del torneo e l'accesso ai quarti dove affronterà la Francia. Trascinati da Bovolenta (26 punti per lui) i giovani azzurri hanno riscattato la prova contro la Slovenia. Domani la squadra partirà per Lodz in Polonia, dove mercoledì alle 18 si svolgerà il sorteggio delle pool del torneo olimpico maschile (Italia in fascia 2 con Usa e Slovenia) e poi la Final Eight di Nations League.

NATIONS LEAGUE MASCHILE
(settimana 3)
A LUBIANA (Slo)
Ieri: Cuba-Polonia 0-3; ITALIA-Turchia 3-1, Serbia-Slovenia 2-3.
A MANILA (Fil)
Ieri: Germania-Iran 3-0; Francia-Brasile 3-2; Giappone-Usa 3-0.
CLASSIFICA GENERALE: Slovenia 11v (28pt); Polonia 10v (29pt); ITALIA 9v (27pt); Giappone 9v (25pt) Canada, Francia 8v (23pt); Brasile 6v (21pt); Argentina 6v (18pt); Cuba, Serbia 5v (17pt).
Formula: le prime 7 e la Polonia alle finali di Lodz (27-30 giugno).

Sciabola maschile 5ª. 11 medaglie totali

Fioretto prezioso Regine d'Europa

Il fioretto d'oro: da sinistra Francesca Palumbo, Arianna Errigo, Alice Volpi e Martina Favaretto FIS

di Erika Primavera

Errigo, Volpi, Favaretto e Palumbo strapazzano tutte. Con la Polonia la finale è a senso unico: 45-27

Il fioretto delle certezze, l'Italia a senso unico intesa come una sola strada, quella della vittoria. Continuavano a chiamarlo dream team, anche se i nomi sono quelli di Errigo, Volpi, Favaretto e Palumbo. Le signore dell'arma che più convenzionale non si può perché è sempre azzurra. Per la terza volta consecutiva campionesse d'Europa oltre che campionesse del mondo in carica: Parigi 2024 è lontana un mese, un giorno e un sogno. Regina tra le regine è Arianna Errigo. Dopo l'individuale, sale sul gradino più alto del podio anche a squadre. Supremazia evidente nella finale vinta 45-27 sulla Polonia, ma pure nei successi contro Austria e Ungheria (45-36 e 45-17). Stavolta mamma Erry si porta la bandiera italiana, la stessa che sventolerà assieme a Tamberi alla Cerimonia d'apertura dell'Olimpiade. Il segreto per un dominio così marcato lo spiega la più giovane, la 22enne Martina Favaretto: «Siamo unite, nelle difficoltà sappiamo sostenerci e questo ci aiuta a vincere».

Errigo ci mette la firma: «Abbiamo passato gli ultimi tre anni a costruire questo gruppo». Intanto le ragazze del ct Stefano Cerioni salgono con il primo posto nel ranking mondiale, entrando nel tabellone olimpico come testa di serie n. 1. «Siamo cariche a pallettoni», avverte Volpi.

Dopo la storica tripletta della gara individuale, si ferma ai quarti la sciabola maschile. Gli azzurri si sono arresi alla Romania (37-45) per finire quinti grazie ai successi su Francia e Georgia. «Non ci siamo esaltati dopo il podio tutto azzurro e non ci abbatteremo per questa medaglia mancata – dice saggiamente il capitano Luigi Samele – Il nostro livello è alto e abbiamo ambizioni per Parigi». A Basilea undici medaglie, di cui cinque d'oro, per il primo posto tra le Nazioni. «La fotografia sempre fedele di quel che è stato fatto – commenta il presidente della Federscherma, Paolo Azzi - Si è chiuso un Europeo ricco di soddisfazioni, onorato al meglio. Ora proiettati verso Parigi con ancora più entusiasmo». Prossima edizione degli Europei a giugno 2025 a Genova, che ieri ha ricevuto la bandiera della Confederazione europea di scherma.

FIORETTO A SQUADRE D: 1. ITALIA, 2. Polonia, 3. Ungheria, 4. Francia. **Quarti:** ITALIA b. Austria 45-36. **Semifinali:** ITALIA b. Ungheria 45-17, Polonia b. Francia 41-40. **Finali** – 1° posto: ITALIA (Errigo, Volpi, Favaretto, Palumbo) b. Polonia 45-27. 3° posto: Ungheria b. Francia 45-43.

SCIABOLA A SQUADRE U: 1. Ungheria, 2. Romania, 3. Turchia, 4. Germania, 5. ITALIA. **Quarti:** Romania b. ITALIA 45-37. **Finali** 5°-8° posto: ITALIA b. Francia 45-41, ITALIA (Gallo, Curatoli, Torre, Samele) b. Georgia 45-26.

Simona Quadarella 25 anni ieri ha vinto anche i 400 sl ANSA

3. Mitsui 2'10"28, 6. BORRELLI 2'11"87, 8. POLIERI 2'12"78.
200 rana: 1. Schouten (Ola) 2'21"48, 2. FANGIO 2'23"91, 3. CARRARO 2'24"92, 5. ANGIOLINI 2'26"35, 6. VERONA 2'27"68, 7. FERRAGUTI 2'29"75, 8. ZUCCA 2'30"41.
200 misti: 1. Wood (Gbr) 2'09"26, 3. FRANCESCHI 2'11"75, 6. GASTALDI 2'12"96, 7. DELLA CORTE 2'13"54, 8. PIROVANO 2'16"86.

(SPORTFACE)

CICLISMO

Bettiol vince un tricolore di emozioni

di Giorgio Coluccia

Una vittoria che vale tanto. Alberto Bettiol conquista il titolo di campione nazionale e mette un'ipoteca anche sui gradi di capitano della spedizione azzurra alle Olimpiadi per la prova in linea. Il toscano ha vinto in solitaria sulle sue strade, a Sesto Fiorentino, alzando la bici al cielo e cominciando a pregustare il sapore della maglia tricolore che potrà sfoggiare già al prossimo Tour de France. Decisiva l'azione imbastita sull'ultima scalata del Monte Morello (ai -9), dove ha staccato Rota e Zambanini - rispettivamente secondo e terzo al traguardo - dopo un attacco congiunto a 50 chilometri dall'arrivo. «Ero caduto al Giro di Svizzera e non mi aspettavo di andare così forte - ha esultato il nuovo campione d'Italia, che succede a Velasco -. Il fatto di correre nella mia Toscana, in una gara dedicata ad Alfredo Martini e con l'arrivo a pochi passi da casa sua, mi ha dato energia. Onorerò il tricolore che porterò addosso per i prossimi 365 giorni». Bettiol, a Firenze sabato prossimo, sarà in maglia tricolore nella prima storica partenza del Tour dall'Italia. E dopo la Grande Boucle lo aspetta Parigi, per chiudere quel conto aperto con le Olimpiadi dopo Tokyo 2021.

IN BREVE

Golf, DP World Tour: trionfa Migliozzi Chimenti: «Pronti per i Giochi»

Grande Italia in Olanda. Guido Migliozzi ha vinto con 273 (68 69 66 70, -11) colpi la 105ª edizione del KLM Open e firmato il suo quarto titolo sul DP World Tour. Migliozzi ha superato al playoff Joe Dean e Marcus Kinhult e firmato il secondo successo stagionale azzurro sul circuito continentale. Nella top ten anche Andrea Pavan (4°), Matteo Manassero (7°) e Filippo Celli (10°). Il Presidente della FIG Franco Chimenti: «Vittoria da incorniciare. L'Italgolf verso i Giochi è più viva che mai».

BASKET
REPESA DICE DI SÌ A TRAPANI ANTONINI TENTA ABASS
(f.fab.) Colpo Shark Trapani. Jasmin Repesa ha ceduto alle lusinghe del presidente Antonini firmando un biennale con i siciliani. Il croato prende il posto di Andrea Diana che potrebbe rimanere come vice. «La sua firma - ha detto Antonini - è un passo importante. Abass? Se accettasse diventerebbe il re di Trapani».

TORTONA SI ASSICURA VITAL MEZZANOTTE RESTA A TREVISO
(b.p./Lps) Tortona si è assicurata la point guard statunitense Christian Lucien Vital (27) ex Legia Varsavia. A Treviso resta l'ala Andrea Mezzanotte (26).

MOTO
TRICOLORI VELOCITÀ: PIRRO VINCE CON LA SPALLA LUSSATA
Sventola il tricolore sul gradino più alto del podio al Mugello nella gara di Superbike del Civ grazie alla vittoria di Michele Pirro su Ducati «Ho corso con una spalla lussata, ringrazio la squadra per il supporto». È la sua 70ª vittoria in SBK.

Il bacio di Guido Migliozzi GETTY

MOTOCROSS
PRIMA GARA DA DUCATISTA E PRIMA VITTORIA PER CAIROLI
Prima gara da ducatista, prima vittoria: Antonio Cairoli, 9 volte campione del mondo di Motocross, ha vinto Gara 1 dell'Italiano Prestige a Ponte a Egola, chiudendo 2° in Gara 2. Il 38enne Cairoli, ritiratosi a fine 2021, è uomo-immagine del progetto off-road Ducati e collauda la Desmo 450 MX che il prossimo anno debutterà nel Mondiale.

Saranno ancora nove i circoli storici che si contenderanno il trofeo "Babbo Valiani"

La Coppa dei Canottieri compie sessant'anni

Le parole di Luciano Crea durante la presentazione del torneo più antico e prestigioso della Capitale, da domani ai nastri di partenza

di Alessio Abbruzzese

Manca davvero pochissimo all'inizio di una delle competizioni più antiche e prestigiose dello sport romano. Stiamo parlando della Coppa dei Canottieri Cbill, arrivata quest'anno al grande traguardo della sessantesima edizione. L'appuntamento con l'inizio della manifestazione sportiva è per domani, con le gare che si protrarranno per quasi un mese, fino al 24 luglio, come di consueto nella splendida cornice del Circolo Canottieri Lazio, con 64 match da vivere fino in fondo.
L'importante traguardo della sessantesima edizione verrà accolto con alcune importanti novità: le sfide di calcetto vedranno l'utilizzo di un nuovo pallone Adidas a rimbalzo controllato, che manderà definitivamente in pensione lo storico Mikasa. Scelta praticamente obbligata per gli organizzatori, visto che l'azienda giapponese ha messo questo prodotto fuori produzione. Inoltre, da quest'anno verrà uniformato il regolamento per tutte le competizioni.

STORIA. Anche per questa edizione del trofeo di calcetto più antico di Roma saranno 9 le società storiche che vi prenderanno parte: CC Lazio, CC Roma, RCC Tevere Remo, CC Aniene, Corte dei Conti, TC Parioli, CT Eur, Sporting Eur, Villa Flaminia. Come da tradizione si contenderanno l'ambito trofeo "Babbo Valiani" - assegnato al Circolo che totalizza il miglior risultato complessivo sommando i punti delle diverse categorie -, il premio dedicato a uno dei padri della disciplina, Gustavo Babbo Valiani. Il trofeo all'inizio di ogni edizione viene restituito alla casa madre, il CC Lazio, per essere riassegnato nuovamente e custodito per un anno dal circolo vincitore. E parlando sempre di trofei, il CC Lazio - che ha messo in fila un pokerissimo di vittorie, dal 2019 al 2023 - guida la Classifica dei Circoli con 19 titoli vinti nella Categoria Assoluti, potendosi quindi fregiare di una stella (che si ottiene ogni 10 titoli) e quindi a caccia della 2ª stella in caso di vittoria quest'anno. Ambito risultato raggiunto anche dal Circolo Canottieri Aniene (dove lo scorso anno il gotha dello sport italiano è sceso in campo nella compagine Over 60: il Ministro dello Sport Abodi, il Presidente del CONI Malagò e l'ex ct della Nazionale Mancini), che ha vinto 12 tornei di Categoria Assoluti e dal Tennis Club Parioli, con 10 vittorie nel suo palmarès.

DICHIARAZIONI. Luciano Crea, vice Presidente alla qualità sociale del CC Lazio, ribadisce l'importanza di questa competizione e dello sport in generale: «Siamo orgogliosi di ospitare questa manifestazione. Lo sport, oltre a diffondere i valori della solidarietà, della lealtà, del rispetto della persona e delle regole, che sono i principi fondanti di ogni società sana, sono straordinari strumenti per costruire competenze trasferibili in altri contesti di vita. Non a caso, una delle conquiste del governo è stata quella di inserire lo sport in Costituzione. Lo sport in Costituzione rappresenta la prima tappa di un percorso che concentra, in poche parole, un significato profondo e un valore inestimabile, che possiamo sintetizzare nell'auspicio dello "sport per tutti e di tutti", parte delle indispensabili "difese immunitarie sociali" e importante contributo per migliorare la qualità della vita delle persone e delle comunità».

EDIPRESS

«Lo sport diffonde i valori e i principi fondanti di ogni società sana»

Luciano Crea, il vice Presidente alla qualità sociale del CC Lazio e Presidente della Commissione - Cultura, spettacolo, sport e turismo della Regione Lazio

Bruno Giordano in azione con la maglia del Canottieri Lazio categoria over 60

L'anno scorso tra i numerosi partecipanti VIP anche l'ex ct della Nazionale Roberto Mancini

Un'azione di gioco della Finale Assoluti della 59ª edizione

La Fossa gremita sarà ancora una volta la splendida cornice della Coppa Canottieri

ISTITUZIONI

Parla Rocca: «Tradizione di Roma»

Il presidente della Regione Lazio Rocca

Anche le istituzioni e i loro rappresentanti supportano la Coppa dei Canottieri Cbill. Negli scorsi giorni infatti è arrivato anche l'endorsment del presidente della Regione Lazio Francesco Rocca: «La Coppa dei Canottieri è ormai una tradizione che scandisce l'estate romana. Da 60 anni questa competizione tra i circoli della Capitale è il torneo più antico d'Europa. La socialità e l'aggregazione che lo sport diffondono, anche in forme non agonistiche, sono valori che misurano la vitalità e il benessere di una comunità. I miei complimenti al Presidente Raffaele Condemi per l'organizzazione di uno degli eventi sportivi più attesi della Capitale».

Nelle donne trionfano Sanchez e Josemaria

Roma applaude "ChinGalan"

Spettacolo confermato grazie alla coppia Chingotto-Galan che davanti a 7.000 spettatori spodesta Tapia e Coello, campioni uscenti del torneo

I vincitori di Roma gli uomini Chingotto-Galan e le donne Sanchez-Josemaria BARTOLETTI

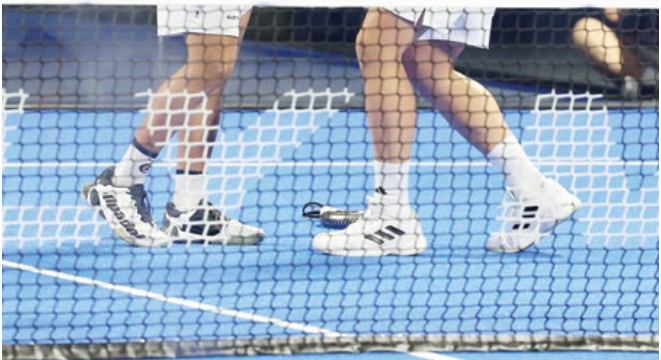
di Marco Ercole
ROMA

È stata la notte di Ale Galan e Federico Chingotto, quella che ha chiuso la terza edizione del BNL Italy Major Premier Padel. In un Centrale del Foro Italico riempito da oltre 7.000 persone (ben 30.000 complessive registrate durante tutta la settimana di torneo), la coppa nata poco più di due mesi fa è riuscita a spodestare ancora i numeri uno al mondo, Coello e Tapia, offrendo un grandissimo spettacolo in tre set (6-3 1-6 6-1) per gli spettatori. È stato uno spot per il padel a livello internazionale e pure per Roma in particolare, visto che il Major è stato definito «il più bel torneo del mondo» da tutti i finalisti nel corso della cerimonia di premiazione.

CHINGALAN. Alla fine hanno vinto i due più sostenuti dal pubblico, quelli che effettivamente si sono dimostrati più forti. Soprattutto per via di un Galan versione numero uno al mondo, posizione ricoperta in passato per oltre tre anni e che spera di poter occupare di nuovo a breve: «Siamo stati molto costanti - ha spiegato lo spagnolo - in questa stagione, in un continuo testa a testa con Tapia e Coello. Così finisce che spesso andiamo in finale insieme e possiamo confrontarci. Stiamo migliorando molto, ma non dobbiamo dimenticarci che io e Chingotto giochiamo insieme da pochissimo. Per questo non ci stiamo dando obiettivi se non quelli a breve termine, per ottenere il più possibile e con la consapevolezza che per arrivare in cima al ranking occorra una grande costanza e una crescita continua, anche perché i nostri rivali sono sempre più potenti e forti sfida dopo sfida. Dobbiamo continuare così e a fine stagione tireremo le somme».

E se per Galan si tratta della seconda vittoria a Roma (la prima nell'edizione inaugurale, in coppia con Juan Lebron), per Chingotto è in assoluto il successo numero uno in un Major di Premier Padel: «Sono super contento di aver centrato questo obiettivo, ma non ci accontentiamo. Vogliamo migliorare e ottenere sempre risultati superiori. Siamo davvero felici, stiamo lavorando benissimo come squadra e non ci poniamo limiti».

FEMMINILE. Ari Sanchez e Paula Josemaria ce l'hanno fatta. Dopo aver fallito lo scorso anno in finale, sono riuscite a conquistare la seconda edizione femminile del BNL Italy Major Premier Padel, battendo in un match senza storia le "vecchiette" Lucia Sainz Pelegri e Patricia Llaguno (6-1 6-0). Una partita dominata in soli 54 minuti da parte delle numero uno del ranking, che hanno raggiunto il trentesimo successo nel Tour maggiore, il quarto della stagione dopo quelli di Riyadh, Doha e Mar del Plata, con l'ambiziosa opportunità di riuscire in un Grande Slam, da completare eventualmente in autunno fra Parigi e Acapulco: «Abbiamo raggiunto un livello altissimo - ha detto Ari - anche perché tutte le coppie hanno migliorato il loro gioco».

«Il risultato la dice lunga sulla costanza che abbiamo avuto. Per noi questo rappresentava un torneo fondamentale e abbiamo fatto di tutto per vincerlo», ha aggiunto Paula Josemaria.

Federico Chingotto e a destra Alejandro Galan BARTOLETTI

I due di Maranello 5° e 6° (ultimi sviluppi della SF-24 senza frutti). Successo di Verstappen su Norris (che numeri con Russell!) Hamilton, ritorno sul podio

di Fulvio Solms

Alla Ferrari saltano

Scintille tra Leclerc e Sainz in pista. Charles: «Lotta scorretta» Carlos: «Non stavi attaccando le Mercedes, dovevo aspettarti?»

Scegliete voi se sia più grave che alla Ferrari in Spagna siano saltati i nervi, o il fatto che la stessa li abbia fatti saltare a chi la guarda e le vuole bene.

I tanti sviluppi portati al Montmelò hanno prodotto un risultato risibile: neanche il saltello in avanti garantito dalle novità introdotte un mese fa a Imola, già quelle non sconvolgenti. Dunque tanto parlare di un decimo che manca, tanto spingere sui pedali per poi andare a sbattere contro la realtà, che ha sempre la testa più dura: di quattro squadre che contano Ferrari ieri era la quarta dietro Red Bull, McLaren, Mercedes.

I due piloti si sono fatti saltare la mosca al naso e hanno bisticciato per la gloria di un quinto posto, figurarsi, mentre lo spettacolo del GP di Spagna si sviluppava sotto i loro occhi.

SPETTATORI. Leclerc e Sainz hanno assistito alla muscolare vittoria di Max Verstappen che nonostante una Red Bull peggiore della McLaren, ha neutralizzato la pole di Norris partendo meglio di lui, ha ripreso Russell andato subito in testa con una magia (da quarto a primo facendosi catapultare all'esterno della prima curva, velocissimo, dalle scie di Verstappen e Norris ben agganciate). Da quel momento, inizio del giro 3, non ce n'è stato più per nessuno.

Verstappen si rendeva conto benissimo, in quell'istante, che la mossa sarebbe stata decisiva e avrebbe pagato un'ora e mezzo più tardi, al traguardo. Il suo gemello diverso Gianpiero Lambiase lo aveva caricato via radio: «Vai adesso Max, sii saggio». Detto fatto. Norris ha provato a rispondere ritardando i due pit stop per essere aggressivo nel finale con soft fresche, ma invano.

SHOW NORRIS-RUSSELL. Davanti alla Ferrari si sono svolte anche altre scene da piani alti, come lo splendido duello Norris-Russell con cui Lando s'è riportato secondo, da quinto dov'era franato dopo la prima serie di pit stop: quattro curve affiancati, dalla 3 alla 6, con sorpasso nella 7. Parfum vague Dijon 79.

Ha assistito così al 61° successo di Max (settimo dell'anno, terzo di fila al Montmelò) e al ritorno sul podio di Lewis Hamilton dopo 12 GP, se questo la può consolare in prospettiva 2025.

Ha provato anche a sparigliare con le strategie, garantendo a Leclerc un finale su Pirelli soft fresche, quindi molto veloci, mentre Sainz ha concluso con le hard. Analogo tentativo ha fatto Mercedes con Hamilton su soft – alla faccia del boicottaggio – e Russell sulle dure, ma alla fine la Stella ha avuto ragione delle Ferrari, che non hanno sfruttato il vantaggio delle soft risparmiata in qualifica. Leclerc è stato pure superato in classifica da un Norris contrariato: «Avevamo la macchina più veloce, dovevamo vincere».

Norris («Avevo la macchina più veloce») supera Leclerc: è secondo

DUELLO E POLEMICHE. Gli unici sprazzi di vitalità la Ferrari li ha espressi in una guerra di logoramento tra i suoi piloti, anche comprensibile se vogliamo. È naturale che Sainz, mortificato dall'imminente appiedamento e davanti al suo pubblico, non volesse star dietro a Charles. Così Carlos lo ha superato al terzo giro in curva 1, con chiusura maliziosa di traiettoria e poi parziale taglio di chicane. Leclerc ha protestato: «Lotta non corretta e non giusta in quel momento, dovevamo risparmiare le gomme ma l'ho fatto solo io. Capisco che in Spagna Carlos volesse fare show, ma la manovra ci è costata una posizione». Sarebbe stato anche meglio se non avesse sbagliato lui sabato in qualifica, retrocedendosi da terzo a quinto.

Sainz gli ha risposto a tono: «Per me era tutto molto chiaro, avevamo soft nuove contro quelle usate delle Mercedes e dovevamo attaccarle. Lui non lo stava facendo, forse ha commesso un errore, ma io non sto lì ad aspettare. Non so di cosa

ORDINE D'ARRIVO

	Pilota	Naz.	Scuderia	Tempo/Distacco
1	**M.Verstappen**	Ola	Red Bull/Honda	in 1h28'20"227
2	**L.Norris**	Gbr	McLaren/Mercedes	a 2"219
3	**L.Hamilton**	Gbr	Mercedes	a 17"790
4	**G.Russell**	Gbr	Mercedes	a 22"320
5	**C.Leclerc**	Mon	Ferrari	a 22"709
6	**C.Sainz**	Spa	Ferrari	a 31"028
7	**O.Piastri**	Aus	McLaren/Mercedes	a 33"760
8	**S.Perez**	Mes	Red Bull/Honda	a 59"524
9	**P.Gasly**	Fra	Alpine/Renault	a 1'02"025
10	**E.Ocon**	Fra	Alpine/Renault	a 1'11"889
11	**N.Hülkenberg***	Ger	Haas/Ferrari	a 1'19"215
12	**F.Alonso**	Spa	Aston Martin/Mercedes	a 1 giro
13	**G.Zhou**	Cin	Sauber/Ferrari	a 1 giro
14	**L.Stroll**	Can	Aston Martin/Mercedes	a 1 giro
15	**D.Ricciardo**	Aus	Racing Bulls/Honda	a 1 giro
16	**V.Bottas**	Fin	Sauber/Ferrari	a 1 giro
17	**K.Magnussen**	Dan	Haas/Ferrari	a 1 giro
18	**A.Albon**	Tha	Williams/Mercedes	a 1 giro
19	**Y.Tsunoda***	Gia	Racing Bulls/Honda	a 1 giro
20	**L.Sargeant**	Usa	Williams/Mercedes	a 2 giri

*PENALIZZATI DI 5 SECONDI

MEDIE
Vincitore: **VERSTAPPEN**, **66 giri** alla media di **208,679 km/h**
Giro più veloce: **50°** di **NORRIS** in **1'17"115 (217,405 km/h)**

CLASSIFICHE PILOTI E COSTRUTTORI

PILOTI	PUNTI	BAH	ARA	AUS	GIA	CIN	MIA	EMI	MON	CAN	SPA	AUT	GBR	UNG	BEL	OLA	ITA	AZE	SIN	USA	MES	BRA	LAS	QAT	ABU
1 **Verstappen**	219	26	25	-	26	33	26	25	8	25	25														
2 **Norris**	150	8	4	15	10	21	25	18	12	18	19														
3 **Leclerc**	148	12	16	19	12	17	22	15	25	-	10														
4 **Sainz**	116	15		25	15	14	14	10	15	-	8														
5 **Perez**	111	18	18	10	18	21	18	4	-	-	4														
6 **Piastri**	87	4	12	12	4	6	3	12	18	10	6														
7 **Russell**	81	10	8	-	6	9	4	7	10	15	12														
8 **Hamilton**	70	6	2	-	2	9	8	8	7	13	15														
9 **Alonso**	41	2	10	4	8	7	2	-	-	8	-														
10 **Tsunoda**	19	-	-	6	1	-	7	1	4	-	-														
11 **Stroll**	17	1	-	8	-	-	-	2	-	6	-														
12 **Ricciardo**	9	-	-	-	-	-	5	-	-	4	-														
13 **Bearman**	6		6																						
14 **Hülkenberg**	6	-	1	2	-	1	2	-	-	-	-														
15 **Gasly**	5	-	-	-	-	-	-	-	1	2	2														
16 **Ocon**	3	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1														
17 **Albon**	2	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-														
18 **Magnussen**	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-														
19 **Zhou**	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-														
20 **Bottas**	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-														
21 **Sargeant**	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-														

COSTRUTTORI

	Costruttore	Punti
1	**Red Bull**/Honda	330
2	**Ferrari**	270
3	**McLaren**/Mercedes	237
4	**Mercedes**	151
5	**Aston Martin**/Mercedes	58
6	**Racing Bulls**/Honda	28
7	**Alpine**/Renault	8
8	**Haas**/Ferrari	7
9	**Williams**/Mercedes	2
10	**Sauber**/Ferrari	0

CALENDARIO E VINCITORI GP

DATA	GRAN PREMIO	SEDE	VINCITORE GP
2/3	**Bahrain**	Sakhir	**VERSTAPPEN**
9/3	**Arabia Saudita**	Jeddah	**VERSTAPPEN**
24/3	**Australia**	Melbourne	**SAINZ**
7/4	**Giappone**	Suzuka	**VERSTAPPEN**
21/4	**Cina***	Shanghai	**VERSTAPPEN**
5/5	**Miami***	Miami	**NORRIS**
19/5	**Emilia Romagna**	Imola	**VERSTAPPEN**
26/5	**Monaco**	Montecarlo	**LECLERC**
9/6	**Canada**	Montreal	**VERSTAPPEN**
23/6	**Spagna**	Barcellona	**VERSTAPPEN**
30/6	**Austria***	Spielberg	
7/7	**Gran Bretagna**	Silverstone	
21/7	**Ungheria**	Budapest	
28/7	**Belgio**	Spa	
25/8	**Olanda**	Zandvoort	
1/9	**Italia**	Monza	
15/9	**Azerbaigian**	Baku	
22/9	**Singapore**	Marina Bay	
20/10	**USA**	Austin	
27/10	**Messico***	Città del Messico	
3/11	**Brasile***	San Paolo	
23/11	**Las Vegas**	Las Vegas	
1/12	**Qatar***	Doha	
8/12	**Abu Dhabi**	Abu Dhabi	

*GARA SPRINT IL GIORNO PRIMA DEL GP

A sinistra un duello in pista tra ferraristi Qui a fianco Sainz e Leclerc dopo il GP ANSA

i nervi

di lamenti».

ROSSA LIMITATA. Il vero problema però, alla fine, è in quanto Carlitos aveva detto solo pochi giorni fa: «Se c'è una cosa che funziona alla Ferrari, sono i piloti». Il negativo della foto denuncia i limiti di crescita della macchina.

Ora subito l'Austria, casa Red Bull, poi incombe Silverstone con lunghi curvoni medio-veloci, come quelli che a Barcellona hanno infastidito le Rosse. Anche lì in Inghilterra qualche nuovo sviluppo, ma siamo sempre fermi all'atto di fede.

IL MIGLIORE

MAX VERSTAPPEN

Si è esaurita la storia della Red Bull astronave: oggi la RB20 è più o meno sui livelli della McLaren e poco davanti alla Mercedes, entrambe in crescita. Il peperoncino dunque ce lo mette tutto Max Verstappen, che rimane un fenomeno: come a Imola e Montreal, anche questo successo è tutto suo. Chris Horner se ne rende conto, e anche Toto Wolff...

IL PEGGIORE

VALTTERI BOTTAS

È simpatico, ha deciso di trasformarsi in un fumetto e gli si vuole anche bene, ma il senso di Bottas in un GP è ormai difficile da cogliere. La Sauber è quella che è, ma il suo compagno Zhou ottiene addirittura di più guadagnando due posizioni rispetto alla partenza, mentre Valtteri ne perde quattro: più di chiunque altro in gara.

IL COMMENTO

Per vincere si parte dalle scelte

di Mauro Coppini

Immaginate una tranquilla domenica di giugno. Cosa c'è di meglio per trascorrerla di una giornata dal gommista, sotto casa. Quanti pneumatici si affastellano attorno a voi. Dimensioni e colori, slick e svariate incisioni che si ripetono all'infinito. Eppure tutta questa che attira migliaia di spettatori, non è altro che l'essenza della Formula uno dei nostri tempi. Il Gran Premio di Spagna non si sottrae al gioco del cambio gomme per trasformarlo in una avventura che fa fatica a trasformarsi in una routine.

Da sport puro a spettacolo. E così dopo la qualifica, la corsa passa dall'avventura a una tranquillità della gara che solo raramente chi si è addormentato in poltrona può sussultare. Come è bella l'avventura, ma non tutti se la possono permettere. La sorprendente McLaren in prima fila. Segno che in un momento di stabilità si può fare meraviglie. E questo vale anche per Mercedes e anche per una Renault Alpine che dà finalmente segni di vita. Certo non per l'arrivo di un Flavio Briatore il cui passato sa più di mare che di pista.

Per la Ferrari si può solo dire che alla presentazione del modello elettrico, in pompa magna a Maranello, non può che far riferimento a quella non elettrizzante, di un Gp di Spagna dove la inefficace strategia attuata in pista non può che inchinarsi di fronte a una frase di Einstein per il quale "la scelta è la base del successo". Sarebbe il ben venuto al box di Maranello.

BASKET | DOMANI NUOVO TEST

L'Italia di Poz c'è Sorride Gallinari

ITALIA	79
GEORGIA	68

(17-23, 37-30, 58-51)

ITALIA: Spissu 3 (1/3 da tre, 3r), Mannion 9 (3/5, 1/3), Abass 8 (1/2, 0/2, 1r), Tonut 11 (3/7, 1r), Gallinari 13 (2/2, 0/1, 3r), Melli 9 (1/2, 2/4, 4r), Ricci 2 (1/3, 0/2, 4r), Bortolani 3 (1/3 da tre), Casarin 1, Caruso 2 (1/1 da due), Polonara 12 (3/4, 2/3, 7r), Pajola (0/1 da tre, 1r), Petrucelli 6 (1/3, 0/1). All. Pozzecco.

GEORGIA: Andronikashvili 2 (0/1 da tre, 3r), Jintcharadze 3 (0/1 da due, 1r), Sanadze 8 (2/4 da tre, 1r), Korsantia 9 (2/4, 1/1, 5r), Phevadze 5 (1/2, 1/4, 2r), Kakushadze, Shengelia 17 (3/6 3/6, 7r), Maziashvili 1 (0/1, 0/1, 2r), Thomasson 9 (2/4, 1/5, 4r), Bitadze 12 (2/5, 2/5, 11r), Ochkhikidze (0/2, 0/2), Londaridze 2 (1/1 da due, 1r). All. Dzikic.

NOTE - Tiri liberi: Italia 26/30, Georgia 13/17. Percentuali di tiro: Italia 23/52 (7/23 da tre, 22 rd, 3 ro), Georgia 22/56 (11/30 da tre, 26 rd, 12 ro).

Il migliore: Polonara.

La chiave: il 26/30 ai tiri liberi dell'Italia.

Danilo Gallinari CIAMILLO

di Davide Adami

TRENTO – Buona la prima per l'Italia in avvicinamento al Preolimpico. Alla T Quotidiano Arena, gli azzurri battono per 79-68 la Georgia nella 10ª edizione della "Trentino Basket Cup", mettendo in mostra una buona condizione fisica e mentale. Prossimo impegno l'amichevole di domani contro la Spagna, prima di volare oltreoceano per disputare, dal 2 luglio, il torneo che metterà in palio un pass per Parigi.

Pronti, via e per la Georgia è subito 8-0 con le giocate di Phevadze e Bitadze. L'Italia non ci sta e, dopo l'avvio shock, rimonta lo svantaggio grazie soprattutto alle triple di Polonara e Spissu (10-10). Il quarto prosegue con gli ottimi Shengelia e Thomasson che portano gli ospiti sul +6 (17-23), ma poi a inizio secondo periodo gli azzurri tornano in parità con un vivace Petrucelli (25-25). Galvanizzata dalla seconda rimonta, l'Italia passa per la prima volta in vantaggio con la tripla di Melli (28-25), prima di allungare fino al +7 alla fine del primo tempo (37-30). Dopo l'intervallo l'Italia cambia marcia e a un ottimo gioco corale, vola sul +20 a metà ultimo quarto (76-56). È lo strappo decisivo: il match termina con un tranquillo +11 (79-68).

ULTIMO TAGLIO. Al termine della partita Pozzecco ha ufficializzato la lista dei 12 giocatori che disputeranno il Preolimpico. Restano in gruppo Giordano Bortolani e Willie Caruso, l'ultimo taglio è Davide Casarin. «Scelta non facile - ha detto il ct - è un gran talento e meritava di rimanere con noi».

A.S.AG.

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
- 6.00 Rai Parlamento Punto Europa – Previsioni sulla viabilità CCISS Viaggiare informati
- 6.30 TG1
- 6.35 Tgunomattina Estate TG1 – Che tempo fa (all'interno)
- 8.50 Rai Parlamento Telegiornale
- 8.55 TG1 L.I.S.
- 9.00 Unomattina Estate
- 11.30 Camper In Viaggio
- 12.00 Camper
- 13.30 TG1
- 14.05 Un passo dal cielo 3
- 16.05 Estate in diretta Che tempo fa – TG1 (all'interno)
- 18.45 Reazione a catena
- 20.00 TG1
- 20.30 **Calcio, UEFA Euro 2024 Croazia - Italia (Diretta)**
- 23.10 Notti Europee
- 0.45 Calcio, UEFA Euro 2024 Croazia – Italia (Replica)
- 2.35 Sottovoce

Rai 2
- 8.30 TG2
- 8.45 Radio2 Happy Family
- 10.10 TG2 Dossier
- 11.05 TG2 Flash
- 11.10 TG Sport Giorno
- 11.20 La nave dei sogni – Viaggio di nozze in Australia (Commedia, 2008) con Eva-Maria Grein
- 13.00 TG2 Giorno
- 13.30 Dribbling Europei 2024
- 14.00 Ore 14
- 15.30 Squadra Speciale Cobra 11
- 17.10 Prima tv Squadra Speciale Stoccarda
- 18.00 Rai Parlamento Tg
- 18.10 TG2 L.I.S.
- 18.15 TG2 – TG Sport
- 19.00 N.C.I.S.: Los Angeles
- 19.40 S.W.A.T.
- 20.30 TG2 – TG2 Post
- 21.20 Prima tv Dawn – Fantasmi del passato (Dramm, 2023) con Brec Bassinger
- 22.50 Gli occhi del musicista
- 0.15 I lunatici

Rai 3
- 6.00 RaiNews24
- 7.00 TGR Buongiorno Italia – Regione
- 8.00 Agorà Estate
- 10.00 Elisir Estate – Il meglio di
- 11.10 Il Commissario Rex
- 11.55 Meteo 3 – TG3
- 12.25 TG3 Fuori TG
- 12.45 Quante Storie
- 13.15 Passato e Presente
- 14.00 TGR – TG3 – Meteo
- 14.50 Leonardo
- 15.00 Piazza Affari
- 15.10 TG3 L.I.S.
- 15.15 Rai Parlamento Tg
- 15.20 Il Provinciale
- 16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi
- 16.55 Overland 16 – Le strade degli Inca: Bolivia e Perù
- 17.50 Geo Magazine
- 19.00 TG3 – TGR – Meteo
- 20.00 Blob
- 20.25 Viaggio in Italia
- 20.50 Prima tv Un posto al sole
- 21.20 Prima tv – Speciale Farwest
- 0.00 TG3 Linea notte
- 1.00 Meteo 3
- 1.05 TG Magazine

Rete 4
- 6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
- 6.45 Stasera Italia
- 7.45 Brave and Beautiful
- 8.45 Mr Wrong – Lezioni d'amore
- 9.45 Tempesta d'amore
- 10.55 Mattino 4
- 11.55 TG4 – Meteo
- 12.25 La signora in giallo
- 14.00 Lo sportello di Forum
- 15.30 TG4 – Diario del giorno
- 16.30 Delitti ai Caraibi
- 19.00 TG4 – Meteo
- 19.40 Terra Amara
- 20.30 Stasera Italia
- 21.25 Il segno della libellula – Dragonfly (Dramm, 2002) con Kevin Costner
- 23.30 The river wild – Il fiume della paura (Avventura, 1994) con Kevin Bacon
- 1.35 TG4 L'ultima ora Notte
- 1.55 Attraverso i muri – Storie al tempo della pandemia (Docum, 2021)

Canale 5
- 6.00 Prima pagina TG5
- 7.55 Traffico – Meteo.it
- 8.00 TG5 Mattina
- 8.45 Mattino Cinque News
- 10.50 TG5 – Ore 10
- 10.55 Forum
- 13.00 TG5 – Meteo
- 13.40 Beautiful
- 14.10 Endless Love
- 14.45 My Home My Destiny
- 15.45 La Promessa
- 16.55 Pomeriggio Cinque News
- 18.45 Caduta libera
- 19.55 TG5 Prima Pagina
- 20.00 TG5 – Meteo
- 20.40 Paperissima Sprint
- 21.20 Pane al limone con semi di papavero (Sentimentale, 2021) con Elia Galera
- 23.45 TG5 Notte – Meteo
- 0.20 Da definire
- 2.40 Paperissima Sprint

Italia 1
- 6.20 The Middle
- 6.50 Una mamma per amica
- 8.35 Station 19
- 10.30 C.S.I. NY
- 12.25 Studio Aperto – Meteo.it
- 13.00 Sport Mediaset
- 13.55 I Simpson
- 15.20 Lethal Weapon
- 17.10 The Mentalist
- 18.00 Camera Cafè
- 18.20 Studio Aperto Live
- 18.30 Meteo.it – Studio Aperto
- 19.00 Studio Aperto Mag
- 19.30 C.S.I.
- 20.30 N.C.I.S.
- 21.20 The Twilight: Eclipse (Fantastico, 2010) con Kristen Stewart
- 23.45 Dracula Untold (Azione, 2014) con Luke Evans
- 1.40 Drive Up
- 2.15 Studio Aperto – La Giornata
- 2.25 Sport Mediaset – La Giornata
- 2.40 Universo ai raggi X

Eurosport 1
- 9.15 Coppa del Mondo MTB 2024 Crans Montana. XCO Elite M
- 10.00 Scherma, Europei 2024 6a g. (da Basilea)
- 12.00 Snooker, The Masters 2024 Finale
- 13.30 Tour de France 2023 Vitoria-Gasteiz – San Sebastian. Km 209 (2a tappa)
- 16.00 Ciclismo, Tour de France 2023 Pau – Laruns. 165 Km (5a tappa)
- 18.30 Scherma, Europei 2024 6a g. (da Basilea)
- 20.05 Snooker, The Masters 2024 Finale
- 22.00 Ciclismo, Tour de France 2023 Vitoria-Gasteiz – San Sebastian. Km 209 (2a tappa)
- 0.00 Ciclismo, Tour de France 2023 Pau – Laruns. 165 Km (5a tappa)

Sky Sport Uno
- 6.00 Calcio, UEFA Euro 2024 Scozia – Ungheria
- 8.00 Federico Buffa Talks
- 8.45 Calcio, UEFA Euro 2024 Svizzera – Germania
- 10.45 Di Canio Premier Special
- 11.15 Federico Buffa Talks
- 12.00 Tennis, ATP & WTA 2024 (Diretta)
- 20.00 Federico Buffa Talks
- 20.50 Calcio, UEFA Euro 2024 Croazia – Italia (Diretta)
- 23.00 Federico Buffa Talks
- 23.45 Di Canio Premier Special
- 0.15 Tennis History Remix
- 0.45 Calciomercato – L'originale
- 1.45 Di Canio Premier Special
- 2.15 Federico Buffa Talks

Sky Sport Arena
- 7.00 World Rally Championship 2024 Sardegna
- 8.30 Vela, SailGP 2024 New York Day 1
- 10.00 Rugby, Super Rugby 2024 Blues – Chiefs (Finale)
- 12.00 Vela, SailGP 2024 New York Day 2
- 13.30 The Boat Show
- 14.00 Basket, Incontro amichevole Italia – Georgia
- 16.00 Wrestling, AEW Dynamite
- 17.45 Racing on the Edge
- 18.15 Sport Dataroom
- 18.30 Icarus Ultra
- 19.00 Race Anatomy F1
- 20.00 Wrestling, AEW Rampage
- 21.00 Basket, Incontro amichevole Italia – Georgia
- 23.00 Calcio, UEFA Euro 2024 Croazia – Italia
- 1.00 UEFA Champions League Magazine
- 2.00 United Rugby Championship 2023/2024 Bulls – Glasgow (Finale)

Sky Sport Max
- 12.00 Calcio, UEFA Euro 2024 Turchia – Portogallo
- 14.00 International Beach Soccer Tour 2024 Vasto 1a Parte
- 15.00 International Beach Soccer Tour 2024 Vasto 2a Parte
- 16.00 Premier Padel Major 2024 Roma
- 18.00 IndyCar Series 2024 Laguna Seca
- 20.00 Ferrari Challenge 2024 Trofeo Pirelli & Trofeo Pirelli AM Jerez Gara 1
- 21.00 Vela, SailGP 2024 New York
- 22.30 Icarus Ultra
- 23.00 Rugby, Super Rugby 2024 Blues – Chiefs (Finale)
- 1.00 International Beach Soccer Tour 2024 Vasto 2a Parte
- 2.00 Hockey ghiaccio, Stanley Cup 2024 Florida – Edmonton (Gara 7) (Diretta)